Anno 65 C. C. colla Posta TORINO, Domenica 22 Novembre 1931 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Tre numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Con edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 90 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
50-946 50-947 Centralini: Direzione - Redazione - Ufficio Inserzioni e — - Segnando la Cronaca - =
50-948 Centralino Amministrazione

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Maria Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-630 - 53-986

# Stimson si reca a Baltimora

## per un nuovo colloquio con Grandi

### Le grandiose manifestazioni di New York e di Filadelfia

(PER CABLOGRAMMA DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Filadelfia, 21 notte.

*Le accoglienze trionfali di Filadelfia al Ministro Grandi hanno confermato, se ce n'era ancora bisogno, l'ardente amore degli italiani degli Stati Uniti per la loro Patria lontana e la entusiastica simpatia degli americani per la nuova Italia fascista che così riassumono in un nome magico: Mussolini.*

*Le commoventi manifestazioni di questi nostri connazionali che, vivendo all'estero, hanno avuto pronta e precisa l'intuizione del grande fatto politico verificatosi a Washington, e hanno compreso, con chiara intelligenza meridionale, che cosa significhi l'intesa tra l'Italia e gli Stati Uniti sui grossi problemi che in questo momento affaticano l'umanità, hanno dimostrato a noi e agli altri che la forza morale e spirituale del Regime è entrata in tutti i cuori e che gli italiani all'estero mai si sono sentiti così orgogliosi di essere italiani come in questo momento in cui il nome della Patria, potenziato dalla fresca giovinezza fascista, corre per il mondo a riaffermarvi un primato che i politicanti avevano avvilito ma non spento.*

**New York,**
**città di sette milioni di amici**

*Già il ricevimento di New York era stato, su questo punto di vista, pieno di significazione, ed i giornali non hanno mancato di rilevarlo, tenendo conto che le forze sovversive e i piccoli focolari di antifascismo avevano minacciato di turbare l'accoglienza che americani e italiani di America si apprestavano a fare. Il New York Times afferma che non vi è stato alcun incidente, nessuna dimostrazione spiacevole, come del resto nessuno temeva. Il messaggio di ringraziamento di Grandi a Walker nel quale New York è chiamata città di sette milioni di amici è posto in particolare rilievo dal giornale.*

*L'Evening Post mette in rilievo che il Sindaco di New York, Walker, ha salutato Grandi col saluto fascista. Così, mentre il battello si muoveva, Walker alzò la mano destra in un perfetto saluto fascista restando così a lungo mentre il battello velocemente si allontanava.*

*La New York Herald Tribune dice che ogni ipotetica dimostrazione ostile a Grandi in occasione del suo arrivo a New York era completamente infondata mentre tutta la cittadinanza potè dargli con grande entusiasmo il saluto quale apportatore di pace e messaggero di Mussolini.*

*Il New York American mette in rilievo particolare il ricevimento entusiastico e si compiace della soddisfazione espressa da Grandi per la sua visita.*

*I giornali non mancano di sottolineare che le voci di movimenti antifascisti hanno contribuito ad aumentare la esplosione di indicibile entusiasmo fascista che è andato sempre crescendo da parte della popolazione sul percorso di tre chilometri da Broadway fino a City Hall.*

**L'accoglienza di Filadelfia**

*Ma di un'imponenza addirittura commovente è stata l'accoglienza che a Grandi ha fatto ieri Filadelfia. Le adiacenze della stazione di Ohio erano tutte adorne di bandiere italiane ed americane e nereggianti di una folla compatta di cittadini e di Associazioni italo-americane e italiane, di gruppi di connazionali venuti da altre città e fino dai più lontani Stati dell'Atlantico. All'uscita della stazione erano ammassate le Delegazioni dei « Figli d'Italia » su di un fronte di oltre un miglio, rappresentanti le Sezioni degli Stati Uniti e del Canadà. L'interno della stazione era tenuto sgombro per le autorità e per le bandiere. Attendevano l'arrivo del treno il Sindaco di Filadelfia, Mackey, il Regio Console Generale d'Italia marchese Ferrante, i dirigenti dell'Ordine dei « Figli d'Italia », Di Silvestro e Alessandroni, il presidente dei Combattenti, capitano Ferrari, con le Sezioni combattentistiche di Filadelfia, Baltimora, Pittsburg e Montreal. Lungo il marciapiede erano schierati oltre 200 vessilli di società e collettività italo-americane e italiane con musiche.*

*Il treno speciale recante il Ministro è stato accolto da una indescrivibile manifestazione di entusiasmo mentre le musiche suonavano gli inni italiani, che erano cantati in coro dalla folla che gremiva le adiacenze della stazione. Il primo saluto della città a S. E. Grandi è stato portato dal Sindaco Mackey, e il primo saluto delle collettività italiane gli è stato rivolto da un bambino che gli ha offerto un fascio di rose legato con nastri dei colori italiani e americani.*

*Il Sindaco Mackey ha pronunciato il discorso di benvenuto e poscia ha consegnato a Grandi un artistico astuccio contenente il seguente messaggio: « Filadelfia, città dell'amore fraterno, apre il suo cuore all'Ambasciatore di pace mondiale. Più di due milioni dei suoi cittadini vi porgono il benvenuto nello spirito del suo fondatore William Penn, la vostra presenza alle nostre porte rinnova in noi la consapevolezza del nostro eterno debito verso l'Italia per l'eredità che nobilita la grande città. Dovunque intorno a voi sono evidenti imponenti doni italiani. Noi vi salutiamo nel seno della Metropoli che è stata arricchita dall'Italia ».*

*Queste parole non si possono leggere senza un legittimo orgoglio.*

*All'uscita di S. E. Grandi dalla stazione la folla, accalcandosi e gridando il suo fervore, costringe il corteo di vetture a procedere a passo d'uomo per le immense strade di Filadelfia, le cui innumeri finestre dei caratteristici enormi edifici brulicano di gente che saluta. Sempre fiancheggiato dalle bandiere delle Associazioni e da giovani entusiasti, la vettura del Ministro arriva lentamente al « Pennathlethic Club », ove si svolge un breve ricevimento ed ha luogo una colazione cui, oltre il Sindaco Mackey, partecipano il Presidente del Consiglio Municipale, il Sindaco eletto Anton Moore, il Giudice della Suprema Corte, Schaeffer, monsignor Corrigan con altre personalità del clero, Giudici della Corte Suprema di Pennsilvania, deputati al Parlamento, autorità cittadine e statali ed esponenti delle grandi industrie di Filadelfia.*

**La colazione**

*Ha preso poi la parola il giudice italo-americano Alessandroni, il quale ha dichiarato che i cittadini di origine italiana erano stati per parecchi giorni in stato di febbrile eccitamento per l'ansia di ricevere l'invitato di Mussolini. Ha terminato affermando che l'entusiastico ricevimento fatto al Ministro degli Esteri italiano esprimeva la comprensione che tutti, italiani e americani, erano in grado della vera missione della moderna Italia.*

*Il Sindaco Mackey ricorda il contributo dato dagli italiani allo sviluppo della città e prosegue:*

« Sono orgoglioso dei nostri concittadini di origine italiana; nessuna importante iniziativa esiste oggi nella città di Filadelfia in cui gli italiani non siano largamente rappresentati fra i dirigenti. Verso nessun popolo del mondo come verso gli italiani noi, americani, siamo maggiormente debitori per tutto quanto la nostra Nazione ebbe di beneficio durante quattro secoli ».

*Il Ministro Grandi, mentre la sala scatta in piedi, si accinge a parlare. Dice che il Duce e il popolo italiano non possono che essere ammirati dell'accoglienza fatta al Ministro italiano. Egli è orgoglioso d'essere ospite di Filadelfia, culla della libertà americana. Saluta la bandiera a strisce e stelle come simbolo di pace e di giustizia tra le Nazioni. « Sono qui — dice — per confermarvi l'amicizia e la cooperazione dell'Italia e dell'America. Porterò al popolo italiano i saluti del Sindaco di Filadelfia come un cordiale pegno di amicizia ».*

*Dopo la colazione si è ricomposto il corteo, il quale ha attraversato la città tra gli evviva della folla e si è recato al Palazzo Municipale. Grandi si è quindi recato a far visita al cardinale Dougherty.*

*Nel pomeriggio il Ministro ha ricevuto alcuni eminenti connazionali della città e i rappresentanti delle associazioni italiane, i quali gli hanno espresso la gioia della comunità italiana per l'attesa e gradita visita.*

**Il grande banchetto**
**dei « Figli d'Italia »**

*Nella sala principale dell'hôtel « Bellevue Stratford » era preparato il pranzo di mille e cinquecento persone, offerto a Grandi dall'Ordine dei Figli d'Italia. La sala era gremita; molti avevano dovuto trovar posto nel loggiato; moltissimi si affollavano all'entrata al solo scopo di vedere il Ministro e la sua Signora. Per quanto stanco dell'incredibile attività dei giorni precedenti, il Ministro Grandi ha impressionato i convenuti per la sua energica figura che non dimostrava stanchezza per le fatiche sostenute. Il Ministro è entrato nella sala avendo a fianco il Cardinale Dougherty, che ha voluto onorare di sua presenza la bella riunione italiana.*

*Ha parlato per primo il Sindaco Mackey con vena umoristica, suscitando varie volte ilarità e applausi della sala. Grandi acclamatissimi sono avuti quando il Sindaco ha presentato con simpatiche parole la signora Grandi. Il Sindaco ha offerto al Ministro un messaggio miniato come ricordo della visita.*

*Parla poi il Sindaco eletto Moore. Quest'ultimo ha detto che l'imponente riunione dovrebbe essere portata a Roma onde inneggiare a Mussolini per dimostrargli l'affetto degli italo-americani. Ha terminato gridando in italiano: Evviva Mussolini! Il senatore Hiram Bingham afferma che vorrebbe che Grandi portasse seco un ricordo tanto gradito quanto quello che gli americani conserveranno di lui. Il rappresentante del Governo Rogers ha detto che la visita di Grandi costituisce l'affermazione dei benefici risultati della nuova diplomazia e saluta il rappresentante del Capo del Governo italiano in mezzo agli italo-americani di cui esalta il contributo prezioso per gli Stati Uniti. Il capitano Ferrari, a nome dei Combattenti, dice che il Re ed il Duce potranno sempre contare sui Combattenti italiani residenti in America. Di Silvestro legge quindi i telegrammi di omaggio e di saluto inviati da Hoover e dal Duce tra clamorosi applausi.*

**L'America ha compreso l'Italia**

*Accolto da vivissime acclamazioni, parla poi S. E. Grandi, il quale dice di essere orgoglioso di portare agli italo-americani il saluto e la simpatia del suo Capo. Afferma di essere sinceramente commosso, ringrazia il cardinale Dougherty, loda Di Silvestro per l'opera compiuta e saluta specialmente i Combattenti perchè egli è stato combattente in pace ed in guerra. Conclude ricordando le parole dette dal Duce in occasione del ricevimento di Di Silvestro nella sala del Mappamondo a Palazzo Venezia, che gli italiani residenti in America tanto più saranno buoni italiani in quanto saranno buoni americani. L'America, egli dice, ha compreso perfettamente lo spirito della nuova Italia Fascista. L'Italia e l'America sono popoli che guardano verso il futuro e posseggono la forza di credere nella propria forza e l'ottimismo del loro domani. Gli americani e gli italiani considerano il lavoro e la fatica non come un castigo ma come una benedizione. I due popoli camminano strettamente uniti e gli italo-americani rappresentano il simbolo della forza di questa unione.*

*Tutti gli invitati, in piedi, acclamano calorosamente e pregano il Ministro di esternare il loro entusiasmo al Duce, costruttore della nuova Italia, cui si elevano possenti, interminabili alalà.*

*Oggi S. E. Grandi ha passato la mattinata visitando i punti più importanti ed interessanti di Filadelfia, tra cui l'Indipendence Hall, lo storico edificio nel quale Giorgio Washington e 54 delegati dei primi Stati della Federazione, firmarono la dichiarazione d'indipendenza dall'Inghilterra, gettando così le basi dell'attuale Nazione. Il Ministro era accompagnato dall'Ambasciatore De Martino.*

*Una delle visite è stata fatta alla galleria creata dal milionario americano John Widener, che è una delle più importanti e ricche collezioni di arte del mondo e si pregia di numerosi capolavori dell'arte pittorica italiana. Dopo, Grandi e il seguito si sono recati alla stazione di partenza per Baltimora.*

*Grandi prendendo il Sindaco Mackey per il braccio, ha detto ai giornalisti presenti: « Voglio dirvi, mentre sto qui col mio amico Mackey, che io lascio Filadelfia completamente felice del cordiale ricevimento ricevuto ».*

*Il Sindaco ha risposto che Filadelfia si sentiva onorata di aver dato capitalità al Ministro Grandi, invitandolo a ritornare.*

*I giornali cittadini rilevano la cordialità delle accoglienze che Grandi ha avuto a Filadelfia e mettono in evidenza l'entusiasmo dimostrato dagli italiani e dagli italo-americani all'arrivo del Ministro. Un funzionario di polizia ha dichiarato alla Agenzia United Press che le misure di precauzione per il mantenimento dell'ordine sono risultate provvidenziali non per proteggere l'ospite contro qualche esaltato, ma piuttosto per difenderlo dagli amici di animatori che tentavano di avvicinarsi alla sua automobile inneggiando all'Italia di Mussolini. Il funzionario ha soggiunto che il momento più critico è stato quello dell'uscita di Grandi dalla stazione. La folla dei dimostranti che lo acclamava è stata a stento trattenuta dagli agenti; ciò nonostante molti fra i più entusiasti sono riusciti a fare ressa intorno al Ministro.*

*Alle 12,30 il treno è partito per Baltimore, dove il Ministro sarà ospite dell'Ambasciatore americano in Italia Garrett.*

ENRICO RUGGIERO.

### L'arrivo a Baltimora

Baltimora, 21 notte.

*Il Ministro Grandi è giunto in questa città alle 14,30. Il Ministro si tratterrà a Baltimora, fino alle nove antimeridiane di lunedì, ora in cui, insieme alla sua Signora ed al seguito, ripartirà per New York.*

*Durante la permanenza a Baltimora, Grandi visiterà l'Esposizione d'arte italiana, organizzata dall'on. Cipriano Efisio Oppo e dalla direzione del Museo di Baltimora. Parte delle opere che vi sono esposte, figurò nella prima Quadriennale romana, e parte fu inviata da altri artisti prescelti d'accordo tra l'onorevole Oppo e mister Mackenny, Direttore del Museo di Baltimora.*

### Stimson a Baltimora

Washington, 21 notte.

*Il Ministro Stimson, salvo decisione in contrario all'ultimo momento, partirà in serata per Baltimora, onde avere un nuovo colloquio privato con il Ministro Grandi. Il colloquio avrà luogo nella residenza dell'Ambasciatore Garrett, il quale, insieme a De Martino, sarà presente alla conversazione. Non è da escludersi che Stimson si trattenga in casa Garrett anche nella giornata di domani, domenica.*

(United Press).

### I commenti inglesi

Londra, 21 notte.

Salvo il « Times » nessun giornale dedica ancora commenti alla visita del Ministro Grandi al Presidente Hoover. Ma i corrispondenti da Washington di questi giornali insistono tutti nei loro cablogrammi sulla peculiare posizione dell'Italia di fronte all'America, peculiare nel senso che sui massimi problemi internazionali dell'ora esiste una quasi completa identità di vedute fra Washington e Roma, mentre la visita di Laval non aveva sortito altro effetto che quello di accentuare i contrasti franco-americani.

Il comunicato ufficiale di ieri ha destato vivissimo compiacimento a Londra perchè attenua molte apprensioni destate qui dal comunicato diramato al termine della visita di Laval che lasciava intravvedere la possibilità di un ripiegamento dell'America su se stessa in un atteggiamento di scorata impassibilità di fronte alle difficoltà europee. L'identità di vedute fra Roma e Washington secondo alcuni corrispondenti dall'America è quella esistente da lungo tempo fra Londra e Washington devono permettere alla diplomazia europea di mantenere intatta e operante la cooperazione fra il vecchio e il nuovo mondo indispensabile al risanamento europeo.

# Debiti e riparazioni

## nel « memorandum » tedesco a Basilea

### Vivi allarmi negli ambienti conservatori parigini

Parigi, 21 notte.

Sebbene le basi del compromesso franco-tedesco circa la sovvenzione del Comitato consultivo fossero note sin dalla metà di novembre, la pubblicazione del « Memorandum » berlinese alla Banca Internazionale ha fatto oggi a Parigi l'impressione che la Francia si sia ritirata su tutta la linea.

La stampa ufficiosa fa un bel spiegare che il documento è strettamente unilaterale, e non impegna Parigi: tutti sanno benissimo che esso è stato discusso, parola per parola, nel segreto dei quali quotidiani conciliaboli che da 15 giorni riuniscono al Ministero degli Interni Laval e l'Ambasciatore von Hoesch, e che se esso non è riuscito più consono con le tesi francesi è evidentemente perchè la Francia non si trova in grado di far trionfare queste ultime.

**Similarità di soluzioni**

L'ufficioso « Petit Parisien », che si astiene finanche dal pubblicare il testo del « Memorandum », fa gran caso del fatto che la questione dei crediti commerciali sarà esaminata a Berlino anzichè a Basilea, presentando questo come una grande vittoria di Laval. Ma che i due problemi potessero venire esaminati in separata sede è un'ipotesi che noi stessi avevamo raccolto da molti giorni, interpretandola come tutt'altro che favorevole alla Francia. L'importante è che i due esami abbiano luogo simultaneamente, e a questo la Germania ha già provveduto. In quanto alla sede della riunione per i crediti privati, il fatto che essa sia stata fissata a Berlino anzichè a Basilea potrà se mai costituire una ragione di debolezza per la riunione di Basilea ma non per quella di Berlino, giacchè i membri del Comitato consultivo saranno costretti a segnare il passo in attesa di decisioni che, per necessità di cose, comandino le loro e che sarebbe stato forse più comodo poter sollecitare personalmente da vicino, invece di doverle attendere di lontano.

« Abbiamo visto all'opera già altre volte, scrivevamo il 14 novembre su queste colonne — osserva il « Petit Parisien » — questi Comitati duplici di cui l'uno non può fare un passo inoltre l'altro non ne abbia fatto due, e non dubitiamo quindi un istante che la concessione che la Germania ha ottenuto dalla Francia sia gravida di conseguenze; l'accordo raggiunto sulla procedura contiene già il germe delle divergenze future ».

Di queste divergenze ci offrono già un saggio i giornali francesi di oggi, per molti dei quali i termini assolutamente categorici in cui il Reich pone l'interdipendenza fra il problema delle riparazioni e quello dei crediti commerciali costituisce un vero schiaffo alle illusioni coltivate qui dopo il viaggio di Laval a Washington. Si era detto che il Capo del Governo fosse riuscito a ottenere dagli Stati Uniti la rimessa in vigore piena e intera del Piano Young. Il Memorandum tedesco prova anche ai ciechi come Berlino, certa dell'appoggio anglo-americano, consideri che la sola ragione di parlare ancora del Piano Young consiste nella necessità di rivederlo. Laval a Washington è stato appagato a parole; ma dietro la brillante facciata delle assicurazioni formali, il che è quanto dire dietro le spalle di Hoover, i fatti hanno continuato a svolgersi in senso favorevole agli interessi americani, che in questo caso, come in molti altri, coincidono con gli interessi tedeschi. Sperare di poter riguadagnare a Basilea quello che non si è potuto guadagnare in questi giorni a Parigi è mera utopia.

**Una partita perduta**

Se esisteva per la Francia una probabilità di uscire soddisfatta dai negoziati sulla questione, questa probabilità risiedeva nel successo della sua presa di contatto diretta e solitaria con la Germania. Era a piazza Beauvau, nel Gabinetto dove Hoover gli aveva permesso di trasportare — per un paio di settimane — l'intero problema finanziario europeo che Laval poteva lusingarsi di ridurre il Reich alla propria discrezione.

Se, ad onta di questo corpo a corpo drammatico, Brüning è rimasto irremovibile sulle proprie posizioni, limitandosi a concessioni di mera apparenza, è follia sperare di imporgli la volontà francese a Basilea, dove le disposizioni dell'ambiente si sono per giunta dimostrate in più di una occasione tutt'altro che francofile.

A nostro modesto parere, la questione è già pregiudicata, e in senso contrario alle mire di Parigi. Perfettamente giustificato ci sembra dunque il malumore della stampa francese nazionalista e di opposizione, e siamo convinti che, per quanto riguarda la prima esso si manifesterebbe in modo assai più vivo ove non fosse la paura di indebolire troppo il Presidente del Consiglio alla vigilia delle sue dichiarazioni alla Camera sulla politica estera.

« Sotto una forma prudentemente misurata — scrive il « Figaro » — per non contraddire in modo troppo stridente la lettera e lo spirito di un regolamento delle riparazioni che doveva essere « completo e definitivo », il Governo tedesco mantiene, senza nulla mutarvi del fondo, la sua tesi di una revisione della capacità di pagamento della Germania, e di una liquidazione di insieme dei danni di guerra e dei crediti a breve scadenza « congelati » nelle Banche tedesche. Ci si meraviglia che il Governo francese abbia potuto conoscere questo documento senza formulare una protesta, che si impegna se si voleva garantire la priorità delle riparazioni sui debiti commerciali del Reich, e il principio della intangibilità della frazione incondizionale della annualità tedesca. Senza dubbio il documento non impegna che la responsabilità del Governo tedesco. Si è presa del resto cura di avvertirci del suo carattere « unilaterale »: ma in virtù del proverbio che dice: « Chi non dice nulla, acconsente », il silenzio del Governo francese rischia di passare all'estero per una tacita approvazione.

« Sembra impossibile lasciare senza pericolo supporre che la Francia, prima di riavere una certezza sull'annullamento dei debiti di guerra da parte dell'America, consideri con sangue freddo un possibile annullamento delle riparazioni a beneficio delle banche germano-anglo-americane, colpevoli di aver inghiottito gli averi dei loro depositanti in imprese tedesche di pazza prodigalità ».

**Un primo successo tedesco**

E il « Journal des Débats » aggiunge:

« Leggendo il Memorandum tedesco si scorgerà subito che la Germania, la quale persegue la manovra avente per obbiettivo di stabilire un collegamento tra la questione delle riparazioni e quella dei debiti privati, ha riportato un primo successo. I commenti della stampa tedesca sottolineano il senso dell'operazione. Il peggio è che i giornali inglesi fanno coro. Noi speriamo che il Governo francese — che ha ceduto sulla forma — si mostri più fermo nella sostanza. Ma l'affare non sembra evidentemente avviato molto bene ».

L'« Echo de Paris » che ha sempre appoggiato Laval a spada tratta, si trova ancora più imbarazzato nel formulare un giudizio. Ma anch'esso non può fare a meno di constatare che la Francia ha davanti a sè tre ostacoli formidabili: il « pregiudizio che i pagamenti intergovernativi siano una delle cause della crisi universale », la opposizione britannica alla tesi francese del carattere sacro delle riparazioni, e l'ostilità dei banchieri anglo-americani alla priorità delle riparazioni sui debiti commerciali.

Se la stampa moderata, che fin qui ha maggiormente simpatizzato con Laval, commenta il Memorandum tedesco in questi termini, ci vuol poco a immaginare che cosa dica la stampa di opposizione. L'« Action Française » si spinge fino sospettare che Laval abbia promesso a Hoover di accordare un prestito alla Germania, e che così vada spiegata la preoccupazione del Presidente americano di non prendere per il momento la Francia di fronte sulle altre questioni. La voce è una delle tante che circolano in questi giorni di effervescenza parlamentare.

Ma quello che si può dire, in ogni caso, è che il Memorandum del Reich alla Banca Internazionale non ha reso a Laval un buon servizio.

C. P.

### I primi oggetti sottoposti a dazi protettivi in Inghilterra

Londra, 21 notte.

A mezzanotte di ieri il « Board of Trade » diramava una prima lista di oggetti manufatti e semi-manufatti sottoposti a un dazio di entrata del 50% *ad valorem*. Nella lista, che ha carattere provvisorio e sarà ampiamente estesa nelle prossime settimane, figurano articoli di diversissima natura come vasi di terra cotta, bicchieri, vasellame di ogni sorta, coltelli, rasoi e lame, strumenti di lavoro in ferro e acciaio, apparecchi di telegrafia senza fili guanti, prodotti di profumeria di qualsiasi genere, carte e cartoni, macchine da scrivere, stoffe in lana, feltri, tappeti, tessuti in tela, abiti, scarpe, calze di seta naturale e artificiale.

PANORAMA DELLE BORSE EUROPEE

# Amori senza stima

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Londra, 21 notte.

*Una vampata anemica di sole mi scaricardioso, mette un'insolita vibrazione su questo occhio di lago domestico, delizia a domicilio di piccoli e di grandi. Ha ferito la coltre delle nubi gonfie ed opache, per farsi strada, come in un quadro classico la radiazione che illumina e sumpillo miracoloso la testa di un santo con un nimbo d'aureola, verso il prodigio autunnale di oggi.*

*Ora, la immobile lastra di vetro della pozzanghera dei Kensington Gardens, dinanzi al palazzo che fu già reale, si schiara. I bordi, si popolano di una folla di bimbi e di cani, di carrozzine morbide e di nurses semirigide, di passeggiatori sorridenti e di signore in pellicce. Palloncini multicolori e cerri volanti, sembrano la strana fioritura acrea dello smalto verde dei prati. Un sudore gelido e aggressivo combatte col tepido e stupito meriggio.*

*Adoriamo il pallido sole in vacanza.*

**Idillio politico**

*Ma la compagnia placida e sprequdicata, confonde le stratificazioni delle varie classi, alle quali appartiene, con una limpida serenità. Le panchine gelide, si infittiscono di ospiti. Il problema del giorno riaffiora, tra le conversazioni mondane. E non è difficile cogliere al volo, affermazioni di questo genere, che sembrano stonate nella fantasmagorica messa in scena di viridario, e che i miei vicini, persone ragguardevoli, tranquillamente si scambiano:*

*— L'adozione di una tariffa generale rappresenterebbe per l'Inghilterra una pericolosa esperienza. Oserei dire che sarebbe un salto nel vuoto...*

*— Credete proprio, my darling?*

*— Ma certo. Tutta la struttura dell'economia britannica sembra essere refrattaria al protezionismo. Voi lo sapete per prova...*

*Ho sorpreso un idillio politico, con una tinta di romanticismo finanziario.*

*Il settanta per cento delle importazioni su cui l'Inghilterra vive, è costituito dai prodotti necessari all'alimentazione. E dalle materie per l'industria. Il novecentotrenta, ha dato queste cifre: un miliardo quattrocentoquattro milioni ed ottocentoquarantamila lire sterline di importazioni, di cui 475.551 in prodotti alimentari e 250.308 in materie prime.*

*« Vi amo, cara? Vi amo. Non si tratterebbe dunque di tassare le materie prime, salvo qualche rara eccezione come le sete greggie, ma di gravare invece sui prodotti alimentari e più ancora sopra gli oggetti fabbricati. Questa misura, evidentemente, farmerebbe l'importazione, e l'effetto fiscale non verrebbe raggiunto. Oppure, le importazioni straniere continuerebbero come prima, il risultato della protezione verrebbe nullo, la disoccupazione non si ridurrebbe, il popolo pagherebbe prezzi più elevati, ed il costo della vita aumenterebbe a dismisura. E poi, bisogna tenere conto della reazione dei Paesi stranieri. La Francia, per esempio? La Francia, che solamente in seterie, ha esportato in Inghilterra, nel '26, per un miliardo e ottocento milioni, ed è discesa nel '30 a novecento... Ma d'altra parte, come curare il marasma e le condizioni deficitarie della nostra bilancia commerciale?*

*Pausa. Hanno messo in acqua un battellino a vapore, un giocattolo lungo due metri, e le folle curiose si addensa sul limite del laghetto, meravigliate da questo scherzo dei bambini, che è un piccolo prodigio lanciato col suo pennacchietto di fumo bistro contro la tranquillità navigante dei cigni, e delle oche dal tornare sedentario.*

*La deputatessa, aspira lungo boccate della sua sigaretta.*

*— Verrete al tè del Ritz?*

*— Sicuramente.*

**Opportunità fa legge**

*I bimbi, i cani, le carrozzine, le nurses, si aggirano con una pigrizia anacronisticamente primaverile, per i grandi viali, intorno alla nuda statua della Regina Vittoria. Scivolano giù verso Hyde Park, meraviglia verde della metropoli, che a notte si cingerà di un rosario di luciole vaganti, ininterrotto; i fanali delle automobili lanciate nel carosello senza fine della corsa.*

*La preoccupazione non è, evidentemente, di questo mondo. La crisi che grava e graverà, che distende i suoi tentacoli visibili ed invisibili, non appare. Gli occupati, e i disoccupati che centellinano il loro giornale come il whisky negli spacci popolari, si equivalgono, in questo senso di riposante e comoda fiducia, che spira da per tutto. Il peso della preoccupazione non esiste. Un fatalismo orientale prende tutto e tutti. L'opportunità è la legge che comanda. E come si spiegherebbe, altrimenti, questo latitinaso ottimismo, che, malgrado ogni logica, si sprigiona dagli uomini e dalle cose? Come si spiegherebbe la psicologia di questa folla, che fra qualche ora invaderà i teatri, i cinematografi e le sale da tè, curiosa e arida, sorridente ed assorta al tempo stesso?*

*L'idillio politico, continua.*

*— L'opposizione passiva alla politica delle economie, che il Governo deve essere obbligato di imporre, trova una pratica applicazione, in realtà. Sembra che ogni categoria sociale — i presenti sono sempre esclusi — dal semplice disoccupato alle diverse gerarchie di funzionari civili e militari, opponga una barriera di resistenza insormontabile. La comodità è rimasta ai margini dello squilibrio, e vi si è aggrappata furiosamente. Tutto quanto si era potuto strappare per la conquista di un tenore di vita più alto, stabilisce un diritto acquisito, dal quale non è più possibile decampare. Il privilegio diventa legge. Nessuno desidera convincersi che la teoria degli alti salari predicata per lungo tempo da certi economisti d'America e d'Inghilterra, ma per ricevere una smentita sanguinosa. Nessuno vorrà arrendersi alla tragica ghigliottina della realtà. Le abitudini hanno creato i bisogni. Ed il benessere apparente deve perpetuarsi, comunque. Se la mia profezia non vi annoia, continuo...*

*« I salariati nazionali, e tutti coloro che continuano a vegetare sulla fungaia del Tesoro, crollano le spalle. Lo so. Provate a chiedere ad un minatore del nord come risolvere la sua crisi, che presa a sè, è una parte infinitesimale e trascurabile della grande intossicazione collettiva. Vi risponderà che non ci pensa. Nè può pensarci. Ha pagato, a suo tempo i premi di disoccupazione che l'ordinamento laburista gli imponeva. Ha lasciato, perciò, settimana per settimana, il quid che gli garantisca in periodo di magra, il sostentamento ordinario, per sè e per la famiglia. Chi può dunque intaccare il suo sacrosanto diritto?*

*« Il suo male, è il male di cui soffre l'industria. L'industria, che vuole riconquistare gli sbocchi perduti, deve per forza ribassare i prezzi di vendita. Riadattare, cioè, ad un livello minore, tutta la scala e l'armonia generale della sua struttura. Deve rinnovarsi nei suoi impianti tradizionali ed antichi. Sostituire le macchine. Aggiornarsi nella perfezione. Migliorarsi e produrre a miglior mercato. E questa è una legge di vita, alla quale non è possibile sottrarsi... ».*

**Sorriso di Gandhi**

*Ho veduto passare Gandhi, in una visione fuggevole, quasi nascosto in una delle enormi automobili, nere e argento, che fanno parte della dotazione di trasporto della Tavola Rotonda.*

*Il suo volto sorridava dietro ai doppi vetri degli occhiali e degli smorfetti, e lo sguardo a punta delle sue pupille irrequiete, si smarriva nel tumulto nervoso delle vie.*

*Per lui, abituato alla semplice regola della terra ignuda, la costrizione all'economia doveva apparire un nonsenso. E' necessario che gli operai siano più poveri? Consiste in questo apparente paradosso la sola salvezza del Paese? Il mondo non è ancora evoluto abbastanza per poter permettere a questi privilegiati della classe operaia di godere delle comodità di cui vorrebbero infiorarsi la vita? Sicuro. La democrazia deve ancora subire, secondo Baldwin, l'esame finale di maturità civica...*

*E deve essersi guardato intorno, un po' stupito di controllare le successive strette di cintola che facevano sgretolare le grandi proprietà immobiliari, e costringevano a mettere in vendita i ricchi appartamenti patrizi, che le vecchie fortune, oberate ormai di tasse e d'imposte terribili, non potevano più mantenere.*

*Così, Gandhi, passa ogni mattina per le vie di Londra: ombra semovente, nella misteriosa controscena politica della capitale. Ma la città estatica e indifferente, sembra non accorgersi di lui. Tutto si rotola in questa calma generica ed in questo pacifismo passivo, in attesa del nuovo domani, illuminato dal lampo delle bombe che Snowden lancia sulle trincee laburiste.*

**Sterlina-oro o sterlina diretta ?**

*Ed è all'ombra del Royal Exchange, e sulla scalinata bianca che sembra quella di una chiesa sconsacrata, che i mestatori e gli equilibristi della finanza s'incontrano, allindro alla mano, nel turbinoso succedersi degli andeggiamenti e dei terremoti borsistici.*

*La City, con questo suo cuore di marmo bianco, è sensibile come una educanda pudica. Passano nelle reti lasonni delle sue strade, da una Banca all'altra, da un ufficio all'altro, le disciplinate osservanze della massa finanziaria. La fuga paurosa dei primi tempi, si è fermata su questi gradini. Ora, i capitali si riaffacciano a poco a poco, giorno per giorno, timidi e spauriti, quasi chiedendo mercè. Alcuni paesi, che hanno ceduto la sterlina tracollare, e che non hanno cercato di liberarsi dal peso delle obbligazioni e di chiudere i loro conti su questo mercato, — chi per non perdere, chi per altre necessità commerciali — ritornano a saggiare il terreno minato dalle speculazioni.*

*Passata la paura che anche il dollaro uscisse dal gold-standard, si incominciano ad esprimere altre opinioni approssimative, sulla sterlina, il cui ulteriore contegno dipenderà dal resultato dei negoziati franco-tedeschi. Il loro scacco eventuale, potrebbe, infatti, arrecare un nuovo deprezzamento, dati gli importanti interessi che l'Inghilterra ha in Germania.*

*Ma quale sia monetaria può scegliersi oggi l'Inghilterra? Teoricamente, due, secondo il Le Jeune, che pontifica: la sterlina-oro, e la sterlina diretta. Teoricamente, ma non praticamente. Col comunicato di Washington, Stati Uniti e Francia hanno affermato la volontà di mantenere l'etalon-oro. L'Inchilterra sa dunque che, se oggi volesse correre l'avventura della lira sterlina diretta, la correrebbe da sola, poichè nè Stati Uniti nè Francia si mirano disposti ad accompagnarla.*

*Il benessere fittizio, provocato dalla sospensione della legge sul cambio dell'oro, che ha messo per un attimo il Paese in vantaggio su tutti per fronteggiare la concorrenza di Francia e di Germania, sta per esaurirsi. Aspettiamo il tacchino di Natale.*

ENRICO CAVACCHIOLI.

# Il Duce inaugura in Campidoglio
## il congresso degli Istituti fascisti di cultura

**Roma, 21 notte.**

Stamane, alla presenza di S. E. il Capo del Governo, è stato inaugurato nella sala di Giulio Cesare, in Campidoglio, il secondo Congresso degli Istituti Fascisti di cultura. Numerosissime le Autorità intervenute.

Il Capo del Governo è stato ricevuto all'ingresso del Palazzo Senatorio dal Governatore di Roma, dal sen. Gentile e dagli altri dirigenti dell'Istituto Nazionale Fascista di Cultura e, al suo ingresso nella sala di Giulio Cesare, acclamato dal pubblico che la gremiva al grido di: « Viva il Duce! ». Cessata la dimostrazione di omaggio rivolta al Capo del Governo, ha preso la parola, vivamente applaudito, il Governatore di Roma, Principe Boncompagni Ludovisi, il quale ha porto il saluto augurale di Roma a questa che egli ha chiamato magnifica adunata di forze intellettuali e imponente gran rapporto delle attività culturali del Regime Fascista.

**Il discorso del prof. Marpicati**

Quindi ha parlato il prof. Marpicati, che ha esordito presentando il bilancio in dati e cifre del lavoro fino ad oggi compiuto dall'Istituto Nazionale Fascista di Cultura, somma di lavoro organizzativo e culturale: 68 Istituti Fascisti di Cultura in capoluoghi di provincia, 76 in centri minori, 400 fra Società e Istituti aderenti, oltre 10.000 soci regolarmente iscritti nei diversi Istituti. Opera vasta che va dalla trasformazione delle vecchie e insufficienti Università popolari all'armonizzazione pratica delle varie attività locali secondo l'orientamento ideale del Regime e ciò senza per nulla soffocare le iniziative provinciali alle quali viene lasciata una opportuna autonomia.

Passando poi a riferire sull'attività specifica dell'Istituto Nazionale, casa madre di tutti gli Enti culturali della Penisola, il prof. Marpicati ha accennato alle varie pubblicazioni e collane che così schietto interesse hanno suscitato nel campo della cultura costituendo una preziosa benemerenza pel Fascismo, e cioè la Biblioteca di cultura politica (13 volumi), la Collana di classici del pensiero politico (2 volumi), la Collezione di quaderni (18 volumi), oltre ad altre varie pubblicazioni, opere tutte a carattere divulgativo, relative a problemi palpitanti ed essenziali della nostra vita politica. Inoltre, il prof. Marpicati ha fatto menzione dei varii corsi di conferenze tenuti nell'anno decorso all'Istituto, corsi intesi a illustrare aspetti peculiari della nuova riforma penale, della storia letteraria italiana e della vita spirituale contemporanea in tutte le sue poliedriche manifestazioni. Infine, con un opportuno cenno alla propaganda fascista all'estero, cioè rapporti con le grandi organizzazioni culturali straniere e creazione di focolai di cultura italiana fuori d'Italia, ha lumeggiato tutta un'altra non meno importante parte dell'attività dell'Istituto. Il prof. Marpicati ha concluso illustrando i propositi pel futuro che faranno dell'Istituto un forte strumento spirituale degno dell'Italia rinnovata.

Calorosi applausi hanno salutato il discorso del prof. Marpicati al quale è seguito il sen. Gentile, fatto segno a una fervida manifestazione di simpatia da parte dei convenuti.

**La parola del sen. Gentile**

Il sen. Gentile ha iniziato il suo discorso ricordando il primo Congresso degli intellettuali tenuto a Bologna nel '25, affermazione di una nuova fede che si concretò nel manifesto agli Italiani. Ha tracciato quindi un quadro storico del periodo susseguente caratterizzato dalla resistenza sempre più debole di alcuni intellettuali che, infeudati alla vecchia mentalità, tentavano di opporsi al Fascismo inscenando la farsa dell'antimanifesto dal più poi via via rinnegato.

Ed qui la cronaca della lotta politica italiana dal '25 ad oggi, lotta edita ed inedita di grosse battaglie, di piccoli incidenti, di polemiche pseudo filosofiche e pseudo letterarie a sfondo politico, molte volte a base di risentimenti personali, di malignità, di pettegolezzi, mentre continuava l'opera legislativa, educativa, sociale della Rivoluzione e si compiva così con ritmo costante, continuo, rapido ed irresistibile la grande polemica dei fatti per cui i vecchi detriti venivano respinti ogni giorno più ai margini e l'Italia, reale e viva, si inquadrava e prendeva a marciare disciplinata come un esercito e le vie e le piazze risuonavano dei canti della giovinezza, della speranza e della forza.

A questo punto l'oratore, con commossa parola, ha delineato la fisionomia dell'Italia rinnovata dalla Rivoluzione Fascista nelle opere, nel costume, nella cultura. Non c'è più il Parlamento di una volta perchè c'è il Gran Consiglio, organo costituzionale dello Stato, e il liberalismo senza libertà è caduto sotto la legge del Primo Ministro ed è soppellito. La Chiesa pacificata riconosce e fa riconoscere nel mondo, da ogni cuore cattolico, Roma italiana, suggello intangibile dell'unità nazionale. Il socialismo e il cieco individualismo che lo fronteggia superati dalla Carta del Lavoro, economia e politica unificate nella sintesi necessaria dello Stato, l'intellettuale sbandamento, ecco finalmente, grazie all'art. 16 del Decreto di Agosto sull'istruzione superiore, sparisce dalla Università, dove rimase fino a ieri annidata, e la pace necessaria al lavoro torna nella scuola. La Reale Accademia d'Italia comincia ad accogliere il fiore dell'intelligenza italiana sotto i segni dell'Italia rinnovata.

**L'Italia di Mussolini**

Le regioni meno fortunate del suolo patrio sono redente dalla bonifica. L'aspetto delle nostre città maggiori acquista nuovo decoro e bellezza. La Penisola e le Isole sono percorse da autostrade fervide di moto e di passione umana. I monti si rivestono del verde dei boschi e, già per insane avidità distrutti, i paesaggi si riordinano, le spiaggie brulicano di provvide Colonie per l'infanzia. I fanciulli sono raccolti, ordinati, addestrati, educati a sentire la Patria; nei Balilla i giovani si stringono in armate falangi sotto una disciplina morale che ne regge l'animo e lo sprona e lo forma al dovere civile.

Roma, questa nostra Roma veneranda ad ogni gente civile, libera finalmente, con ardimento romanamente magnanimo, le vestigia della sua gloria antica ed universale dalla miseria dei tempi bui, delle barbarie e dell'obllo e risorge al sole magnifico, bellissimo monumento, ammonimento della grandezza antica che una nuova anima risente e restituisce a nuova vita per per presiaiaria e perpetuarla nel suo spirito. Anche l'Altare della Patria, o camerati, in cui l'Italia del Risorgimento volle esprimere al Grande Re la conquistata coscienza del suo diritto e della sua nuova storia, aveva visto come oggi si disseconde dall'oggiosa, brutta, insolente cortina di miseria che gli si addensava d'intorno e splende ora per la prima volta tra il Campidoglio nuovo ed eterno e la Colonna Traiana delle vittorie incivilitrici e pacificatrici di Roma.

Passando ad esaminare poi l'opera svolta e i compiti degli Istituti Fascisti di Cultura, ha affermato che in questi primi anni essi han mirato a promuovere e difendere contro la vecchia mentalità il nuovo ideale di cultura. Polemica, dunque, contro gli avversari oggi cessata perchè il Fascismo ha vinto e l'Italia è ormai tutta fascista. Il compito nuovo consiste quindi nell'affinare gli spiriti e potenziarli, nel chiarire le idee e nel discuterle. Compito perciò di critica, di scambievole correzione. L'oratore ha chiuso, affermando che, sorretti dall'ambito consenso del Duce, gli Istituti Fascisti assolveranno questo compito.

**Il pensiero del Duce**

Al termine del discorso del sen. Gentile, che è stato seguito col più vivo interesse e calorosamente applaudito, si è alzato a parlare S. E. il Capo del Governo. Una nuova vibrante acclamazione lo ha salutato e la dimostrazione intensa, fervida, entusiastica si è protratta per varii minuti.

*Ristabilitosi il silenzio, il Capo del Governo ha manifestato la Sua simpatia all'Assemblea ed all'Istituto per il lavoro che svolge al centro ed alla periferia, ed ha soggiunto che nel concetto fascista la cultura non è un semplice ornamento dell'intelligenza, ma uno strumento nella lotta per la vita e un'arma del Regime e per il Regime.*

Scroscianti applausi e rinnovate grida di: « Viva il Duce! » hanno accolto le parole del Capo del Governo e l'imponente manifestazione di omaggio si è ripetuta con ancora maggiore intensità quand'Egli, seguito dalle Autorità presenti, lascia la sala.

# L'assestamento dell'industria
## nelle direttive della Confederazione

**L'intervento dello Stato per le aziende vitali**

**Roma, 21 notte.**

Ha avuto luogo sotto la presidenza dell'on. Benni, assistito dal segretario generale on. Olivetti, dai vice-segretari generali prof. i Dettori Ettore e Balella e dal direttore degli Uffici economici prof. Guarneri, la riunione del Consiglio direttivo della Confederazione generale fascista dell'Industria. Erano presenti tra gli altri il vice-presidente Bocciardo e i membri del Comitato di presidenza.

Il Consiglio ha esaminato la situazione della organizzazione nei suoi rapporti interni e nei rapporti del Sindacato ed ha deciso di procedere ad una revisione dell'ordinamento ed a un raggruppamento delle Federazioni nazionali in modo da dar loro una maggiore efficienza e da realizzare quelle economie che sono rese necessarie anche dalle condizioni del bilancio confederale in conseguenza della diminuzione delle entrate dei contributi. Ha approvato quindi alcune proposte della Presidenza per l'attuazione di questo programma e le ha date mandato di esperire le pratiche necessarie per ottenere la ratifica del Ministero delle Corporazioni.

**Mano d'opera ed esportazione**

Sull'azione svolta dalla Confederazione tanto nel campo economico quanto in quello sindacale sono stati rilevati alcuni problemi relativi alla situazione salariale, alla obbligatorietà degli uffici di collocamento, ai mezzi per render meno difficili le esportazioni italiane specialmente di fronte ai continui aggravamenti delle barriere doganali, agli intralci derivanti dal divieto di commercio di divise estere imposto da moltissimi Stati esteri.

Dopo i chiarimenti e le osservazioni presentate dal segretario generale on. Olivetti, il Consiglio ha approvato con plauso l'opera svolta dalla Presidenza ed ha preso atto con vivo compiacimento delle decisioni del Consiglio Nazionale delle Corporazioni che costituiscono base precisa per una fruttuosa collaborazione fra i diversi fattori della produzione nell'interesse dell'economia italiana.

Il Consiglio ha poi dedicato la massima parte della sua riunione all'esame della situazione industriale.

Il Presidente ha rilevato al riguardo come il decorso della situazione economica abbia in questi ultimi anni messo ancora in maggior evidenza che la struttura industriale del Paese si pone, oltre che sui maggiori organismi, anche e specialmente sulle masse della media e piccola industria e dell'artigianato.

**Un programma di riordinamento**

Riconosce come la classe industriale abbia in genere dimostrato di saper intendere il proprio compito anche nelle circostanze più difficili ed è certo che ad essa non mancherà anche pel futuro la comprensione completa ed esatta della sua situazione da parte del Governo. A questo proposito il Presidente osserva come sia necessario sottoporre al Governo un programma di assestamento industriale in modo che possano essere precisate al Governo stesso direttive concrete alla cui attuazione la Confederazione dell'Industria debba collaborare con piena efficienza. Ritiene però necessario sin d'ora precisare che la Confederazione non può appoggiare sotto nessuna forma, e specialmente sotto forma di interventi finanziari dello Stato, la tutela di industrie o di aziende che non hanno sufficiente ragione di esistere per loro interna forza. « Quest'opera di assestamento che vuol essere anche e specialmente opera di revisione - ha detto l'onorevole Benni - è necessaria anche per non costituire, alle aziende che non chiedono aiuti statali ma combattono con le loro forze e vanno avanti in funzione della loro intrinseca vitalità e per la capacità ed abilità dei loro dirigenti, una situazione di inferiorità rispetto a quelle che hanno invece continuo bisogno di ricorrere ai soccorsi dello Stato. Insomma se l'opera di coordinamento e di vigilanza dello Stato è necessaria ed utile nell'ambiente e con le istituzioni create dallo Stato Fascista, se il regime corporativo presenta vantaggi essenziali per l'economia italiana, nessuno deve illudersi che alle manchevolezze o deficienze di singoli industriali debba venire in aiuto in modo diretto o indiretto la finanza dello Stato ».

Concludendo, il Presidente ha detto che nell'opera di ricostruzione economica del Paese voluta dal Duce la classe industriale è un elemento necessario e lo può e deve diventare sempre più, perchè l'industria è, al pari della agricoltura, base essenziale alla vita economia che per la finanza del Paese.

**Il miglioramento della produzione**

Sulla base di questi concetti, l'on. Benni ha esposto quali direttive abbia seguito la Confederazione sino ad ora e quali essa conti seguire dopo le decisioni del Comitato corporativo centrale.

Sulla relazione del Presidente prendono la parola numerosi Consiglieri. Infine il Consiglio, constatando che il contributo portato dall'industria all'attività economica e finanziaria del Paese deve diventare sempre più importante nell'avvenire, tanto più che i problemi incombenti ai vari settori dell'economia industriale possono, sotto le direttive del Governo e nel regime collaborazionista della Corporazione, trovare soluzioni italiane che si confacciano alla situazione che uscirà dalla attuale crisi mondiale; ritiene che l'attività industriale debba sempre più allinearsi perchè, sotto l'opera vigile, coordinatrice, unificatrice dello Stato, essa possa rivedere, ove è necessario, la sua situazione e rendere sempre più intenso e largo il suo contributo all'economia del Paese ed ai problemi demografici finanziari e sociali che ci sono connessi.

# L'agricoltura in Cirenaica
## Esperienze di nuove colture — La bonifica di una vasta zona - Risultati

**Roma, 21 notte.**

Il Governo Fascista, mentre sarà con vigile attenzione lo sviluppo generale della Tripolitania, svolge assidua opera per l'incremento agricolo della Cirenaica. Sotto l'impulso del generale Graziani, la Cirenaica va gradatamente ridestandosi a nuova vita. I miglioramenti apportati, nel campo agricolo, nelle aziende sperimentali dell'Ufficio agrario di Bengasi e di Barce, sono continui. Le sperimentazioni delle colture erbacee, allrochè i cereali e le leguminose, formano oggetto, da qualche anno, di esperienze continue su moltissime varietà di piante per quanto concerne le concimazioni, lavorazioni del terreno, cure colturali, ecc. Degne di interesse sono anche talune colture industriali che, come il ricino, il lino e il tabacco, offrono risultanze di vantaggioso coltivazioni.

Nelle aziende di Bengasi, tanto per le colture arboree che per quelle erbacee, si stanno compiendo interessanti esperienze sulle irrigazioni e la loro efficacia sulle diverse colture. L'esperimento di un primo medicaio di un ettaro circa ha fornito un prodotto di 1000 quintali di foraggio fresco, risultato che è un'ottima promessa. Nei prossimi anni la produzione aumenterà considerevolmente e fornirà il foraggio necessario alla creazione di una piccola stalla modello, da servire oltrechè per la sperimentazione zootecnica anche per spingere gli agricoltori dei dintorni di Bengasi a dare più largo campo, nelle loro aziende, all'allevamento del bestiame da latte, il che servirà ad emancipare la città dall'importazione di questo alimento che viene attualmente quasi per intero dall'Italia condensato o sterilizzato. Il poco latte fresco disponibile sul posto ha un prezzo che si aggira intorno alle tre lire al litro.

Ora che la Cirenaica può dirsi pacificata, l'agricoltura si estenderà anche sui Gebel dove i cereali hanno probabilità di grande successo. Verso la fine dell'anno scorso la depressione del Gharian alla piana di Barce, a causa delle piogge torrenziali, è stata allagata, per un superficie molto estesa e diversi seminati che gli indigeni con la consueta ostinazione vi avevano gettato, sono stati sommersi. La superficie allagata è stata calcolata in ettari 1800. La bonifica di questa vasta e fertile zona di terreno completamente inutilizzata già da diversi anni ha richiamato l'interessamento del Governo della Colonia che ha incaricato una Società per la valorizzazione della Cirenaica, di redigere un progetto completo idraulico e agrario che comprenderebbe, oltre alla bonifica dei terreni allagati, anche la sistemazione e l'appoderamento di zone di terreno contermini, utilizzando per la irrigazione l'acqua raccolta nel periodo invernale. La Società ha presentato due progetti: l'uno di maggiore entità, l'altro di proporzioni più ridotte. Essi prevedono la costruzione di grandi serbatoi a corona della superficie di circa 300 ettari rivestiti internamente con lastroni di cemento.

Quando questi progetti saranno realizzati, la Cirenaica farà un passo gigantesco verso la sua prosperità economica. Questa avrà, come in Tripolitania, per base l'agricoltura che, grazie alla fertilità del suolo, non è affatto un'incognita. Infatti, l'anno scorso, nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche e la ancora anormale situazione politica, sono stati seminati dagli indigeni ettari 7000 a grano, ed ettari 26.439 ad orzo; e sono stati seminati a cereali circa 4000 ettari.

# Una conferenza di Augusto Turati
## all'Università popolare della Spezia

**La Spezia, 21 notte.**

Domani, alle 10.30, al Politeama Duca di Genova, Augusto Turati terrà una conferenza dal titolo « Panorami politici », inaugurando i corsi dell'Università Popolare Fascista di Cultura.

# Il « Tempo nostro »
## nella parola di Arnaldo Mussolini

**Varese, 21 notte.**

Al Teatro Sociale di Varese, riboccante di un pubblico eletto, il dottor Arnaldo Mussolini ha inaugurato, questa sera, il nuovo anno didattico dell'Istituto Fascista di Cultura, con una prolusione sul tema « Tempo nostro ».

L'illustre ospite, che è stato salutato da acclamazioni altissime, ha parlato per più di un'ora, con profonda dottrina, esponendo originali concezioni sugli aspetti politici, economici e morali della nostra epoca.

« Il Fascismo — ha detto l'oratore — ha messo contro luce le nostre possibilità di oggi e di domani, le tendenze, le tradizioni, le aspirazioni, le materie prime, in un quadro armonico ed organico, al da poter resistere agli urti esterni della concorrenza e di una battaglia più o meno leale, che va dai ben noti sistemi del « dumping » alla egoistica limitazione dell'importazione di prodotti e di mano d'opera. Non dobbiamo però dimenticare che il Fascismo, a differenza di qualunque altra scuola politica, aveva un compito assai difficile da assolvere. Doveva affrontare i problemi economici, in tutta la durezza del loro realismo, senza minimamente derogare da quei principi etici, che costituiscono le nostre ragioni ideali e le nostre forze storiche ».

**Un merito specifico del Fascismo**

Garantire la proprietà e la tutela del lavoro è stato il sogno di ogni scuola politica, ispirata ai dettami della ragione, in qualsiasi tempo. Ma l'aver raggiunto la sintesi della collaborazione fra proprietà, produzione e lavoro e l'aver dato valore di legge a questo principio è un merito specifico del Fascismo.

« Noi non abbiamo aspirato mai — prosegue l'illustre oratore — ai predominii economici. Il Fascismo ha misurato la consistenza patrimoniale del popolo italiano e sa che al di là del lavoro, probo e positivo, la ricchezza è modesta, non permette lussi smodati e non consente di competere con le Nazioni che possiedono il ferro ed il carbone e che hanno potuto foggiare un tipo di civiltà aderente a queste materie prime: la tipica civiltà del secolo XIX. Altre materie, altri sistemi daranno carattere, io credo, alla tipica civiltà del secolo XX ».

Il dott. Mussolini, esaminando poscia le condizioni odierne dell'Italia, riafferma come l'agricoltura sia la base della nostra economia. Il primo punto della nostra resurrezione consisteva nel mettere al riparo la metà degli italiani, con ritocchi protettivi, da tutte le vicende difficili del tempo, dando loro la terra, la casa e gli elementi della vita. Bisognava compiere questo atto di previdenza per la metà del popolo italiano.

Ma non si è fermata a questo l'opera del Fascismo e del Regime. L'industria ha avuto la sua parte. L'organizzazione dei cantieri navali, tutto ciò che interessa e vive sul mare e per il mare, ha una sua ragione di privilegio. L'economia di alcune città del Nord, come Trieste, Torino, Milano, Genova, è passata, per gradi, attraverso la valutazione obbiettiva e serena della politica economica del Regime.

Ma bisogna creare — avverte l'oratore — l'atmosfera della solidarietà internazionale. E' difficile, dopo un decennio di una pace che ha lasciati scontenti tutti i popoli, disarmare gli spiriti. Tuttavia, è necessario creare uno stato d'animo, per cui non sia possibile vedere stranieri ed aggressori, nei popoli lontani e vicini. Solo una grande solidarietà politica può presupporre la solidarietà economica. Qui si rivela, anche nel campo più arditamente realistico, l'apporto dei fattori morali alla soluzione dei problemi economici.

I cartelli della produzione delle industrie pesanti, creati fra la Francia e la Germania, non sono vivificati dalla solidarietà dei due popoli, ed hanno il torto di interessare non parte dell'economia europea. Bisogna osservare il fenomeno nell'ordine continentale e ristabilire di fatto — e non solo di diritto — l'equilibrio tra la produzione ed il consumo. La crisi avrà dunque la sua soluzione, quando si sarà creato il senso della solidarietà internazionale. E' necessario credere al lavoro, come ad una legge eterna e suprema.

D'altra parte, la crisi economica non può essere eterna. Un popolo vive pienamente la sua storia, solo se ha coscienza dei propri valori morali. L'imperialismo può essere economico, militare, coloniale, ma quello che conta e supera tutti è un imperialismo spirituale. E oggi, noi già abbiamo diritto di parlarne: le verità che ha affermato il Fascismo in questo decennio servono già di orientamento nel mondo morale a molti popoli. Il segreto del nostro successo sta in questa verità: che pur obbedendo alle ferree leggi delle necessità economiche, noi possiamo, con lo spirito e l'intelligenza, dominare sempre la materia miserabile. Gli interessi legittimi vanno sempre subordinati alle leggi morali e civili. E' questo un sigillo di nobiltà del Fascismo.

**« Autorità, Ordine, Giustizia »**

« Non dimentichiamo mai, camerati - ha concluso il dott. Mussolini - il valore ed il carattere della nostra civiltà: noi siamo degli umanisti; non possiamo ridurre la vita ad una statistica. Il fattore volitivo ha per noi una forza concreta. Le vibrazioni della materia, la velocità della macchina, cadono da se stesse sotto il dominio dell'intelligenza e dello spirito. Anche nel mondo morale, noi non crediamo agli uomini a serie. Non dimentichiamo che l'esistenza terrena cade, sotto l'assillo della perfezione. Le teorie che abbattono troni ed altari sono esasperazioni, stati d'animo di popoli in convulsione, che non hanno raggiunto una maturità di vita e di responsabilità. Le Nazioni hanno una forza organica ed un peso nella storia, in relazione alla loro volontà di potenza. Noi siamo unitari nella politica, collaborazionisti in economia e umanisti nella vita. Il Fascismo ha lanciato, per la storia sua e dei popoli, il trinomio fissato dal Duce: autorità, ordine, giustizia ».

Più e più volte la dotta conferenza è stata interrotta da applausi, sottolineata da unanime e fervida approvazione. Il dott. Mussolini, che ha abbracciato un panorama si può dire mondiale, prospettandolo nei suoi diversi e complessi aspetti, e traendone conclusioni politiche ed economiche da profondo studioso, alla fine è stato acclamato entusiasticamente. Tutte le autorità presenti gli si sono affollate attorno, congratulandosi, mentre in folla, anche fuori del teatro, ha rinnovato al dott. Mussolini una calorosa dimostrazione di omaggio.

## LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 21 novembre 1931)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 31 | 33 | 11 | 58 | 41 |
| BARI | 7 | 76 | 84 | 5 | 63 |
| FIRENZE | 18 | 89 | 7 | 88 | 37 |
| MILANO | 33 | 62 | 21 | 58 | 49 |
| NAPOLI | 63 | 58 | 17 | 70 | 36 |
| PALERMO | 66 | 20 | 53 | 41 | 79 |
| ROMA | 7 | 67 | 53 | 73 | 55 |
| VENEZIA | 47 | 33 | 1 | 62 | 66 |

# La spettacolosa fortuna
## di sette famiglie biellesi
### Un'ondata di decine di milioni

**Biella, 21 notte.**

Sette famiglie biellesi, per il tramite di un R. Notaio, stanno facendo le pratiche per entrare in possesso giuridico di una inattesa ingentissima eredità, giacente nel Regno Unito della Gran Bretagna, lasciata da un certo conte Aglietta «junior», morto «ab intestato», figlio di un biellese, emigrato colà nel secolo scorso. Il valore dell'eredità si fa salire a parecchie centinaia di migliaia di sterline, e sarebbe costituito in gran parte da vasti tenimenti e castelli, situati nelle contee di Glasgow e di Hampshire. La vicenda ha tutti i colori del romanzo. Le famiglie, che furono invitate a svolgere le pratiche necessarie per entrare nei diritti di proprietà di una gran parte di questa cospicua sostanza (chè una parte verrà assorbita dal fisco britannico), sono: cinque del casato Ogliaro, una del casato Canova, e una del casato Borsetti.

Esse sono in grado di dimostrare di essere in vicinissima parentela — di terzo, di quarto e quinto grado — col Conte Palatino e Cavaliere Aurato Francesco Aglietta, originario dal paesotto di Pavignano Biellese, la cui vita si è svolta, in gran parte, in Inghilterra, in un alone di leggendarie avventure.

Per comprendere il nesso che esiste fra questo Conte e i diritti ereditari, ora in causa, occorre risalire ai primi decenni del secolo XIX.

Nasceva il 1.o luglio 1813, in Pavignano Biellese, da Costanzo Aglietta e da Anna Maria Barbera, di illegittima consorte, un bambino di sesso maschile, a cui venivano dati, al fonte battesimale, i nomi di Francesco, Giovanni e Giuseppe.

Crescendo negli anni, rivelò un'intelligenza vivacissima; i genitori, assai religiosi, pensarono di avviarlo alla carriera ecclesiastica. Sognavano di poter vederlo, un giorno, curatino soddisfatto, alla direzione spirituale di uno dei tranquilli paesetti della Valle del Cervo. E così, a 10 anni, lo affidarono a una Congregazione religiosa di Biella, per la sua istruzione e la preparazione al sacerdozio.

Di questo suo noviziato sono rimaste curiose notizie nei registri della Congregazione. Francesco Aglietta fu sempre il primo della sua classe; nel chiostro claustrale studiò grammatica, umanità e retorica, come allora si diceva; poi entrò, con la baldanza del suo fervido ingegno, nei corsi che, a quei tempi, si chiamavano di filosofia.

Ma un giorno, per una vivace disputa col suo professore, dopo avergli tirato in faccia un grosso testo, se ne era fuggito dal convento e non s'era fatto più vedere.

Dodici anni dopo, Francesco Aglietta ricompariva improvvisamente a Biella. Era l'anno 1842. Ma non era più l'abatino irruente, e nemmeno un semplice borghese. Era ricco; di più era conte, un vero autentico conte, con tanto di patente, rilasciatagli da chi aveva il diritto e il potere di concedere l'alto titolo di Conte Palatino.

Dalle sue private confidenze si seppe che, imbarcatosi a Genova su un veliero, era approdato alle Antille e laggiù aveva partecipato ad alcuni scontri contro navi corsare, che infestavano il mare Caraibico.

In seguito si era recato in Inghilterra, dove si era dedicato al commercio, sviluppando rapidamente le sue numerose aziende, così da mettersi in primo piano nel mondo commerciale della capitale del Regno Unito.

Così ebbe anche modo di diventare amico del Conte Filippo De Sertorio Corte, residente a Londra, il quale per diritto di discendenza, « de jure », poteva rilasciare lettere patenti di Conte Palatino.

L'apparizione a Biella del conte Francesco Aglietta, fu rumorosa, abbagliante, per la sua generosità, ma breve. Ripartì presto per l'Inghilterra, e non si fece più vivo.

Ma ecco che, circa 90 anni dopo, un « Servizio di organizzazione razionale delle eredità », che ha sede in Parigi, porta a Biella un po' di luce sul conte Francesco Aglietta.

Com'era accaduto al conte Aglietta, dopo la sua partenza da Biella? Tornato in Inghilterra, si era sposato; ciò avvenne nel 1845. In seguito badò alla sua famiglia e ai suoi affari, dimenticando completamente i parenti lasciati a Biella. Dal matrimonio ebbe un unico figlio, il quale, alla morte del padre Francesco, ereditò il titolo nobiliare e la colossale fortuna. L'agenzia di Parigi, per il tramite della sua filiale di Londra, ha avuto notizia della morte di quest'ultimo, e dell'eredità che non aveva pretendenti.

Un notaio di Biella ha ora in mano questa pratica che ha del romanzesco. Egli però, sotto il fuoco di fila delle domande fattegli per conoscere con qualche precisione l'ammontare della ingente eredità e la facilità a venire di ricupero della stessa da parte dei parenti biellesi, si limita a sorridere e a dire:

— Si vedrà.


**I SINTOMI:**

Dolori di testa - Vertigini - Capogiri - Occhi assonnati - Pupille smorte - Alito sgradevole - Lingua pastosa e coperta di patina - Senso di nausea - Mancanza di appetito - Senso di bruciore allo stomaco - Eruttazioni acide - Addome tumido - Stitichezza - Respirazione difficile - Gola secca - Memoria labile - Irascibilità - Fenomeno delle mosche volanti innanzi agli occhi.

**LA CAUSA:**

Residui di cibi non completamente digeriti che fermentano negli intestini e producono germi avvelenatori del sangue.

**LA CURA:**

Tre cioccolattini KINGLAX stasera ed uno ogni sera prima di andare a letto; in poco tempo si otterrà una guarigione completa.

«voi ne avete bisogno»
**KINGLAX**
cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini

La scatola grande con 30 purghe costa L. 5. Si spedisce in tutto il Regno franchigia. La scatola piccola costa DUE LIRE e purga tutta la famiglia.
Lab. chimico KING BULL, via S. Giacomo 76, Napoli.

SCUOLA | Taglio e Confezione | SAPPA
Accreditatissima: numerose borse gratis.
Modelli su misura benelli
Via Garibaldi, 20 - ang. S. Agostino, 2

**La SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE**
**con Sede in Verona**
avverte la Sua Spett. Clientela che ha nominato suo Agente Generale per Torino il Sig. Dr. Filippo Tanca, il quale conserva l'ufficio in Via Pietro Micca, N. 20. - Telefono 46-330.

Praticate regolarmente una cura di **Proton** ogni autunno

A.M.


# SENTENZA

La Suprema Corte di **Cassazione** Penale di Roma con sentenza 29 aprile 1931 ha confermato la sentenza 30 giugno 1930 del **Tribunale** Penale di Torino est. Eder e 17 luglio 1929 del **Pretore** di Torino Cornaro nel procedimento contro

CHIARLONE VINCENZO proprietario, AMERIO ENRICO direttore, e BARBERIS PIRAMO banchiere,

imputati di aver spacciato a richiesta di **Bitter Campari**, invece del Bitter fabbricato dalla Ditta **Davide Campari & C.** di Milano il Bitter di un omonimo.

Con la Ditta **DAVIDE CAMPARI & C.** costituita Parte Civile, rappresentata e patrocinata dall'avv. Angelo VILLA di Torino, del seguente tenore:

Dichiara **Chiarlone** Vincenzo, **Amerio** Enrico, **Barberis** Piramo responsabili del reato di cui all'art. 247 Cod. Pen., condonata la pena per l'art. 3 del Decreto di Amnistia ed Indulto 1.o gennaio 1930.

**CONDANNA GLI IMPUTATI**

In solido alle spese tutte di giudizio, ai danni verso la Parte Civile, Ditta Davide Campari, a liquidarsi in prosieguo, oltre le spese di costituzione e rappresentanza di Parte Civile. Ordina pubblicarsi il dispositivo della sentenza nei giornali « La Stampa » di Torino e « Corriere della Sera » di Milano a spese del condannati.


# LA STAMPA
## 1932 - A. X

### Abbonamenti semplici

| | | ANNO | SEM. | TRIM. |
|---|---|---|---|---|
| (6 numeri del martedì) | Italia e Colonie: | L. 52,— | L. 27,— | L. 14,— |
| | Estero: | » 150,— | » 76,— | » 39,— |
| (6 numeri del lunedì) | Italia e Colonie: | » 60,— | » 31,— | » 16,— |
| | Estero: | » 175,— | » 89,— | » 46,— |

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere centesimi 30, ed a quelli superiori centesimi 70 per tasse di bollo e quietanza.

*Nella certezza di far cosa gradita ai suoi abbonati, La Stampa ha stabilito speciali accordi con varie Società Editrici, in base ai quali coloro che si abboneranno al nostro giornale e che vorranno anche assicurarsi uno o più delle pubblicazioni che sotto elenchiamo, potranno avvantaggiarsi di notevoli riduzioni.*

*Trattandosi di periodici che per ricchezza di contenuto e nitidezza di illustrazioni godono di una vasta e meritata fama, siamo sicuri che i nostri lettori accoglieranno con piacere questa notizia.*

### Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate

**IL MATTINO ILLUSTRATO**
*Settimanale illustrato*
Italia e Colonie:

| ANNO | SEM. | TRIM. |
|---|---|---|
| L. 15,50 | L. 8,50 | L. 8,50 |

Estero:

| ANNO | SEM. | TRIM. |
|---|---|---|
| L. 34,50 | L. 18,50 | L. 10,25 |

**TUTTI GLI SPORT**
*Settimanale illustrato di sport*
Italia e Colonie:

| ANNO | SEM. | TRIM. |
|---|---|---|
| L. 15,50 | L. 8,50 | L. 4,50 |

Estero:

| ANNO | SEM. | TRIM. |
|---|---|---|
| L. 34,50 | L. 18,50 | L. 10,50 |

**MODELLA**
*Rivista quindicinale di vita femminile*
Italia e Colonie:

| ANNO | SEM. | TRIM. |
|---|---|---|
| L. 12,50 | L. 7,50 | L. 4,50 |

Estero:

| ANNO | SEM. | TRIM. |
|---|---|---|
| L. 28,50 | L. 14,50 | L. 8,50 |

**VITA FEMMINILE**
*Rivista per signore in rotocalcografia a colori*
Italia e Colonie:

| ANNO | SEM. | TRIM. |
|---|---|---|
| L. 28,50 | L. 14,50 | L. 7,50 |

Estero:

| ANNO | SEM. | TRIM. |
|---|---|---|
| L. 66,50 | L. 34,50 | — |

**IL SECOLO XX**
*Rivista quindicinale illustrata con copertina a colori*

| | ANNO | SEM. |
|---|---|---|
| Italia e Colonie: | L. 15 — | L. 9,50 |
| Estero: | » 30 — | » 18,50 |

**IL SECOLO ILLUSTRATO**
*la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, giuochi, giochi*

| | ANNO | SEM. |
|---|---|---|
| Italia e Colonie: | L. 15 — | L. 9,50 |
| Estero: | » 30 — | » 18,50 |

**NOVELLA**
*cura antologia di letteratura narrativa*

| | ANNO | SEM. |
|---|---|---|
| Italia e Colonie: | L. 15 — | L. 9,50 |
| Estero: | » 30 — | » 18,50 |

**CINEMA-ILLUSTRAZIONE**
*la più importante rassegna del movimento cinematografico*

| | ANNO | SEM. |
|---|---|---|
| Italia e Colonie: | L. 15 — | L. 9,50 |
| Estero: | » 30 — | » 18,50 |

**CONCEDIA**
*problemi e cronache illustrate del teatro. Ogni numero contiene una commedia inedita*

| | ANNO | SEM. |
|---|---|---|
| Italia e Colonie: | L. 45,50 | L. 22,50 |
| Estero: | » 58,50 | » 29,70 |

**RIVISTA LIDEL**
*Pubblicazione mensile d'attualità*
Anno L. 72 — Semestre L. 37 —

**LA DONNA**
*elegante rivista di moda e d'arte, con figurini, articoli, racconti, note mondane, ecc.*

| | ANNO | SEM. |
|---|---|---|
| Italia e Colonie: | L. 67,50 | L. 34,50 |
| Estero: | » 95 — | » 50,40 |

**CORDELIA**
*Rivista mensile illustrata per signorine — Letteratura — Arte La Donna nella vita e nella casa*
Anno L. 30 —

(Nei suddetti prezzi sono già comprese le tasse di bollo e di quietanza)

*Ogni Abbonato a* LA STAMPA *può sottoscrivere l'abbonamento cumulativo anche con più di una pubblicazione illustrata.*

Per i cambi d'indirizzo si prega di inviare sempre la fascetta con la quale si riceve il giornale.

Per semplificare la rimessa degli abbonamenti, risparmiando nello stesso tempo le spese di spedizione, i nostri Abbonati possono anche versare l'importo sul nostro conto corrente postale che porta il N. 3-1340.

**FACILITAZIONI PER GLI ABBONAMENTI ALL'ESTERO**

Tutti coloro che si trovano in Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica (Città Libera), Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Marocco Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania e Rumenia, possono sottoscrivere l'abbonamento al nostro giornale nel tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo un lieve aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno. Occorre però che le richieste siano fatte qualche tempo prima dell'inizio dell'abbonam

# Il mistero

Si erano sposati sul tardi; la moglie però sembrava più anziana, non tanto per i capelli grigi frammisti ai neri, quanto per la stanchezza diffusa sul suo viso, il quale pareva logorato, più che dal tempo, da lunghe ed estenuanti preoccupazioni. Se ne accorse anche lei un giorno in cui ritta davanti al cassettone col marito vicino si guardò nello specchio. «E' curiosa — disse — sembri più giovane di me, eppure abbiamo la stessa età». Ne rimase seccata, non per gelosia, e neppure per vanità, ma perchè si era fissata nell'idea di essere in tutto superiore al marito. E questo fin dal momento in cui quella sua amica glie lo aveva proposto. «Una persona posata, benestante, senza parenti, di tutta convenienza per lei che sei stanca del lavoro e con delle economie insufficienti a provvedere alla tua vecchiaia...». Verità tutto ciò. Eppure ella lo aveva sposato con l'aria di fargli una degnazione. Non dimenticava mai che era, come si suol dire, di buonissima famiglia e che aveva vissuto una fanciullezza da gente ricca, aristocratica. Ricordava sempre il grande appartamento d'allora, coi fiori e il vaso dei pesciolini rossi e la voce armoniosa di sua madre quando la chiamava: «Clara!...». La rovina era venuta poi come un uragano e la morte dei suoi; all'uscita dal collegio, ella aveva dovuto provvedere a sè e subito in quella lotta accanita contro il bisogno il suo bel viso fine si era irrigidito in una tensione dolorosa e la fronte si era aggrottata e gli occhi come rimpiccioliti e infossati. Lezioni lezioni lezioni. E il tormento delle allieve svogliate e ingrate e quello dei parenti esigenti e il terrore degli esami da far superare e l'angoscia dei mesi estivi in cui si guadagna poco o nulla. Non c'era stato tempo per altro nella sua vita. E intanto la sua pelle sulla fronte e intorno agli occhi aveva preso sempre più un tono giallognolo e s'era delicatamente raggrinzita e le tempie le eran diventate grigie e gli occhi non potevano più perdere quell'espressione inquieta, affaticata che le indaviva la fisionomia. Ella si passò le mani sul viso come per cancellare quelle sgradevoli tracce del suo passato e sospirò: «Ho lavorato troppo, ecco tutto». Guardò suo marito e soggiunse: «Anche tu hai lavorato, eppure...» Poichè egli non rispondeva, occupato com'era a mettere la musernola al cane per portarlo fuori, ella cercò di precisare: «Lavoravi molto nel tuo impiego alla Dogana?...» Il marito alzò con vivacità il capo. «Alla Dogana?... Mai stato alla Dogana io!...» E si affrettò a chiamare il cane. «Lesto, Pomino, andiamo». Rimasta sola, la signora Clara stette un po' turbata a pensare. Chi le aveva detto che suo marito era stato impiegato alla Dogana?... Non se l'era mica sognato. Aveva sempre saputo che egli viveva di una pensione. In realtà, di interessi non avevano parlato mai; quando prima di sposarsi ella era venuta a visitare la casa di lui, ben fornita, ma mancante ancora di tante cose (si sa, appartamento da scapolo!...) egli aveva preso nota di tutto e comprato ogni cosa senza che lei avesse da tirar fuori un soldo... Le sue economie nel libretto e i suoi pochi titoli di rendita, erano lì, infatti, nella vecchia cartella di pelle, regalo della prima Comunione. Anzi, ora che ci pensava le pareva imprudente tenerli a quel modo, in fondo al cassettone, mentre per casa girava una domestica che lei conosceva poco. Perciò ella disse poi al marito: «Sarebbe bene metterli nella tua cassetta di sicurezza alla Banca. Non hai una cassetta di sicurezza?...».

Egli fece un viso confuso e stupito: mai avuto una cassetta di sicurezza. Dunque, ella concludeva tra sè, si trattava proprio di una pensione. Se non alla Dogana, sarà stato un impiegato alla Posta, oppure al Demanio... Per quanto l'agitazione fosse troppa, trattandosi di una pensione di quel genere, come si sa, modesta... L'affitto dell'appartamentino era abbastanza elevato, la domestica non ordinaria, il vitto buono e la guardaroba ben fornita... Ora, ad ogni momento, ella diceva guardando negli occhi il marito: «Quando lavoravi... Quando eri impiegato...». Tanto che, abbassando lo sguardo e arrossendo un poco, egli finì col confessare: «Ma io non sono mai stato impiegato...». Sembrava una ragazzo colto in fallo e da quel momento il viso della signora Clara tornò a essere quello dei suoi cattivi momenti d'insegnante: severo, duro, diffidente, arcigno... Ella indagava, rifletteva senza posa, vigilava inquieta sulla vita del marito, non lo perdeva di vista un minuto. Chi era quell'estraneo?... Che cosa c'era di misterioso nel suo passato?... Donde gli veniva quel benessere?... Egli non aveva amici e la sua unica conoscenza, del tutto casuale, era quell'amica di Clara. Dei parenti non parlava mai, del suo paese neppure. Andava fuori col cane, leggeva il giornale, oppure qualche romanzo sentimentale (prediligeva quelli per signorine), stava a sentire la radio, accompagnava la moglie al caffè, al cinematografo e le dava ragione in tutto, trattandola con gran deferenza, quasi con ammirazione. Egli era contento della sua compagnia. E glie lo diceva, con una tenerezza un po' rozza e timida, stringendole la mano quasi in modo furtivo. «Prima ero così solo!... Per tanti anni...». La signora Clara si svincolava con severità. Appunto: che aveva egli fatto in tutti quegli anni?... E si chiudeva in un silenzio ostile, pieno di sospetti cupi e di pentimenti amari, agghiacciata dalla certezza che un mistero in quell'uomo ci doveva essere e irata contro se stessa per essere scesa con tanta leggerezza così in basso. La notte, nel giacergli accanto, rabbriviva. Chi era colui che dormiva con tanta cinica placidità?... Un ladro?... Con quali loschi ed equivoci affari si era assicurata la vita?... Ad ogni rumore ella trasaliva e una notte che si mise a nevicare e la neve sfiorò coi primi fiocchi i vetri della finestra con un tocco che sembrava un richiamo, ella gridò addirittura come se si vedesse in procinto di essere aggredita, tanto che il marito si destò e le chiese con voce contrariata perchè fosse sempre così inquieta e insonne. Ella gli disse: «Non accendere la luce!...». E in quel buio decise bruscamente di liberarsi di quell'angoscia che stava per diventare il tormento intollerabile di ogni minuto della sua vita e di chiedere al marito conto del passato in modo che egli non potesse sfuggire alla sua domanda, dichiarandogli che preferiva sapere la verità si fosse trattato magari di un delitto piuttosto di smaniare silenziosamente così davanti a un mistero che sembrava impenetrabile. Egli non rispose subito e durante quell'attimo di silenzio, ella sentiva i tonfi del suo cuore agitato dallo spavento. Poi egli disse con calma: «Oh, non c'è nulla di male. La pensione di cui viviamo mi è passata dai parenti della mia prima moglie. Non te ne ho mai detto nulla, perchè non credevo che ti interessasse». E parlando adagio, come se stentasse a trovare il tono adatto e poi via via riscaldandosi nel racconto come se i ricordi gli suggerissero le parole, egli nominò il suo paese e disse della sua famiglia e della sua giovinezza. Era in riva al mare, figlio di pescatori, povera gente. Viveva nella libertà più felice dei giorni interi in barca, cantando; allora non avrebbe mai immaginato di finire in città. Aveva vent'anni quando era venuta ad abitare in una villa, la più bella del paese, una famiglia di stranieri, danesi, ricchissimi: padre e madre e parecchi figli, tra cui una bellissima fanciulla malata. Ella stava tutto il giorno in riva al mare, su di una seggiola a sdraio e guardava tutto il tempo il giovane pescatore; quando egli partiva per stare lontano una giornata intera ella sembrava in preda alla più viva angoscia, quando tornava ella agitava il fazzoletto per salutarlo e gli sorrideva con gli occhi velati di lacrime. Ella si era follemente innamorata di lui e non lo nascondeva, tutti se ne erano accorti e i fratelli di lui, a casa, non gli davano requie tanto lo canzonavano. Ma sulla riva nessuno osava ridere, poichè la bellezza della fanciulla e la sua fragilità imponevano rispetto a chiunque. I parenti di lei non la rimproveravano, anzi essi stessi avevano fatto di tutto per attirare il giovane accanto a loro, ma egli li sfuggiva, perchè aveva una terribile soggezione, non sapeva parlare e temeva soprattutto lo scherno dei suoi fratelli e dei suoi amici. Ma alla fine il padre della fanciulla era venuto a casa sua e aveva, piangendo, offerto una grossa somma per un affrettato matrimonio; la figliuola aveva i mesi contati, ella deperiva a vista d'occhio, bisognava che almeno morisse contenta. Quella gente, alla vista del denaro, non aveva riso più, ma lui, benchè il signore straniero promettesse che alla morte della figlia gli sarebbe stato fissato un reddito vita natural durante, si era nascosto per tre giorni e tre notti nella cantina di un amico ed era tornato a casa solo quando il padre, infuriato, era andato a scovarlo, minacciando di accoppparlo se non accettava. E l'aveva sposata. Avevano vissuto sei mesi soli in quella villa ed eran stati sei mesi di felicità, di passione dolcissima e beata, di incanto paradisiaco. Ella era presa di lui in una maniera delirante ed egli aveva completamente dimenticato che ella doveva morire. Non vedevano nessuno e la notte andavano in barca sotto la luna. Ed ella era morta appunto una di quelle notti. Allora i parenti eran tornati, avevano pianto e se l'eran portata via morta, per seppellirla al loro paese. Ed egli era rimasto solo col suo reddito assicurato. Però la vita non gli diceva più niente e per ben due volte aveva tentato di ammazzarsi. I suoi, che non volevano perdere i denari, lo sorvegliavano giorno e notte e suo padre lo minacciava coi pugni sulla faccia. Alla fine i genitori eran poi morti ed egli si era stancato di vedersi sfruttato dai fratelli e dai nipoti. Era venuto in città. Ma non sapeva che fare. Era una specie di contadino, un ignorante; non poteva impiegarsi. E così solo si annoiava... E questa era la sua storia. Quando ebbe finito, rimase immoto e silenzioso, come oppresso da tanti ricordi ridestati. Sua moglie non osava aprir bocca. Le pareva di sognare. Ella non ricordava più il viso di quell'uomo che era suo marito. Ello lo aveva sempre trattato dall'alto e adesso scopriva che egli aveva vissuto un grande, un romanzesco, appassionato amore, mentre lei non aveva avuto nella vita neppure un attimo di distrazione dal suo ingrato lavoro. Si sentiva stranamente povera, meschina, umiliata, piena di una mesta invidia per quella morta che aveva arditamente, prima di morire, soddisfatto la sua passione ed era passata all'altro mondo all'apogeo della felicità terrena, mentre a lei era toccato in sorte di appassire tristemente, in silenzio, un anno dopo l'altro. Nella sua mente le immagini si confondevano, vedeva il mare e la barca con due esseri giovani, felici, amanti... Un impeto di pianto le sollevò il petto, ella si mise a singhiozzare e le lacrime bagnavano il suo guanciale. «Perchè piangi?» le chiese suo marito. Ella non rispondeva, e seguitava a piangere come piangono le donne quando sono vinte e gelose.

CAROLA PROSPERI.

## L'ultima avventura di Nino Bixio

# La figura e la morte dell'Eroe rievocate dalla figlia

**A colloquio con Beppa Bixio - L'ultima lettera dell'Esule - Un duello e una nomina a Prefetto - La partenza da Quarto e le esitazioni di Garibaldi - L'impresa del «Maddaloni» e l'aiuto di Re Vittorio Emanuele II**

GENOVA, novembre.

Ho scelto uno dei voti più desiderati della mia vita: conoscere e parlare a lungo con Beppa Bixio, figlia maggiore e dilettissima del «Secondo dei Mille», rievocando la figura intimitabile di Lui. E ho potuto farlo nelle circostanze migliori di preparazione e d'ambiente. La signora Beppa (conta settantasei anni, assomiglia a suo padre in guisa impressionante e ne ha lo stesso carattere impetuoso e generosissimo) sapeva che un anno fa circa passando dal luogo dove il 19 dicembre 1873 Nino Bixio chiuse tragicamente uccisa dal colera la sua nobilissima vita, all'estremità nord-ovest di Sumatra, nella Baia di Atchin, era andato in pellegrinaggio nell'isoletta di Pulo Tuan dove la salma del Generale venne interrata dall'equipaggio della sua nave, la *Maddaloni*, per essere subito dopo dissepolta dagli indigeni in rivolta contro gli olandesi e ritrovata con gran pena tre anni e mezzo appresso con il feretro di ferro che l'aveva contenuta e trasportata a Genova dal R. Avviso *Cristoforo Colombo*. Ma è stato quindi assai facile venire accolta dalla figlia di Bixio e dalla professoressa Enrichetta Bixio, vedova Bixio, nipote del Generale, come un amico da lungo tempo atteso...

Il colloquio è avvenuto nella casa della signora Enrichetta situata nella via Galeazzo Alessi, via che la famiglia Bixio abita sin dal 1861, sin da quando cioè Garibaldi in persona venne a visitarla in occasione del battesimo del terzo figlio di Bixio che si chiamò appunto Garibaldi.

I genovesi avevano saputo di quell'arrivo inopinato dell'Eroe dei due Mondi e una gran folla stipava la strada invocando a gran voce Garibaldi alle finestre. Ma egli non si mostrò e siccome la gente non voleva andarsene e continuava a gridare, un amico dei Bixio comparve alla finestra e disse: «Cittadini, il generale Garibaldi è partito *per affari di Patria*». La folla allora s'acquietò e si disciolse.

### Cimeli dell'Eroe

Hanno pure assistito alla mia conversazione con le signore Bixio il prof. Arturo Codignola, conservatore del Museo del Risorgimento a Genova e l'avv. Luigi Gallino cultore profondo e genialissimo delle memorie patriottiche della sua Genova, che, come tutti sanno, in questa sacra materia è forse alla testa delle grandi città italiane. Con questi due amici ero passato prima di recarmi dalla Bixio al Museo del Risorgimento per vedere nella Sala Garibaldi i cimeli di Nino Bixio che sono oltremodo suggestivi: la sciabola, la rivoltella, il sestante adoperati nell'impresa dei Mille (Bixio comandava il *Lombardo* e credo che non vi sia italiano che volendoselo immaginare non lo veda sul ponte di comando del vecchio vapore che stentava a seguire il *Piemonte*, così come michelangiolescamente lo scolpisce G. C. Abba nelle *Noterelle*: «...Sono giovane, ho trentatrè anni e ho fatto il giro del mondo. Sono stato naufrago e prigioniero, ma sono qui e qui comando io! Qui io sono tutto, io Cesare, il Sultano, il Papa, sono Nino Bixio!... Guai chi osasse un'alzata di spalle, guai chi pensasse di ammutinarsi! Uscirei con il mio uniforme, con la mia sciabola, con le mie decorazioni e vi ucciderei tutti! Il Generale mi ha lasciato comandandomi di sbarcarvi in Sicilia. Vi sbarcherò. Là mi impiccherete al primo albero che troveremo; ma — e misurò con lo sguardo lento la calca — ma in Sicilia, vè lo giuro, vi sbarcheremo!») e soprattutto la cassa di ferro bollentata — una cassa d'acqua del *Maddaloni* — che contiene il cadavere di Bixio.

Le signore ci aspettano elettrizzate da questa specie di intima celebrazione del loro Grande che ci prepariamo a fare. Un minuto di sosta nel salottino per le presentazioni e si passa nella modestissima saletta da pranzo della signora Enrichetta. Questa è alta, forte, dominatrice, assai minore di età della cugina Beppa che invece è snella, nervosa, con occhi bellissimi nel viso delicato ed una voce ancora piena di musicalità. Entrambe rivelano dalle prime parole coltura completa, educazione raffinata, orgoglio del nome che portano congiunto tuttavia ad una modestia affascinante. Sono povere. La professoressa Enrichetta vive della sua pensione di ex-Direttrice di scuola media, la signora Beppa, che era moglie di un capitano dell'Esercito morto molti anni fa, della cifra minima rappresentata dalla pensione che le ha lasciato il marito, neppure 500 lire al mese. La figlia del vincitore di Maddaloni, unica sopravvissuta dei quattro figli di Bixio, non possiede altro.

Apprendo subito che la signora Beppa è decorata della Croce di Guerra. Come mai? Semplicissimo. Nel 1917 andò a fare la crocerossina negli ospedali avanzati di Portogruaro. Aveva allora 62 anni. Sediamo attorno alla tavola, sulla quale le Signore hanno disposto dei documenti assai interessanti della famiglia Bixio e del Generale: le fotografie smesse ma parianti della madre di Bixio, Nina Caffarelli, bellissima, in toeletta primo impero, e di Adelaide Parodi, moglie di Nino Bixio e quindi madre di Beppa e una lettera tuttavia inedita di Bixio indirizzata a Beppa nell'ottobre 1873 dalle Indie Neerlandesi, l'ultima lettera che l'Esule scrisse ai suoi. La missiva è inedita, scritta con una calligrafia minuta e serrata ma assai chiara e costante si può dire tutto il dramma di Nino Bixio diventato da Generale comandante la Divisione di Livorno, capitano di mare e proprietario del *Maddaloni* alla ricerca di vie commerciali nuove per l'Italia nascente e alla ricerca pure di un poco di ricchezza che permettesse a Bixio, cinquantaduenne, di provvedere ai bisogni dei suoi, cosa che si decise a fare quando dopo il '70 vide che l'Italia non aveva più bisogno del suo braccio.

### La sera della morte

E' impossibile e forse inopportuno riassumere la lettera, un vero grido del cuore dell'Eroe traboccante di immenso, nostalgico affetto per la moglie adorata e per la sua Beppa, la figlia maggiore, allora diciassettenne, alla quale il padre interamente si confida raccomandandole la mamma (la chiama «la sua diletta Malinconica») cercando di persuaderla che il sacrificio che si è imposta riuscirà vantaggioso alla Famiglia. Ma si indovina fra le righe lo sforzo che Bixio fa per rimanere ottimista nell'ambiente terribile dove era venuto a trovarsi. Il *Maddaloni*, infatti, aveva finito per essere noleggiato dal Governo delle Indie olandesi per il trasporto delle truppe fra Giava e Sumatra contro le popolazioni settentrionali di quest'isola in rivolta. Ripugnava allo spirito del Generale l'idea di dover utilizzare la sua nave, sia pure indirettamente, ai danni di gente che lottava per sottrarsi al dominio straniero. Il colera infieriva fra l'esercito coloniale olandese, ad un certo punto Bixio s'accorge che gli olandesi sparano su di lui, contano sul suo intervento o per lo meno sui consigli militari nella lotta asperrima che dura da anni, che è costata ingentissimi sacrifici di denaro e di vite e che i napoleoni olandesi non sanno condurre a termine. Allora tutto l'essere dell'Eroe si ribella, fra i sarcasmi dei mercenari... Chi sarà lo scrittore capace di riprodurre la tragedia delle ultime settimane di vita di Nino Bixio, sulle coste infocate di Malacca e di Atchin, mentre dalla sua nave vengono continuamente gettati in mare i morti di colera? La nave è carica di soldati ed è ferma nella baia perchè lo sbarco non si può effettuare a causa delle ostilità indigene, i morti galleggiano attorno al *Maddaloni* e Bixio si sente già nei sangue i sintomi del morbo che ucciderà anche lui nella pienezza delle sue speranze.

La conversazione con la Signora Beppa è abbastanza agevole benchè la cara vecchietta abbia perduto completamente l'uso dell'udito. Non è un'infermità proveniente dall'età, ma originata sin da quando essa, bambina affatto, vide il padre a Napoli sopravvivere dal Volturno sulla barella, ferito e con una gamba spezzata. Tutta la famiglia Bixio si trovava a Napoli da qualche giorno, venutavi da Genova. L'impressione riportata dalla piccola Beppa alla vista del babbo in quelle condizioni fu terribile e, come ripeto, tale da originare l'infermità aggravatasi poi con gli anni. Ma la Signora Beppa comprende benissimo dal movimento delle labbra i discorsi dei suoi interlocutori e risponde con una prontezza ed un'acume che denotano la perfetta condizione del suo spirito. E' cosa che ha tradotto in purissimo francese la «Vita» del Padre scritta dal Guerzoni. Lo chiedo che mi racconti della scena di Napoli.

### «A casa da Papà Nino»

— Ricordo benissimo — risponde la figlia di Bixio — mio Padre sulla barella. Ero al balcone dell'albergo dove ci trovavamo... Si figuri che «Papà Nino» ci aveva voluti subito a Napoli. La guerra non era ancora finita. Lontano dai suoi soffriva. Partimmo quindi di Mamma Adelaide, la mia sorellina Riccarda ed io che avevo sei anni e facemmo naturalmente il viaggio per mare. Riccarda a bordo mostrò pochissimo entusiasmo per la nave. Piagnucolava e seguitava a ripetere: «A l'ò brutta a casa da Papà Nino!». Il bastimento per lei era «la casa» del babbo. Stavo dunque sul poggiolo, la mamma era andata alla stazione, il dottor Baico faceva preparare il letto dove mio Padre sarebbe stato adagiato. Quando lo vidi in basso, sulla strada, che lo scaricavano dalla vettura sulla barella fra una folla enorme, scoppiai in un tale pianto di disperazione che durò ininterrotto per tre giorni di seguito. Fui insomma sul punto di andarmene, malgrado le più affettuose cure e malgrado mi stesse sempre vicino al Papà, abbracciata a lui. Non le dico quello che egli ha fatto in seguito per distruggere gli effetti lasciatimi da quella triste visione ed il suo immenso dolore per la mia infermità. Il babbo in casa era assolutamente angelico. Si figuri che quando eravamo a Bologna si alzava dieci volte durante la notte per venire a vedere se riposavamo tranquilli! Il suo maggior godimento era rimanere con i suoi. Ha prodigato sempre a mia Madre tutte le gentilezze, le delicatezze, le premure del più innamorato dei mariti. Del resto si è immolato per noi!

— Si rammenta Signora di aver veduto a Napoli Garibaldi?

— Ricuro! Venne all'albergo e trovò il Papà qualche giorno dopo che ve l'avevan trasportato. Eran con Lui Carini e Deuza. Io stavo già meglio e potei offrire la sedia al Generale. Mi accarezzò lungamente i capelli e mi raccomandò di non piangere.

— E che vide la signora Garibaldi?

— Oh! Una voce meravigliosa, meravigliosa, meravigliosa!

E la figlia di Bixio ripete l'aggettivo lungamente e un sorriso le soffonde il viso e tutti siamo come sotto l'impero della immagine viva del Liberatore, del donatore di Regni, che in quel momento colma di luce e di suono l'anima della superstite delle epoche che ci sembrano ormai leggendarie.

— Lei ha veduto — continua la figlia diletta di Bixio — com'è chiara la scrittura di Papà. E' l'unica lettera ch'io abbia potuto conservare di Lui. La sola! Non me ne separo mai. Una volta però egli scriveva diversamente, con caratteri più pendenti. Dopo la ferita alla mano che ebbe in duello con Agnetta si mise a scrivere diritto. Pensi il suo feritore facendolo nominare Prefetto!...

### Generosa filantropia

La professoressa Enrichetta che sino ad ora è stata l'impareggiabile intermediaria fra la signora Beppa e me, mi assicura che la generosità è propria la qualità peculiare dei Bixio. Anche il fratello dei Generale, Alessandro, condotto giovinetto a Parigi naturalizzato francese e divenuto uno degli uomini più insigni di Francia nel periodo fra l'avvento di Luigi Filippo d'Orléans e il colpo di Stato di Napoleone III (fu Ministro di Stato e Ministro di Francia a Torino, divulgatore popolarissimo dell'agricoltura moderna in Francia, amico di tutti gli scienziati, filosofi, letterati, artisti, poeti, da Arago e Lamartine a Mallarmé e a Dumas padre) possedeva un sentimento filantropico così straordinario da dedicare la massima parte del suo tempo a mantenere il prossimo!

Il prof. Codignola intanto sempre assorto nel suo pensiero dominante della prossima celebrazione del cinquantenario della morte di Garibaldi in occasione del quale il Senatore Luzio in unione con lui si ripromettono di pubblicare una «Vita di Garibaldi» degna dell'evento, mi aiuta a domandare alla signora Beppa qualche reminiscenza personale della partenza da Quarto dei Mille. L'interrogata si concentra un poco, stende le sue diafane mani tremanti sul tavolo e dice:

— Noi allora abitavamo in una modesta casetta che sorgeva dove c'è ora l'Ospedale Duchessa di Galliera e avevamo una domestica che si chiamava «Angelina» (Angelina). Rammento la casa piena di gente e mia Madre che s'era chiusa in un mutismo perfetto e certi scoppi di voce tremendi di mio Padre che un giorno gridò altissimo: «Bisogna andarci ora! O il Generale accetta o io parto solo!». Seppi poi che Garibaldi aveva avuto delle esitazioni. Ma rammento soprattutto che l'Angelina a mezzanotte precisa di molte notti, accendeva una candela con la quale illuminava la scaletta della casa e su quella scala salivano delle ombre portando sulle spalle dei lunghi pacchi pesanti, dei fucili. Ben presto ne ebbimo la casa piena. Mamma Adelaide, senza dirci nulla, badava a tirar fuori tutto quello che poteva servire a coprire i mucchi di fucili, stoffe e tappeti perchè sembrassero dei divani... Alla sera il Babbo non arrivava mai e noi con l'Angelina dicevamo il rosario su quei divani. La Mamma era molto religiosa ma non bigotta. Del resto noi figli di Bixio siamo cresciuti fra le lacrime e la fede ci è stata di grande conforto.

— Quella volta — azzardo — Garibaldi venne in casa vostra?

— Non saprei dirle — risponde Beppa. — Di Garibaldi ho l'immagine viva di Napoli e poi di Monsummano dove lo vidi di nuovo nel 1867, quando ero già grandicella. Vi era andato per curarsi l'artrite e per prepararvi la disgraziata campagna chiusasi a Mentana... Era in letto e domandò a mia Madre e a me scusa di riceverci in quella condizione.

— Come hanno ricevuto Loro la notizia della morte di suo Padre? — chiedo ancora. — La signora Beppa non comprende subito e allora la professoressa Enrichetta le ripete lentamente la domanda.

### La morte e le condoglianze del Gran Re

— Ah! non te ne dico nulla! Fu alle dieci di sera. Venne da noi lo zio Gibelli che aveva sposato una sorella di mio Padre e ci disse che Nino Bixio era a Salavia ammalato. Mia Madre comprese subito, lo pare perchè sentivano la sciagura su di noi. Mi ricordai il comandamento del Babbo di vegliare sulla Mamma, ma lo non so veramente come il dolore non ci uccise. Eppure mia Madre il mattino appresso alle cinque (era pieno inverno) si levò e andò a pregare in chiesa, a domandare a Dio che la sorreggesse nella tremenda prova. Mia madre ha vissuto anni al 1890 e non smise mai le gramaglie, io sono ancora qui. Fu un grande lutto per l'Italia! Nessuno dapprima voleva credere che Bixio fosse morto a quel modo. Fra le mille e mille attestazioni di affetto, di pietà, di cordoglio che ci giunsero, la più efficace fu quella di Re Vittorio Emanuele II. Il Gran Re amava di grandissimo affetto Nino Bixio, aveva fatto di tutto per dissuaderlo a partire per i mari della Sonda e quando vide che la decisione del Generale era immodificabile sottoscrisse una caratura dell'impresa del *Maddaloni*. Ma il *Maddaloni* fu sequestrato dai creditori, venduto per una cifra irrisoria benchè forse alla più bella nave della flotta mercantile italiana e noi senza l'aiuto di Re Vittorio saremmo precipitati nella miseria o quasi. Re Vittorio sinchè visse mia Madre le passò mille lire al mese della sua camerata privata. Sessant'anni fa era una cifra!

La vecchietta si tace improvvisamente. E' sopraffatta dalla commozione. Il tremito delle mani bianchissime sul tavolo è divenuto allarmante. Cerchiamo di distrarla parlando d'altro. La signora Enrichetta ci fa servire il vermouth e osserva che con la sensibilità di Beppa non bisogna abusare. Per preparare la a questa riunione ci son voluti parecchi giorni!

Mentre la signora Beppa si va calmando, la professoressa Enrichetta mi mette sotto gli occhi un vecchio libro che è pur esso un cimelio. Sono le «Notizie del Generale Nino Bixio» scritte dal maggiore Nicola Busetto stampate nel 1878 e divenute introvabili. E nelle pagine ingiallite trovo quella che fu veramente l'ultima lettera dettata fra gli spasimi del morbo dall'Eroe, il giorno prima di morire, diretta alla sua Adelaide:

«Mi sento morire e muoio con il pensiero a voi benedicendo te ed i figli. Ho lasciato l'Esercito che amavo e posso dire che avevo lasciato anche l'Italia, che pure amo tanto; ma mi parve che come padre e marito mi dovevo a te ed ai figliuoli. Ho fatto tutto quanto potevo nell'intendimento unico di collocare le mie bimbe, Giuseppina e Riccarda in modo conveniente e i due miei ragazzi Garibaldi e Camillo. Io spero di restare tanto in vita per dar loro una buona educazione; ma la vita mi manca, non mi rimane che a sperare che la Patria mia, che ho servito con amore, ed il mio Re Vittorio Emanuele, che ho servito ed amato come un buon Re, non dimenticheranno la mia famiglia...».

Ultimata la lettera la prese fra le mani, attentamente la lesse e fattasi dare una penna, la firmò, raccomandando che restasse segreta sinchè non fosse morto. La dissenteria lo faceva soffrire atrocemente, cominciarono i vaniloqui durante i quali correvano sul suo labbro il nome dei figli, della moglie, dell'Italia, del Re, di Garibaldi, alternati con i versi della «Stella confidente». Il mattino del 16 dicembre entrò in agonia, ma prima di spirare l'occhio si aprì, vi brillò un lampo e lo sguardo accarezzò scorrendo da poppa a prora (Bixio giaceva su di un lettuccio sul ponte di comando) la coperta del suo *Maddaloni*. E tutto fu finito.

ARNALDO CIPOLLA.

# Boccascena

### Faccie del prima...

Lamberto Picasso mi rammenta l'insegna del «Globe Theatre: *totus mundus agit histrionem*»; mi ricorda lo teorie dell'Evreinov riassunte in quella specie di singolare trattato sulla «teatrocrazia», pubblicato anche da noi.

— Poi...?

— Poi non bisogna scordare Erasmo, tanto pazzo da affermare con estrema saggezza nuova sia sulla scena sia nella vita esistano le stesse truccature, gli stessi travestimenti, le stesse eterne bugie...

— Poi?

— C'è Shakespeare! Ecco il famoso monologo nell'«As you like it»:

*E' il mondo intiero*
*una ribalta, e tutti, uomini e donne,*
*sono gli attori.*

— Sicchè...

— Sicchè resta luminosamente vera l'iscrizione voluta sul suo monumento, nei giardini di Sudzha, da Michele Schelepkin, il grande attore di Russia: «per me vivere significa recitare e recitare significa vivere».

— Conclusione?

— Che queste convinzioni e questi principii, sempre, in lì ho avuti presenti e che non fu colpa mia se soltanto da due anni, col «Gran viaggio» ed il «Sesso debole», li ho potuti praticare in assoluto. Già in relativo, sfioravano e fluttuavano in quella compagnia dello «Spettacolo d'arte» da me improntata e che per prima fece conoscere i «Sei personaggi» di Pirandello, il «Cocu» e «La leggenda di Liliom». Traduciamo in soldoni il gran segreto: ogni commedia deve avere i «suoi» attori...

— E vi sono questi attori?

— Vi sono, vi saranno. Anche un mediocre diventa ottimo, quando sarà «lui», soltanto «lui». Per tale aspetto si son visti miracoli.

(Picasso è modesto e non vuol dire che miracoli, egli pure, ne ha mostrati e di recente; nel «Sesso debole», ad esempio, ha scovato e scavato in certi attori qualità insospettabili; ha trasformato dei principianti in esperti; ha rivelato degli esperti al gran pubblico).

— I ruoli — aggiunge — sono nella vita. Si tratta di individuarli, di sceglierli, di inserirli nel teatro. Più tardi si vedrà: c'è chi riesce e chi va sconfitto. Ma intanto la vita offre mille esemplari. Che, forse, i personaggi delle commedie — qualunque sia il genere, tragico, fantastico, classico, romantico, ecc. — appartengono ad un altro pianeta? Il teatro non può essere aggiornato che così. Il resto è fuori dell'elemento figura; lo pure; altrimenti, nonostante i trucchi, il falso viene a galla. Se mi occorre il grasso lo cerco il grasso, se ho bisogno di un magro, ristringo il magro. Quasi, certo, se il direttore si spaventa alle prime deficienze; sarebbe come se uno scultore cominciasse a smarrirsi di fronte alla creta informe.

— Il direttore! Ci siamo, caro Picasso. Ma credete che da noi abbiamo tutti compreso gli attributi di questo nuovo demiurgo...?

— Non tutti, il verissimo!

— Tanto il verissimo, che da noi, chiamandolo a fascio, direttore o «metteur-en-scène», s'intende sempre colui che fa o suggerisce le scene, che impiega o distribuisce le luci e poco più...

— Supremo compito, viceversa, quello del direttore! E' lui che crea il lavoro, che lo anima, che trova gli elementi dell'armonia generale o particolare, che lo fa vivere. Che vale una commedia se non è fatta vivere? Il direttore è il più diretto collaboratore dell'autore: non soltanto lo deve interpretare, ma spesso deve a lui sostituirsi. Lo scrittore fissa una «vita spirituale» cui il direttore ha obbligo di tradurre in «vita scenica». Ben applaudo che la realizzazione in arte, mai si adegua al pensiero; il pensiero è attimo; già quando passa dal balenio del cervello alla grafia della penna, è deformato. Figuriamoci quando deve passare sul palcoscenico! Artista quindi, sempre artista, all'altezza se possibile del migliore autore.

— Allora voi siete artista due volte: sorta direttore e come attore.

— E' quanto mi sforzo e procuro di essere. Ma con quale successo! Anche quando debbo scegliere un lavoro è indispensabile che qualcosa di interiore — vorrei dire di subcosciente — vi aderisca anzitutto. Mi ascolto, mi interrogo, bado all'istinto. Da ragazzo, persino la storia la vedevo in movimento: quadri romani o napoleonici, sulla ribalta della mia piccola fantasia. Tuttociò che è fisso, che è immobile non lo comprendo: comprendo solamente ciò che vive per successioni e sequenze. Vivo nel teatro e pel teatro ho bisogno dell'animo. Potrei fare dell'altro, altrimenti.

— E' questa, la religione che occorre...

— Questa! Vi sarà, sì, un teatro industrializzato, ma non per questo morrà il teatro d'arte, custode di capolavori, palestra di tentativi. Scarseggiano i mezzi, d'accordo. Eppure quante volte ho sognato interpretazioni di lavori eterni, cioè di tutte le epoche, proiettati nei momenti che viviamo! Ovvero inscenare l'«Amleto», come lo vedo io, nel senso più umanistico, l'«Amleto» di quel dubbio senza fine che è il pensiero: figura gigante, più della stessa sua vita, chè tutto il resto è scorcio o episodio, la Corte, l'amore, la vendetta, ecc. O, al contrario, aver la gioia di ritornar nelle epoche, fissandone i capolavori. Non si comperano edizioni del '600 o del '700 per la gioia di questi ritorni? Un'aristocrazia spirituale v'è ancora...

V'è ancora: e v'è anche tra i comici, quando si parla con la fede e l'ingegno di Lamberto Picasso.

La censura inglese ha proibito, tempo fa, la rappresentazione al Cambridge Festival Theatre, della commedia di H. R. Lenormand: «L'homme et ses fantômes». Apriti cielo! Le ire e le proteste dei giornali di Francia toccarono il vertice della torre Eiffel e ancora tornarono sul tappeto proposte di proibizionismo e di contingentamento a tutti furono concordi nell'invocare l'immediata applicazione della legge del taglione: dente per dente, occhio per occhio. In più, il segretario generale della Confederazione internazionale della Società degli Autori drammatici, René Jeanne, promette di iniziare una campagna di stampa, perchè sia costituito un ufficio di censura internazionale che liberi da tanti pericoli e da tante incognite!...

Bev.

# POSTA DI PADOVA

**Un centro di studi europeo - Il figlio di Lorenzo Stecchetti insegnante di patologia - Erudita pinacoteca.**

PADOVA, novembre.

(m. c.) — E' stato inaugurato, l'altro ieri, il nuovo Anno accademico dell'Ateneo padovano. Per la solennità celebrativa dell'antico e glorioso Studio, il Capo del Governo ha inviato al Rettore magnifico nob. Ferrari un messaggio d'alto elogio e di promesse per ulteriori e rapidi sviluppi di questo importantissimo centro europeo di sapienza, cui affluiscono tutti gli anni centinaia di studenti slavi, tedeschi, ungheresi, e pure in buon numero di oltre Oceano.

Fra i nuovi insegnanti presso le varie Facoltà, quest'anno vi è il prof. Guido Guerrini, titolare della Cattedra di Patologia generale, la cui sede è in via Loredan, nel nuovo quartiere edilizio dell'Università. La maggior parte dei miei lettori all'apprendere il nome del nuovo insegnante universitario vorrà sapere s'egli sia parente di Lorenzo Stecchetti, pseudonimo di quel simpatico, originale poeta e garbato prosatore che è stato Olindo Guerrini. Sì, il prof. Guido Guerrini è il figlio diletto di Lorenzo Stecchetti. E ieri l'ho intervistato nel suo studio e sono stato a colloquio con lui oltre un'ora, a parlare dell'Ottocento letterario bolognese, di cui il suo genitore fu tra i vessilliferi.

Olindo Guerrini, che il pubblico largamente conosce quale autore di *Postume*, de *Le rime di Argia Sbolenfi*, del *Brandelli* e de *La bicicletta*, morì a settantun'anno, a Bologna, il 21 ottobre 1916. Era nato a Forlì nell'ottobre del 1845; aveva fatto i primi studi nella città natale e gli studi di legge a Bologna. Ivi si era laureato nel 1868, per trascorrere poi tutta la sua serena e laboriosa esistenza presso la Biblioteca universitaria, eccetto un non lungo periodo trascorso a Genova.

Largamente e svariatamente dette l'op

# I PROCESSI

## Le vicende del Credito Biellese
### nelle deposizioni dei testi a difesa

Biella, 21 notte.

Ancora pochi testi d'accusa e poi lo stuolo di quelli dedotti a discarico. Egidio Quaregna, ex-impiegato della Banca, ci riporta alla nota operazione in virtù della quale il Credito Biellese rilevò la posizione di Borsa dei propri impiegati. L'operazione fu accolta figurativamente alla «Sicp» e la voce che servì a mascherarla contabilmente fu questa: «conto terzi». Naturalmente, dopo il rilievo della posizione, la Banca non rimase inattiva: la compra-vendita dei titoli di quella posizione proseguì a seconda dell'andamento del mercato.

**La posizione di borsa degli impiegati**

Pres.: — In istruttoria lei ha dichiarato che i titoli venivano manovrati dal Ciocala.

— Ho detto questo, ma molto più verosimilmente i titoli erano manovrati dallo stesso ufficio-borsa della Banca.

Avv. Caron (P. C.): — Le risulta che per le singole operazioni di compra-vendita venissero emessi i fissati bollati?

Avv. Villabruna: — Se non venivano emessi, lo si faceva per risparmiare il bollo.

Avv. Caron: — E il teste non è più stato informato dell'andamento delle operazioni?

— Ci dissero che nelle posizioni si era avuto un miglioramento.

Avv. Gabasio (P. C.): — Un miglioramento per gli impiegati ed un danno maggiore per la Banca!

— Desidero ancora chiarire — interviene l'imputato Ciocala — che la voce «conto terzi» con cui si denominò contabilmente la posizione, non è stata suggerita da me, ma fu decisa dal Consiglio d'amministrazione.

Avv. Carmi: — E chi la propose al Consiglio?

Ciocala: — Credo sia stato lo stesso ufficio-borsa, cui era preposto il rag. Gianoglio. Io fui semplicemente tramite tra il Consiglio e gli impiegati allorchè si addivenne formalmente al rilievo della posizione.

Avv. Villabruna: — Quella denominazione, del resto, era la sola appropriata e tecnicamente esatta.

Avv. Gabasio (P. C.) all'imputato: — Cosicchè i miglioramenti che si verificavano nel corso dei titoli andavano a favore degli impiegati...

Imp.: — Sì, ma nello stesso tempo andavano a decurtazione del loro debito verso la Banca.

Avv. Caron: — Era un sistema allegro. Se si verificava un peggioramento, il danno si riversava solo sulla Banca.

Ed ecco un ex-correntista dei disgraziato istituto, il sig. Carlo Porta. L'episodio che egli racconta è singolare ma, per fortuna, si risolse senza suo danno. Per avere 40 mila lire in contanti, dovette depositare presso la succursale di Santhià, 50 mila lire in Buoni del Tesoro. Quando si presentò per restituire la somma e per ritirare i titoli, gli fu risposto che i Buoni del Tesoro non erano stati dati a garanzia, ma a comodato. Coi liquidatori della Banca egli riuscì tuttavia a sistemare senza danni la posizione.

**La vicenda della «Filis»**

I rag. Squarzini e Gianoglio, con cui dovrebbe chiudersi la sfilata dei testi citati dal P. M., sono terminati, ed è introdotto quindi il primo teste a difesa: il rag. Emilio Salino, di Torino, il quale nell'aprile 1923 fu nominato direttore amministrativo del gruppo industriale «Filis», la società finanziata così largamente e con le coraggiose note, dal Credito Biellese. Quando il teste ne assunse la gestione, la «Filis» era uscita da un esperimento notevole. Gli antichi titolari della ditta, signori Villa e Pasteris, l'avevano potenziata e dotata superbamente di impianti e di materiale. Lo stabilimento era attrezzatissimo ed in magazzino si trovavano milleduecento macchine da scrivere pronte per la vendita. Dapprima, per certi leggeri difetti di lavorazione, le macchine non poterono essere collaudate, ma verso la fine del 1923 la vendita raggiunse un quantitativo di cento macchine al mese. Intanto era stato impiantato un reparto di fonderia, nel quale si lavorò con successo ad un nuovo tipo di telaio per tessitura, che più tardi venne adottato da un grande stabilimento. Sulla fine dello stesso anno, mentre era allo studio il telaio, si presentò la possibilità di un altro affare che si prospettava vantaggioso: la fabbricazione di tassametri. Una disposizione di legge rendeva obbligatoria per i veicoli da piazza l'adozione del tassametro, e la «Filis» poteva contare su un'ordinazione di 3000 di quei congegni. Vennero avviati rapidamente gli studi e la fabbricazione dei tassametri fu intrapresa.

Pres.: — Qual'era allora l'efficienza dello stabilimento?

— Nel 1924 lo stabilimento dava lavoro a 350 operai. Ma ci mancava in quel tempo il collegamento con l'ambiente industriale. La «Filis» viveva, si può dire, isolata. Sollecitai perciò il Consiglio affinchè desse incarico al rag. Camagna, che sapevo assai introdotto nell'ambiente industriale, perchè si occupasse della nostra azienda. Il rag. Camagna studiò a lungo la situazione, e fece infine una relazione al Consiglio del Credito Biellese. La conclusione fu che, intervenuta frattanto la depressione industriale, certe trattative che erano state avviate non poterono più essere coltivate, e l'azienda, con tutti i suoi macchinari, i suoi approvvigionamenti, fu caduta, per dirla con un'espressione che risponde alla realtà, «a peso».

Avv. Villabruna: — Come si presentava la fabbricazione dei tassametri? Offriva possibilità di guadagni?

— Indubbiamente avrebbe fornito un margine tale da compensare il capitale immobilizzato nell'azienda. Non devo sottacere, però, che la «Filis», a dispetto di tutto, non ha mai avuto larghi mezzi a sua disposizione: più di una volta ci siamo trovati in difficoltà per effettuare le paghe agli operai.

**«Consulente ecclesiastico»**

Mons. Giuseppe Botta, parroco della Cattedrale, è stato citato a difesa dall'avv. Viola.

Pres.: — Cosa può dire?

— Conosco da tempo l'avv. Viola e posso affermare che ha agito sempre con rettitudine di coscienza, con onestà di intenzioni. Anche dopo gli eventi dolorosi, non ho mutato parere perchè sono convinto della sua buona fede.

Avv. Cavaglià: — Sa che il canonico Grome, colla carica di professore al Seminario ricopriva quella di rettore del Santuario di Oropa e di presidente della Giunta Diocesana, e che per queste sue molteplici occupazioni gli era impossibile seguire l'andamento della Banca.

— Sì, aveva tre impegni, uno solo dei quali sarebbe bastato per oberarlo di lavoro.

Avv. Cavaglià: — E la risulta che per disposizione del Vescovo egli sia entrato nel Consiglio della Banca al solo fine di esercitare un controllo di indole morale e religiosa?

— Effettivamente la sua posizione nella Banca traeva la sua ragione dalla necessità di un controllo di indole religiosa.

Il teste, a domanda dei patroni, conferma ancora che il can. Grome richiese più volte di essere esonerato dalla carica di Amministratore del Credito Biellese, e legge quindi una lettera diretta dal Vescovo all'avv. Viola per precisare che le funzioni del can. Grome in seno alla Banca, dovevano essere, giusta le direttive impartite dal Vaticano, unicamente quelle del «consulente ecclesiastico».

Avv. Cavaglià: — Sa anche di una ispezione compiuta presso la Banca da un ragioniere mandato da Roma in seguito alle direttive impartite dal Vaticano?

— Quel ragioniere visitò tutte le Banche comunque legate coll'azione cattolica e venne a Biella, non ricordo se nel 1925 o nel 1926. Le sue conclusioni furono favorevoli, ed è per questo che il can. Grome non insistette per allora nel suo proposito di uscire dal Consiglio.

Avv. Caron (P. C.): — Evidentemente, quel ragioniere aveva fretta di ripartire e non ha visto nulla (ilarità).

Avv. Cavaglià: — Se ha fatto in fretta peggio per lui: a noi bastano le conclusioni cui è arrivato.

Dopo questa discussione a fondo ecclesiastico torniamo in altro campo: nel campo bancario. Il gr. uff. Giovanni Nocera, agente di cambio a Milano, ci riferisce che il Credito Biellese aveva sulla piazza di Milano un fortissimo risconto. Il suo portafogli era accettato e gradito da tutti gli istituti bancari. Indubbiamente la Banca non era oberata da necessità di liquido, chè se così fosse stato non avrebbe ottenuto in alcuna piazza il risconto, e perciò è da ritenersi che l'operazione per l'aumento di capitale, deliberata nel 1923, abbia avuto la finalità di adeguare il capitale stesso alla entità dei depositi.

Pres.: — Lei ha fatto affari col Credito Biellese?

— Per cifre ingenti: al momento del dissesto ero esposto per tre milioni.

**Sortilegi... meccanici**

Una lezione di tecnica bancaria, ci impartisce quindi il gr. uff. Giovanni Moro di Milano, il quale illumina il Tribunale e le parti su taluni periodi dell'economia italiana e mondiale per scoprire poscia segreti e meccanismi della pratica bancaria. Riportandoci al 1923-24, il teste afferma che in quel periodo di più acute inflazioninismo, la politica della banca era quella di cercare il più possibile gli investimenti attraverso partecipazioni industriali od altro. Negli investimenti compiuti, il Credito Biellese non fece quindi che seguire l'esempio di tutti. E dopo avere illustrato ampiamente il fenomeno, nei suoi aspetti, nelle sue conseguenze, ecc., il teste ci parla dei sistemi di contabilità. Tutte le Banche ormai hanno adottato il cosidetto sistema della contabilità meccanica, che è la sintesi delle sintesi. Penetrare una situazione attraverso questa contabilità non è possibile: occorre esaminare coi libri legali, anche tutti gli altri registri principali.

A richiesta dei difensori, afferma infine che è stata pratica costante di tutte le Banche adeguare il proprio capitale all'entità dei depositi. Questo adeguamento è stato disposto anche per legge, nel 1926, con l'obbligo di fissare il capitale in misura non inferiore ad un ventesimo dei depositi.

Il cav. uff. Garielfa, ci informa ora che i brevetti della Ossidrica Zorzi, che il Credito Biellese cedette con una perdita di tre milioni, fruttarono alle aziende che li acquistarono utili favolosi, mentre il cav. G. B. Sacchero attesta che il conte Ricardi, sindaco ed amministratore comunale di Rocca d'Arazzo per lunghi anni, compì opera di saggia e retta amministrazione.

Stiamo ancora l'ing. Alessio Regazzoni di Torino, direttore tecnico della «Filis» dal 1923 sino all'epoca della cessione, il quale riferisce intorno alle possibilità industriali che offriva l'azienda, ed il rag. Gerolamo Pirinoli, già direttore della Banca Popolare di Milano. Il Credito Biellese trovò sempre facile il risconto sulle piazze di Milano. Il suo portafoglio era considerato ottimo e la Banca Popolare, al momento del dissesto, era esposta per 2 milioni e mezzo. E con due sacerdoti, don Vincenzo Cartotti e don Ernesto Rey, che depongono cose note, si chiude la sfilata dei testi. Per taluni chiarimenti è richiamato ancora l'on. avvocato Mecco, commissario giudiziale nella procedura di concordato. Egli conferma che il portafogli cambiario della Banca era ottimo. La sua portata era di 27 milioni all'atto del dissesto ed il realizzo non ha dato preoccupazioni.

Avv. Carpano: — Qual'era l'attrezzatura della Banca?

— L'ho trovata regolare.

Il teste conferma anche che gli attuali imputati furono solleciti nel dare i chiarimenti e le spiegazioni loro richieste e nella consegna dei libri che non si trovavano presso gli uffici. Dichiarando chiuso il dibattimento, il Presidente rimette l'udienza a lunedì mattina. Prenderà per prima la parola il P. M. cav. Dabbene.

F. A.

### L'esemplare condanna
#### di un figlio snaturato

Adria, 21 notte.

Ribelle ad ogni correzione e ad ogni consiglio, il ventinovenne Pavani Pietro da Garofolo di Canaro, il 19 agosto scorso, con pugni, calci e con una forca percuoteva a sangue il padre cinquantenne Pietro, la madre quarantasettenne Burini Irene e la sorella sedicenne Erminia e li avrebbe ridotti a mal partito, se non fosse intervenuto il ventisettenne Anfossi Umberto, che, dopo viva lotta, riusciva a disarmare il forsennato.

L'infame figlio è comparso in istato d'arresto, davanti al Tribunale di Rovigo, cinicamente sorridendo, ma non cercato peraltro a discolparsi. Dalle risultanze testimoniali è apparsa chiara la crudeltà dell'imputato. Il P. M. ha chiesto cinque anni di reclusione, e che il pessimo figlio venga assegnato ad una colonia agricola quale delinquente per tendenza.

Dopo brevi parole del difensore di Ufficio il Tribunale ha emesso sentenza, con la quale ha condannato il Pavani ad anni tre di reclusione, assegnandolo ad una colonia agricola per il periodo di anni quattro, dichiarandolo delinquente per tendenza. L'inumano figlio ha ascoltato impassibile la sua condanna.

### Una coppia avventurosa

Il Sindacato Provinciale Fascista Ingegneri di Torino ci comunica che, il signor Uccelli Enrico, condannato dal Tribunale di Torino per tentata falsificazione di carte di pubblico credito, non risulta inscritto nell'Albo degli Ingegneri.

### Attenta alla vita del padre
#### con un ordigno esplosivo

Ivrea, 21 notte.

L'ultima udienza alla nostra Corte d'Assise è stata occupata da un processo grave per le modalità del fatto e per il titolo del reato: mancato parricidio.

Tal Giacomo Roletto stava, nell'estate del 1930, in montagna, alla frazione Mole di Santo Stefano; nella frazione alpestre del Comune di Colleretto. Il Roletto trascorreva il suo tempo facendo il margaro. La notte del 2 luglio, mentre si trovava a letto, udì come uno schianto di parete e nello stesso tempo si sentì colpito da pietre e calcinacci che gli caddero addosso.

Alzatosi in tutta fretta, il disgraziato che aveva riportato varie ferite fortunatamente non gravi, potè riscontrare che il crollo del muro era dovuto all'intasamento di un ordigno esplosivo, che scoppiato in seguito ad accensione aveva determinato il violento colpo e la distruzione del muro. Comprese di esser stato vittima di un attentato e tosto pensò che autore dell'orribile delitto fosse il proprio figlio Giovanni, che già lo aveva minacciato di morte, e che andava accusando il padre di non soccorrerlo, essendo egli bisognoso di cure perchè malato.

Apertesi le indagini, i sospetti del padre furono gli stessi che animarono, appunto per i precedenti, anche le autorità inquirenti: tanto più che in casa del Giovanni Roletto si rinvenne dell'esplosivo e della miccia.

Il Giovanni si difese negando e tentando anzi un alibi, che è risultato infondato; e, pertanto, venne rinviato al giudizio della Corte. Una perizia psichiatrica eseguita ha concesso al Giovanni Roletto la semi-infermità. Al dibattimento, che ebbe momenti drammatici, il Procuratore Generale cav. Villa ha chiesto la condanna dell'imputato, e la Corte, concedendo la diminuente della semi-infermità, ha condannato il Roletto a 6 anni e 20 giorni di reclusione.

L'EPILOGO DI UN IMPRESSIONANTE DELITTO

## Il diciottenne Stelio Bentini alle Assise di Milano
### Fosche calunnie e prove schiaccianti

Milano, 21 notte.

Lunedì prossimo comparirà alla nostra Corte d'Assise quel giovinetto forlivese, Stelio Bentini, che nel dicembre scorso a colpi di forbice e con un ferro da stiro, uccise a scopo di furto una povera vecchia settantenne: la vittima fu tale Maria Gramiacci, abitante in via Boltraffio assieme alla figliuola Giulia, vedova del commerciante Rossetti, di 47 anni. Il mostruoso delitto occupò per più di quindici giorni le cronache italiane, sia per l'efferatezza con cui fu compiuto, sia per le complicazioni che ne seguirono.

Fu la figlia della Gramiacci a fare l'orribile scoperta: di ritorno dall'esame recata a visitare una figliuola, Liliana, maritata all'industriale Miotti, la signora Giulia non potè entrare nell'appartamento perchè la seconda porta a vetri era chiusa a chiave. Invano suonò il campanello, percosse i vetri con le nocche e chiamò ripetutamente la madre. Avvertiti i portinai dello stabile, la porta venne abbattuta e alla signora Giulia ed agli accorsi si presentò uno spettacolo orribile: la vecchia signora Gramiacci era distesa a terra, in cucina, sopra una larga pozza di sangue. Il volto era tutto una maschera vermiglia che lo rendeva quasi irriconoscibile: tutto il parietale e la nuca apparivano come schiacciati dalla violenza di colpi menati con un corpo pesantissimo, e bruttati da lembi di materia cerebrale: sul lato destro del collo appariva infisso un paio di forbici lunghe; la mano sinistra, inerte e rattrappita, presenteva due dita mutilate: segno che l'assassino ne aveva fatto scempio per staccarne la vera ed un altro anello.

**Sul luogo del delitto**

Attigua alla cucina, la camera da letto mostrava un disordine spaventoso: tutti i cassetti aperti e svuotati: cumuli di biancheria e di altri oggetti sparsi al suolo e macchiati di sangue. Sporco di sangue era anche un interruttore della luce elettrica, e nel gabinetto da bagno una salvietta tutta arrossata e bagnata di acqua e di sapone, indicava che l'assassino si era frettolosamente asciugate le mani subito dopo il delitto. Gli oggetti preziosi contenuti in diversi cassetti, il cui valore non superavano le mille lire, erano scomparsi.

Risultò subito che l'assassino aveva assalito la vittima armato di due pesantissimi ferri da stiro che furono trovati a terra pure intrisi di sangue, e l'aveva stordita menando colpi furibondi sulla fronte e sulla nuca. Quando la poveretta cadde a terra e si dibatteva ancora negli spasimi dell'agonia, il feroce delinquente si servì di un coltello taglientissimo per straziare le dita dell'agonizzante per trarne fuori gli anelli. Soltanto dopo questi spaventosi atti il criminale, temendo di non aver ancora finito la sua vittima, le conficcò le forbici nel collo: ma la morte era già sopravvenuta e terminare il martirio, perchè dalla ferita non era uscita neppure una goccia di sangue.

La necroscopia eseguita più tardi sul cadavere rivelò in tutta la sua impressionante realtà la ferocia dell'assassino. Vennero riconosciute sul corpo della vecchia signora una quindicina di gravi lesioni prodotte da corpo contundente, evidentemente col ferro da stiro. La vecchia signora presentava inoltre due ferite da taglio, una al dito anulare della mano destra ed una alla regione orbitale. Stringeva nel pugno una ciocca dei propri capelli, rimastale fra le dita, mentre — si suppone — portava la mano alla testa fracassata, in un disperato impulso di difesa.

Quando la signora Giulia rincasò il delinquente era ancora nell'appartamento: spinto dalla disperazione, si gettò in salvo scavalcando la finestra della cucina, calandosi in un cortile sottostante lungo un grosso tubo dell'acqua piovana provvisto di sporgenze che favorirono l'atto acrobatico. Chi poteva aver commesso un così spaventoso delitto? Fu la signora Giulia a mettere la polizia sulla giusta traccia, narrando che da qualche tempo frequentava la sua casa il Bentini, verso il quale la madre si era mostrata forse eccessivamente buona, giungendo anche, per fargli guadagnare qualche piccola cosa essendo disoccupato, ad incaricarlo di aggiustare un apparecchio radiofonico che non funzionava. Il giovane, parlando con la portinaia dello stabile, aveva confessato di trovarsi in grandi ristrettezze perchè licenziato da un macellaio presso il quale era occupato e che l'aveva sorpreso a rubare pochi soldi. Risaputo di questa confessione la signora Rossetti aveva raccomandato alla madre di non ricevere più in casa il giovane, ma, purtroppo, la sua raccomandazione non era stata ascoltata.

**L'accusa alla figlia della vittima**

Arrestato, il Bentini, che si rivelò subito un delinquente della peggiore specie, affermò ai funzionari che lo interrogavano di aver compiuto il delitto perchè istigato dalla figlia della vittima, la signora Giulia, che era la sua amante e voleva sbarazzarsi di un fastidioso ingombro alla loro relazione.

In seguito a questa spaventevole accusa, contro cui si erano fin dal primo momento, con le denegazioni della donna, la comprovata perversità del giovane — il quale, è il più giovane di quattordici fratelli nati dall'unione del caponastro Rufilli con certa Bentini, che il 9 luglio 1922 si uccideva gettandosi, nei pressi di Roccione, sotto il treno — anche la signora Rossetto, malgrado le sue ferme smentite, venne arrestata.

Il Bentini, che è un bel giovane, alto e bruno, che dimostra assai più della sua età, interrogato subito dopo il delitto, così narrò la sua protesa relazione con la vedova quarantaseienne: «Un giorno — egli disse — ella si mostrò più ostile del solito contro la madre e giunse a dirmi: «Uccidi mia madre! Se tu la uccidi, ti regalo 500 lire. Poi vivremo insieme e penserò io al tuo avvenimento. Così saremo felici». Quindi si sarebbero accordati sul giorno del delitto, e il giovane narrò che, recatosi a casa della vecchia una prima volta, incontrò sulle scale la Rossetti, che scendeva in quel mentre e che gli strinse la mano e gli fece un cenno d'intesa: l'intesa a non rimandare oltre il delitto. «Ma quando fui alla presenza della vecchia signora — continuò lo sciagurato — non ebbi il coraggio di balzarle addosso». Si contentò di chiederle e di ottenere cinque lire in compenso delle sue prestazioni e di rubarle un paio di guanti. Rinviò il suo orrendo proposito al sabato successivo. La Rossetti lo avvertì che si sarebbe assentata. Infatti quando si presentò, verso le 17,30, alla vecchia Gramiacci, questa era sola.

La vecchia signora — è sempre il Bentini che parla — lo accolse gentilmente, lo fece accomodare e gli offrì un bicchiere di vino. Volgendo lo sguardo intorno per cercare uno strumento qualunque che gli servisse per sopprimere la donna senza farla soffrire, il suo occhio cadde sopra un ferro da stiro e allora, senza più riflettere, si alzò di scatto, lo afferrò e vibrò ripetuti colpi alla Gramiacci. La vittima non cadde subito. Afferrato macchinalmente un coltello da cucina a portata di mano, tentò di difendersi e agitò l'arma avanti a sè, producendo all'aggressore alcune graffiature alle mani. Ma il giovane continuò a picchiare con foga selvaggia, finchè la povera vecchia si lasciò cadere al suolo, con il cranio spezzato, vomitando sangue, mentre la dentiera le usciva dalla bocca rotolando sul mobile.

Nel timore che la vittima si levasse ancora, scorto in un cestino da lavoro un paio di forbici, il Bentini se ne servì a guisa di pugnale e le conficcò più volte nella gola della vecchia, quindi afferrò un asciugamano e le tappò la bocca. Assodato che la disgraziata non si muoveva più rovistò con furia nei cassetti e negli armadi, raccogliendo alla rinfusa quanto gli sembrò di qualche valore. Cacciati nelle tasche gli oggetti rubati, il Bentini stava per infilare la porta, quando vide gli anelli luccicare nelle dita della sua vittima. Con le unghie li strappò rabbiosamente. S'asciugò nel gabinetto le mani lorde di sangue e corse di nuovo alla porta. Ma udì che qualcuno saliva le scale e si avvicinava. Solo allora si affacciò alla sua mente sconvolta il pericolo di essere scoperto. Chiuse a chiave l'uscio e corse ad una finestra che scavalcò. Come gettarsi da quell'altezza?

**La fuga acrobatica dell'assassino**

Già stava per giudicare la fuga impossibile, allorchè scorse il tubo di scarico dell'acqua piovana e concepì fulmineamente il progetto di servirsene per scendere nel cortile. Era buio fondo e, scavalcato il davanzale, s'aggrappò al sostegno e si calò. Giunto abbasso, il cancello del portone era sempre aperto. Rapido, corse in istrada e, dopo aver vagato come un automa, rientrò in casa. La tavola era apparecchiata: il Bentini si sedette a mensa, trovò in forza di consumare e, terminata la cena, andò a coricarsi. Ma non potè chiudere occhio: l'immagine della vecchia gli tornava ostinatamente dinanzi. Allora si alzò e, mutato abito, uscì all'aperto e vagò per la città, cercando di distrarsi. Ci riuscì in parte, tanto che potè tornare a letto. Ma, appena rincasato, ecco i carabinieri.

I funzionari, vivamente impressionati dal cinismo del Bentini, lo esortarono a dire la verità, ammonendolo sulla gravità delle accuse rivolte alla vedova Rossetti. Ma il giovanotto esclamò più volte, con sorda ostinazione: «Ho detto la verità; giuro di aver detto tutta la verità!».

La signora Rossetti, informata dai funzionari di quanto veniva accusata, protestò indignata contro le accuse stesse, chiedendo insistentemente di essere messa a confronto col Bentini. E il confronto avvenne ed ebbe dei drammaticissime. Il Bentini, dando del «tu» alla donna ed usando un linguaggio da triviò, la accusò violentemente di averlo istigato al delitto, ripetendo quanto già aveva detto ai funzionari. La Rossetti lo chiamò pazzo e disgraziato, lo scongiurò di non mentire in nome di sua madre. Ma il Bentini restava irremovibile. E quando il funzionario interrogante cercò di commuoverlo, ricordandogli la madre, il delinquente rispose: «Non ho più madre: se avevo una e mi è uccisa!». E scoppiò in lagrime.

Nonostante la inverosimiglianza dell'accusa, le insistenze del Bentini furono così accanite, che la Rossetti venne trattenuta. Ma ben presto però la verità si fece strada e la figura del Bentini appariva dalle indagini sotto sempre maggiori foschi colori e come egli fosse un vero e proprio criminale.

**Vizioso e simulatore**

Risultò così che anche dinanzi alle più evidenti prove delle sue mancanze, il Bentini — che alloggiava a Milano presso una zia materna, la signora Ida Bentini in Bonacossa, in via Spartaco 33, — mentiva sfrontatamente: spesso, anzi, mentiva per il semplice gusto di mentire, come quando raccontò alla portinaia di via Boltraffio 1, di fare il garzone macellaio e di essere disoccupato in conseguenza di una disputa avuta col suo principale. Invece non ha mai fatto il macellaio e tanto meno era disoccupato, poichè lavorava come meccanico presso la Ditta Pirelli.

Lo stesso Bentini, parlando di avventure di donne con un amico, tale Germano Lami, qualche giorno prima del delitto, accennando alla Rossetti avrebbe esclamato: «E' anzianotta, ma ancora in gamba. Credo di avere la possibilità di sfruttarla. Con due compagni di lavoro — Lorenzo Casiraghi e Antonio Mariani — spesso si burlava alle spalle di una donna anziana, pazzamente invaghita di lui: una volta disse anche di avere ricevuto da lei un regalo di 25 lire.

Il Bentini è dipinto come un ladruncolo e un simulatore: colto sul fatto o smascherato, egli negò sempre, anche contro l'evidenza. Era avido di denaro. Asportò dalla casa degli zii abiti e piccoli oggetti d'oro che poi rivendette e, sempre per procurarsi poche lire che gli servivano per svaghi da vizioso, faceva sulla stabilimento ore straordinarie di lavoro. In casa poi negava il particolare, ad evitare che potessero essere controllati i suoi mezzi.

La signora Rossetti, che in carcere non faceva che piangere e disperarsi invocando con i nomi più belli la povera mamma barbaramente trucidata, in seguito al parere favorevole del Procuratore del Re comm. Omodei Zorini, venne rimessa in libertà il 16 dicembre; e completamente prosciolta in istruttoria, mentre il Bentini è stato rinviato davanti alla nostra Corte di Assise per rispondere di omicidio premeditato a scopo di furto. La famiglia della vittima si è costituita Parte Civile con l'assistenza dell'avv. Gonzales e l'imputato sarà difeso dagli avv. Gennaro Romano e Procaccia.

### La Trasteverina
#### che uccise il seduttore
#### condannata a 8 anni e 4 mesi

Roma, 21 notte.

E' terminato oggi, dinanzi alla Prima Sezione della Corte d'Assise, il processo a carico della giovane trasteverina Ida Massari, che uccise il seduttore Renato De Simone. Dopo l'arringa dell'ultimo difensore, avv. Casanelli, la Corte ha pronunziato la sentenza con la quale l'imputata è stata condannata ad 8 anni e 4 mesi di reclusione, con tutte le conseguenze di legge.

### Il ricorso dei condannati a morte
#### per il truce delitto di Riesi

Roma, 21 notte.

La terza Sezione penale della Corte di Cassazione terrà giovedì 17 dicembre un'udienza straordinaria per l'esame del ricorso inoltrato dai due bruti di Riesi, Diego Mignemi e Francesco Calafati, che la Corte d'Assise di Caltanissetta ha condannato alla pena di morte per avere seviziato e barbaramente ucciso il bambino Salvatore Zuffanti.

Come a suo tempo vi informammo, avverso la sentenza di condanna alla pena capitale, che è la prima pronunziata dalla Corte d'Assise per reati comuni di eccezionale gravità, i due condannati hanno tentato, a mezzo dei loro patroni, avvocati Sanfilippo del Foro di Caltanissetta e Ozzo del Foro di Roma, l'estremo rimedio del ricorso per Cassazione, deducendo tre violazioni di legge che riguardano: la chiamata di correo dei Mignemi, l'ordinanza che aveva disposto il procedimento a porte chiuse, la richiesta di perizia psichiatrica. Non sembra che a questi motivi principali altri se saranno aggiunti nei termini di legge. La Difesa si riserba invece di presentare una memoria a stampa a sostegno dei motivi di ricorso. Gli atti dopo il 25 corrente saranno passati alla Procura Generale.

### Il petrolio colorato e i pozzi artesiani

Cuneo, 21 notte.

Una interessante causa si è svolta dinanzi il nostro Tribunale. Era imputato il geom. Pietro Ruffino di Canota, di avere con i prelevamenti di petrolio colorato eseguiti nel maggio, luglio e settembre del 1930 ad uso di impianti di pozzi artesiani per conto di privati, che gliene avevano commesso la costruzione, contravvenuto alla legge doganale ed alla legge del luglio 1926, che esentava dal dazio doganale il petrolio colorato, esclusivamente se adibito ad uso agricolo.

La questione si presentava, pertanto, di vivo interesse nel campo dei numerosissimi costruttori di pozzi artesiani, pei quali le nostre campagne attingono nuova vita e nuova fertilità dall'acqua, che il sottosuolo possiede in grande abbondanza. Sovratutto si trattava di stabilire se l'impianto e la costruzione dei pozzi artesiani debba considerarsi compresa nell'ampia dicitura della legge ad uso agricolo. Il P.M. avv. cav. Briolo, è stato di parere contrario, ed ha espresso in una serrata requisitoria, il suo convincimento giuridico che l'uso agricolo debba riferirsi soltanto all'estrazione dell'acqua dai pozzi già costruiti, richiedendo la condanna del geom. Ruffino al pagamento del doppio dell'imposta doganale, per ogni quintale prelevato. Il difensore ha sostenuto, invece, con richiamo a precedenti giudiziali di altre Magistrature, doversi escludere assolutamente qualsiasi figura di reato, nell'operato del geom. Ruffino, sia in ordine alla materialità del fatto, sia in ordine al dolo, così generico che specifico. Il Tribunale, accogliendo in pieno la tesi principale di difesa, ha pronunziato sentenza di assolutoria del geom. Ruffino, perchè il fatto non costituisce reato.

### Il centenario della morte
#### di Carlo Bertero

Alba, 21 notte.

Domani si celebrerà nel vicino comune di Santa Vittoria d'Alba, il centenario della morte di Carlo Luigi Bertero, che come è noto, perì il 9 aprile del 1831, per mano di pirati, fra le Isole Haiti e il Cile, dove si era recato per approfondire lo studio di quella flora. Alla cerimonia, oltre alle più spiccate autorità della provincia interverranno numerosi botanici, di ogni parte d'Italia.

### L'on. Pierazzi generale della Milizia

Roma, 21 notte.

L'on. Ferdinando Pierazzi, Sottosegretario alle Comunicazioni, è stato promosso Luogotenente Generale della Milizia Volontaria.

ROMA **Albergo Saturnia**
Via San Nicola da Tolentino
Nuovissimo — Acqua corrente in tutte le camere — Grandi sale da pranzo e ricevimenti — Terrazza con giardino — Posizione tranquilla — Vicinissimo Via Veneto, Villa Borghese, Ministeri, Palazzo Assicurazioni e Piazza Barberini — Prezzi modici — Raccomandabile per famiglie.
Nuova Direzione: Massimo Guglielmetti.

**MOBILI** S. A. GRAPPIO Via Po, 20 Telef. 45-604
VISITATE la grande Esposizione - Camere stile Barocco, Rinascimento, Novecentesche da lire 3500 in più. - Entrate - Studi - Cucine smaltate da Lire 800 in più. - Si fanno cambi di mobili e si ricevono mobili in deposito per la vendita. - PREZZI RIBASSATI -

### La battuta ai banditi côrsi

# L'isola dei contrasti

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Ajaccio, 21 notte.

*Al caffè Napoleone, mi hanno presentato, ieri, la signorina Jaja. E' la bella fanciulla, confidente della polizia, che coperò all'uccisione del feroce bandito Bartoli. Questi, re della regione di Palneca, si rifiutava, per timore di un'imboscata, di uscire dalla macchia, per andare a trattare, de visu, con Simonetti un certo taglio di 20 mila franchi.*

*Un giorno, Bartoli, apprese che il giovane industriale si trovava nella regione di Col Verde, in compagnia di una graziosissima fanciulla. La curiosità, che non è soltanto donna, lo spinse fuori dal suo nascondiglio. Il bandito vide l'uomo, che aveva ricattato e al quale domandava ancora danaro, e la fanciulla seduti sull'erba, niente affatto allarmati della sua improvvisa apparizione. La fanciulla, anzi, fingendo di giocare, incominciò a correre e a fare ingenue capriole. Il bandito, sedotto, si avvicinò e prese a giocare e a correre con lei, abbandonando, incauto, il fucile. Male gliene incolse, perchè la perfida fanciulla lo trasse in un passaggio obbligato, dove, un uomo in agguato lo fulminò.*

### Il palazzo verde

***Questa è, per il momento, l'ultima versione sulla fine del bandito Giuseppe Bartoli. Se sia la vera fra le sei o sette finora date come ufficiali non lo potrei accertare. Certo, la signorina Jaja ha avuto la sua parte nella morte di Bartoli e a lei, giustamente, è toccata un'equa ragione dei 300 mila franchi della taglia posta sulla testa del bandito dal Governo e dagli albergatori côrsi.***

*Quando io arrivai al caffè Napoleone, la signorina Jaja non raccontava la morte del bandito, chè tale ricordo la commuoveva troppo, ma, siccome ella deve avere un'anima poetica e romantica, come i banditi di questa terra, parlava della foresta di Marmano sul Col Verde, dove avvenne appunto l'uccisione.*

*— E' davvero un palazzo verde!*

*Ora dovete sapere che i banditi sogliono datare le numerose epistole, che indirizzano ai proprietari di alberghi o ai concessionari di servizi pubblici per ricattarli « dal nostro palazzo verde ».*

*— Certi tronchi immensi e diritti di larici hanno l'aspetto di colonne di cattedrale!*

*Ho visitato, oggi, venendo da Corte, la foresta di Marmano. La signorina Jaja non aveva torto. Appena entrato sotto gli alberi, che sorpassano in magnificenza tutti quelli che ho visti finora in Corsica, ho avuto l'impressione di essere all'improvviso rimpicciolito, diventato lillipuziano, di essere capitato in un regno della natura, dove tutto avesse proporzioni più vaste.*

*Al di sopra di abeti e di castani neri, i larici mi hanno fatto davvero pensare ad una cattedrale; i loro tronchi diritti, largamente spaziati fra loro, sono coronati in alto dal ciuffo di rami orizzontali, che si congiungono, si incrociano per costituirne la volta. I pini, invece, dai rami a piani, meglio a gradini, sembrano a qualche palazzo d'estate delle multiple terrazze sovrapposte e verdeggianti.*

*Certi alberi finiscono in piramide a 40 metri d'altezza. Altri, più meravigliosi ancora, senza alcuna traccia di verde, si drizzano come giganti cadaveri di una biancheza sepolcrale. Sorprendenti mummie di alberi, imbalsamate dalla resina, che li conserva negli anni e li lascia in piedi indefinitivamente nella morte. Nella foresta, dove tutto si muove e vive, questi giganti pietrificati hanno la solennità del tempo, l'indifferenza di un obelisco al di sopra di una folla enorme, intenta ai suoi bisogni quotidiani.*

*Molti sono morti per vecchiaia, i più vittime di un dramma frequente nella montagna. Per abbatterli, i legnaioli, un tempo, mancando di mezzi e di strumenti necessari, appiccavano il fuoco ai loro piedi. Se ne bruciava la metà più bella, pure di avere l'altra. Di frequente l'albero resisteva e il fuoco finiva per spegnersi. Altre volte, invece, compiva la sua opera: l'enorme fusto si spezzava a tre o quattro metri dal suolo e si abbatteva con schianto. E il cadavere restava lì allungato, mentre la base carbonizzata, sempre radicata nella terra, appariva un grosso coro funebre.*

### Contraddizioni

*Tutto vive in mezzo a questa foresta, arcata e luminosa. Pare di bere veramente la vita tanto l'aria è leggera e profumata. Eppure, lo crederete, ad una trentina di chilometri di qui, appena passate le gole dell'Inzecca, uno dei più begli orridi del mondo, si precipita da questo paese della vita e della bellezza nel paese della desolazione e della monotonia. Dalle vette di duemila metri del Kjrie Eleison si salta di un balzo più nella pianura dell'est, nella regione degli stagni — gli stagni di Palo, d'Urbino, del Sale — dove pullulano le zanzare e regna, sovrana, la malaria.*

*Il paesaggio corso è tutto un insieme di contraddizioni giganteschee. Più che l'isola della bellezza, la chiamerei l'isola dei contrasti.*

*Alla durezza del granito contrasta la mollezza dell'atmosfera, alla asprezza della macchia la serenità dei profumi, alla desolazione dei picchi lo splendore delle vallate e l'aria salubre e pura dei monti si confonde con quella mefitica delle pianure. Il paesaggio mediterraneo della riviera dalle rocce rosse è vicino alle dune di Dieppe, il deserto asiatico fa seguito alla prateria norvegese e confina con la laguna olandese, i pini norvegesi si alternano agli olivi e la cascata svizzera cade sul fianco di una collina popolata di palme.*

*Alla natura della terra, corrisponde il complesso, sconcertante carattere dei suoi figli.*

*Ostinati e testardi, i côrsi hanno, di tanto in tanto, lo scatto di una freccia. Attaccati alle loro rocce come ventose, se ne partono, un giorno, senza dolori e senza rimpianti. L'isola ha ufficialmente 250 mila abitanti. Per il mondo vi è un numero uguale se non superiore di côrsi.*

*Hanno un carattere forte e soffrono tutti i mali degli uomini deboli. Hanno un terreno fertile e sono poveri. Hanno una posizione geografica buona, porti, foreste, peschereie, materie prime, eppure il loro commercio langue e l'industria è nulla.*

*Individualisti forsennati, sono fedeli all'amicizia. Quanti non si sono dati alla macchia per avere voluto difendere un amico? Spada è uno di questi: arrestarono il suo amico Rutili; sapendolo innocente, egli attese gli agenti al varco per abbatterli.*

*Ogni turista ha ventato la larga ospitalità e il disprezzo dei côrsi per la ricchezza. E' vero. Tuttavia, se uno tratta con loro non più come ospite o amico, ma da uomo d'affare, constaterà che il genovese, l'ebreo, il levantino sono in rapporto coi côrsi, angeli di disinteressamento e di generosità. Sono pigri i côrsi, lo sapete. Amano sognare su un letto di foglie o sulle rocce di fronte il mare, mani in tasca, pipa in bocca. La maggior parte dei lavori manuali e agricoli li compiono emigrati sardi o lucchesi. Ma, se nell'isola hanno adottato quel sublime amore della pigrizia e quel solenne disprezzo del lavoro che caratterizzano certi popoli orientali, portateli via ed essi si riveleranno attivi, industriosi, infaticabili.*

### Chiappe e Moro Giafferi

*Il più sorprendente forse è che questi isolani, così chiusi e attaccati alle tradizioni, hanno una facilità meravigliosa nell'adattarsi allo spirito e alle forme pratiche della vita continentale. Quando un côrso occupa un posto, questo sembra che sia stato creato appositamente per lui. Lo incarna talmente da dominarlo, da creare, per così dire, i tipi classici. Il tipo classico del prefetto attento, risoluto? Chiappe. Dell'avvocato magniloquente e chiacchierone? Moro Giafferi.*

*Volete avere il tipo classico del gendarme fedele e devoto e dell'impiegato scrupoloso e pignolo? prendete un côrso. Ma anche questa razza di guerrieri e di ribelli può fornire i tutori dell'ordine pubblico, i bassi funzionari di tutta l'amministrazione metropolitana e coloniale? Come può questa razza di avventurieri dare i migliori ronds de cuir alla terza repubblica?*

*Jack London, in* Zanna Bianca, *ha scritto:* « Buon volere e fedeltà sono le caratteristiche del lupo e del cane selvaggio, quando sono addomesticati ». *In 150 anni di padronanza, in poco più di sei generazioni, la Francia è riuscita a creare lo stato di spirito, le condizioni di ambiente e di vita necessarie per rendere « addomesticati » i côrsi.*

*Come? C'è un mezzo irresistibile per domare gli animali più selvatici: la fame. Nell'isola, abbandonata a sè, i côrsi morivano di fame. La Francia invece di fabbricare il commercio, l'agricoltura, l'industria, di costruire strade e ferrovie ha offerto loro una tavola di salvezza: impieghi nel continente.*

*E' noto poi che, per allevare gli indomabili resi dalla fame meno arditi, per ottenere più che la sottomissione, l'obbedienza, non bisogna mai rinfacciare a costoro il loro stato di servitori. Che fa la Francia? Dà ai côrsi impieghi, nei quali casi possono cullare l'illusione di comandare. E' cosa vecchia, ormai, che nell'animo di ogni côrso sonnecchia un piccolo Napoleone. Siccome non tutti possono arrivare ai fastigi dell'Impero, si accontentano di potere esercitare un'autorità qualsiasi. In questo modo, la Corsica diventa quella cosa niente affatto disonorevole in sè, ma singolarmente poco considerata: una riserva di sottufficiali di carriera, di doganieri, di uscieri, di guardie carceri, di gendarmi.*

### Lotte elettorali e fazioni

*Ma i contrasti nel carattere dei côrsi non sono finiti. Per l'onore affrontano la morte e uccidono: la loro isola è nondimeno il rifugio della corruzione politica.*

*Da tempo immemorabile e forse dall'occupazione romana i côrsi si appassionano all'eccesso alle lotte elettorali e delle fazioni. Queste hanno un potere straordinario di eccitazione. Agiscono come un fermento. Durante i periodi elettorali, anche i più pacifici subiscono la influenza dell'ambiente, diventano settari, ardenti, bellicosi. La maggior parte degli abitanti, come la più parte dei comuni, si trovano divisi in due campi, getati in una pentola bollente di passioni in vista di ottenere il trionfo del proprio partito, come se si trattasse degli interessi vitali della patria francese, della patria côrsa o dei comuni, mentre in realtà non fanno che obbedire ad un oscuro bisogno di dominio, autorità, e vecchie rivalità ataviche, che si sono risvegliate con violenza.*

*La sete elettorale è più forte della vendetta. Durante certe elezioni municipali, il sindaco di Palneca, il paese di Bartoli, Giuseppe Manetti, presiede l'ufficio elettorale. Nel paese, la gente è eccitata. Verso mezzogiorno scoppia una rissa: il figlio di Manetti cade mortalmente ferito.*

*— Santini ti ha ucciso il figlio! — lo avvertono alcuni amici.*

*Il padre accoglie la notizia con calma:*

*— Non posso abbandonare questo posto: ho tutta la vita per vendicarlo, non ho che questa giornata per vincere l'elezioni.*

*I partiti politici in Corsica sono due: fanno capo a Piccioni e a Landry, che tutti e due attualmente sono, malgrado l'acerrima rivalità isolana, Ministri nel Gabinetto Laval. Io credo però che le convinzioni politiche hanno un'importanza secondaria nelle elezioni politiche in Corsica. Le divisioni ataviche fra famiglie e località, soprattutto, continuo.*

*La politica c'entra per quanto riguarda la corruzione e l'intrigo. Intrigo e corruzione vennero portati in Corsica dalla terza repubblica, che ha educato così ai moderni ludi elettorali questi barbari superbi. Dopo il '70, la Repubblica ha bisogno di cancellare dalla Corsica ogni traccia del terzo Napoleone. Per riuscirvi occorre buttare giù gli Abbatucci. Costoro, potenti sotto il secondo impero, conservano ancora intatto il loro potere politico all'aurora della repubblica. Di padre in figlio sono deputati, senatori, consiglieri generali. Per abbatterli, la Repubblica presenta Emmanuele Arene. Questi ha ingegno, spirito, audacia: ha soprattutto il portafogli gonfio, con i denari del Governo centrale, la protezione del Ministero degli Interni, l'appoggio del Prefetto. Per riuscire, offre doni: commende, denari, impieghi. I côrsi sospettosi dapprima diffidano, poi ci prendono gusto. Arrivano a tal punto di insaziabilità, che il seduttore che si credeva padrone, ne resta lo schiavo.*

### Il genio côrso

*Si parla molto del genio côrso. Di cos'è fatto? Di due elementi nettamente contrari: fierezza e intrigo, un intrigo risoluto, ingegnoso, machiavellico. E' una scienza e una dottrina. Ogni buon côrso non può vivere senza praticarlo. Egli non ha fede nella giustizia; la giustizia l'avrà colui che saprà procurarsi maggiori favori. Il merito non è nulla, l'intrigo è tutto: dall'intrigo dipende il successo nella vita e... nelle elezioni.*

*Quattro giorni prima di un'elezione senatoriale, un candidato radunava alcuni partigiani devoti.*

*— La partita è perduta — dice loro. — Il mio avversario ha molto denaro: io non ho il becco d'un quattrino.*

*— Come fare?*

*— Mah! Chi ha delle idee ne le esponga.*

*Ognuno dei presenti espose la sua: nessuna è buona. Parla per ultimo, il sindaco di un paese di montagna.*

*— Siamo quindici! Vendiamoci tutti all'avversario. Con il denaro ricavato, compreremo quindici elettori rivali: la vittoria così ci è assicurata.*

*E il candidato venne, davvero, eletto con i soldi dell'avversario.*

PAOLO ZAPPA.

### Il nuovo libro dell'"uomo di Collegno,,

# Le lettere di Rita e di Beppino Canella

**« Il Signore non abbandona un innocente e la sua famiglia » -- « I piccoli stanno bene e crescono a vista d'occhio -- Le fatiche del professore -- -- I Piombi di Venezia e le prigioni di Pallanza**

Il volume « Lettere dal Reclusorio », di cui abbiamo parlato ieri, è composto oltrechè delle lettere dell'ex-ricoverato di Collegno ha inviato alla signora Giulia, anche il scritti di Rita e Beppino Canella indirizzati al recluso n. 8027. Queste ultime lettere offrono al lettore non poco interesse, perchè rivelano quale e quanto sia l'attaccamento e l'affetto di questi due giovanetti per l'uomo che senza alcun dubbio ritengono loro padre. Quattordici sono gli scritti di Beppino e sedici quelli di Rita. I due poveri ragazzi cercano con ingenuo fervore di infondere coraggio e speranza nell'animo del recluso e gli dimostrano un'affettuosa, figliale e commovente sottomissione.

Alla prima lettera che la signora Giulia invia al recluso di Pallanza, Rita, che è una bella signorina diciassettenne, unisce questo biglietto:

« Caro papà mio adorato. — Questa mattina ho ricevuto la tua lettera: quanta gioia ho provato nel vedere la tua scrittura! Papà mio, io ti penso sempre, e prego sempre Gesù perchè presto ci ridoni il nostro santo genitore, e faccia rifulgere la sua innocenza. Sento che presto avremo finito di soffrire, e che il Signore, esaudirà le nostre preghiere. Caro papà mio, il mio effetto e la mia venerazione per te sono cresciuti ancora di più, ma tanto tanto. Pensa che la tua Ritina ti vuol tanto, ma tanto bene, e che se qualche volta ti ha dato dei dispiaceri, lo ha fatto senza sapere di darti un grande dolore. Vedrai che il Signore non abbandonerà un innocente e la sua famiglia, e presto darà quella luce che Lui solo può dare. Ti bacio forte forte. Tua figlia Rita, che ti pensa sempre ».

### « Tuo figlio non sta fermo »

Anche Beppino aggiunge il seguente biglietto:

« Carissimo papà. — Abbiamo ricevuto la tua lettera che ci ha tanto commossi. Noi eravamo in pena per la tua salute, ma oggi ci siamo rinfrancati. La mamma verrà fra poco ad abbracciarti, io non so se potrò venire. Noi pensiamo sempre a te e preghiamo il Signore che presto faccia rifulgere la tua innocenza, che speriamo finalmente vivere in pace, dopo tanti dolori. Sta tranquillo, e pensa sempre che tuo figlio non sta fermo. Baci affettuosi ed una stretta dal tuo figlio Beppino ».

Nella seguente lettera, in data 9 agosto, vibra ancora la commozione provata dalla signorina Rita alla quale è stato concesso un colloquio col recluso del carcere di Pallanza:

« Caro papà mio. — Quanta gioia ho provato nel rivederti, e a stare assieme a te. Vorrei esserti sempre accanto, per dirti tutte le cose che sento nel mio cuore. Potessi stare in carcere con te: quanta contenta sarei di poterti confortare con le mie deboli forze! Appena arrivati a Milano abbiamo fatta la petizione perchè gli zii Renzo, Cesare e Maria possano recarsi a trovarti. Sei contento? Speriamo accontentano a questa nostra domanda. Prego tanto Gesù perchè ci conceda presto la grazia tanto sospirata. Ti, ti papà, vedrai che presto tornerai a casa con noi: il Signore non può non ascoltare le nostre preghiere che con tanta Fede eleviamo. Papà mio adorato, ti penso sempre, e ti mando tutto il mio affetto in un bacio e il abbraccio forte forte. Tua figlia Rita ».

E Beppino unisce anch'egli un biglietto:

« Carissimo papà. — Ritina ci ha portato la tua lettera, e ci ha detto che stai abbastanza bene. Stai tranquillo, e pensa che qui non si muove un passo senza pensare a te. La zia Maria è qui con noi, speriamo che rimanga un pezzo. Io verrò a trovarti il più presto possibile. Tanti baci ed abbracci dal tuo figlio Beppino ».

Le lettere dei due ragazzi si alternano sempre più affettuose. Rita scrive:

« Ho tanta voglia di vederti, ogni giorno che passa è però un giorno di meno da star separati, perchè presto le nostre preghiere saranno esaudite. Sì, presto ci rivedremo per non lasciarci più, il mio piccolo cuore me lo dice. Ho sentito da Beppino che stai bene e sei tranquillo: quanto sono contenta sapendoti così. Sì, papà mio, sta tranquillo e sereno, perchè Gesù non può abbandonarci. Ascolta la tua figliuoletta che ti ama tanto e che ti pensa sempre con tutte le forze dell'anima sua ».

### I precetti del recluso

Beppino ha seguito i consigli dell'ex-ricoverato per ciò che riguarda gli esercizi fisici, e sarà di una lunga gita fatta con lo zio Ciò sta a provare come effettivamente nulla si faccia in casa Canella senza il parere del recluso.

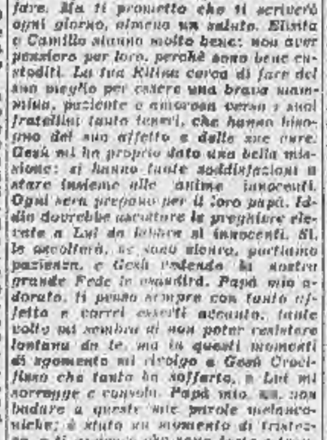
« Adoratissimo mio papà. Sono ritornato ieri dalla gita con lo zio Cesare, il quale, aspettò il tuo desiderio, ha subito preso disposizioni. Domenica siamo partiti in treno, e siamo andati oltre Bolzano (Ponte all'Isarco), di dove, in una marcia di tre ore siamo arrivati a Sesto, e abbiamo pernottato. Lunedì siamo andati sullo Schlern, e poi, attraverso il Passo del Mallignon, siamo pervenuti al rifugio Bergamo. Strada facendo abbiamo preso la pioggia per due ore, con vento e freddissimo. Qui abbiamo pernottato e siamo poi partiti il martedì, dopo una notte di freddo e pioggia. Dal rifugio Bergamo siamo andati al rifugio Valoiet, a quello di Gardeggia, quindi ai passi di Mazzin, Campitello, Canazei e Alba, dove abbiamo dormito. Il mercoledì, molto freddo, ma una giornata bellissima, limpida, chiara, spirava vento dal nord, che faceva gelare. Ma era di buon augurio, e in seguito abbiamo sempre avuto giornate limpidissime. Siamo partiti molto per tempo, ed arrivati al rifugio Contrin, poi per il passo Ombretta, siamo passati sotto la parete della Marmolada, e attraverso Malga Ciapela e i Borni di Sottoguda a Caprile. Il giovedì abbiamo rifatto un po' di strada fino alla Malga Ciapela e poi sù al passo di Fedaia, poi al Passo Pordoi e quindi al Passo Sella, fra il Sassolungo e il Gruppo Sella. La notte è stata freddissima (quattro gradi sotto zero).

« Il giorno dopo siamo andati a vedere il panorama sul Col Rodella, di dove si vedono un'infinità di monti Italiani, Tedeschi e Svizzeri. Siamo andati attraverso il passo di Sassolungo (2800) al rifugio di Vicenza. Abbiamo quindi proseguito per un altro rifugio (Alpe di Siusi), a sole quattro ore dal rifugio Vicenza, e qui abbiamo pernottato. Il giorno dopo abbiamo fatta una passeggiata fino a Prabazza, a sette ore dal rifugio, e qui ci siamo fermati per prendere poi domenica il treno per Verona. Sono rimasto molto contento per la gita fatta, e penseco sempre a te. Di queste divertimmenti ti sono molto grato. Mi sono già messo a studiare, per poter trovare più facile la ripresa degli studi, e perchè so che così facendo ti faccio tanto tanto contento. Una stretta abbraccia e un bacio dal tuo affmo figlio Beppino ».

### La preghiera degli innocenti

A questa lettera il Beppino fa seguito la sorella con questo scritto:

« E' un pezzo che non ti scrivo, non è vero? Ma mi devi scusare. Adesso che la mamma è a Verona e che io sono qui la padrona di casa, ho molto da fare. Ma ti prometto che ti scriverò ogni giorno, almeno un saluto. Elisita e Camillo stanno molto bene: non aver pensiero per loro, perchè sono bene custoditi. La tua Ritina cerca di fare del suo meglio per essere una brava mammina, paziente e amorosa verso i suoi fratellini tanto teneri, che hanno bisogno del suo affetto e delle sue cure. Gesù mi ha proprio dato una bella missione: si hanno tante soddisfazioni a stare insieme alle anime innocenti. Ogni sera preghiamo per il loro papà. Iddio dovrebbe ascoltare le preghiere elevate a Lui da labbra sì innocenti. Sì, le ascolterà, se non siamo, portiamo pazienza, e Gesù vedendo la nostra grande Fede le esaudirà. Papà mio adorato, ti penso sempre con tanto affetto e corri assetti accanto, tante volte mi sembra di non poter resistere lontana da te, ma in questi momenti di sgomento mi rivolgo a Gesù Crocifisso che tanto ha sofferto, e Lui mi sorregge e consola. Papà mio, su, non badare a queste mie parole melanconiche; è stato un momento di tristezza, e ti assicuro che sono forte e tranquilla, come tu mi insegni ad essere. Sì, io voglio diventare buona e virtuosa come te, paziente e fidente sempre, anche nei momenti più difficili della vita. Sì, papà, io ti stringo e ti abbraccio forte al mio cuore; ascolta tutti i palpiti del mio cuore, sono tutti per te. Prego sempre, sempre per tutti voi perchè Gesù presto ci ridoni quella pace tanto sospirata. La mamma è a Verona, sta bene, e spetta tranquilla l'arrivo dell'evento. Quanto bene apporterà quell'angioletto! Bacioni forti ed affettuosi. Tua figlia Rita, che ti vuol tanto bene.



Fra le lettere di Rita e Beppino vi è una ad essi indirizzata dal recluso che per il suo contenuto pedagogico merita di essere conosciuta:

« Carissimi figli Rita e Beppi. — Speravo, oggi, di ricevere quella... lunga lettera... Io vorrei avere molto spazio, per potervi rispondere particolarmente, accontentarvi di ciò che scrivo alla Mamma, o descrivervi i vostri sentimenti e i vostri (!) progressi, insieme a quelli di Elisita e Camillo: che mi bacerete tanto tanto tanto... — Tu Beppino, cerca di ottenere una calligrafia meno... arrida, a tutti e due dovete curare la sintassi, la connessione logica, la forma. Fate attenzione a non confondere l'oggetto col soggetto: così, tu, Beppino, ad esempio, non scriverai più, parlando della tua gita in montagna: « strada facendo abbiamo preso due ore di pioggia »; ma semplicemente: « camminammo per due ore sotto la pioggia » e tu Rita, invece di incominciare la lettera con una proposizione che richiederebbe una lunga lettera, ossia « eccomi a conversare con te », mentre poi la lettera ora di 12 righe soltanto, dirai semplicemente: « vorrei conversare a lungo con te, ma sono molto occupata nello studio e col bambini »! Va bene? — La parola deve essere il frutto del pensiero e della meditazione del cuore, onde in maniera di parlare e di scrivere svela i pensieri e il cuore, e la... debolezza intellettuale: come la qualità del frutto dimostra la cultura avuta intorno alla pianta. Pensate che nel vostro intelletto e nel vostro cuore vi siano molte cose che volete manifestare, e non ci riuscite... Perchè non ci riuscite? Per due cause: 1.a perchè nel vostro cuoricino e nel vostro cervello vi è ancora una specie di caos di sensazioni (e questo non è torto vostro, ma dell'età); 2.a perchè non vi esercitate abbastanza a determinare, fissare, distinguere le sensazioni che stimolano i vostri sentimenti (e qui avete torto). Voi avete un'età e un'istruzione che devono ormai farvi determinare, fissare e distinguere cose, oggetti e persone. Quando poi dovete scrivere una lettera per la quale occorrono diversi concetti, e determinate sensazioni e rappresentazioni, prima di ogni cosa incominciate a raccogliervi, non incominciate a scrivere col pensiero... fuori del sacco (vi giocherà più vantaggio di vero raccoglimento, che non due ore con la mente e il cuore astratti... nel sollazzo); poi, dalle molte cose che i vostri sentimenti vogliono esporre, scendete ai particolari, con abbozzi, e quindi raccoglieteli. Formati, così, dei chiari concetti, svilupperete il concetto generale e informatore, mediante la connessione logica degli uni con gli altri. Non dico più che debbiate fare un'analisi filosofico-scientifica, ma di esercitarvi a indirizzare i vostri sentimenti e il vostro sapere con metodo. Vi costerà un po' di fatica in principio, ma presa l'abitudine, il vostro intelletto acquisterà agilità, morbidezza, vivacità, speditezza nella intuizione, nella induzione, e poi nella esposizione ».

A questo punto il prof. Carnelutti commenta: « Ecco ancora il maestro, anzi il professore che avvia gli alunni allo svolgimento del tema per iscritto; la fatica più improba del professore di pedagogia, specialmente una volta, coi vecchi programmi ».

### La quinta sorellina

Entrambi i ragazzi danno poi l'annunzio del nuovo lieto evento al recluso di Pallanza con queste due lettere:

« Oggi è venuta fuori la Ritina, che ieri era andata a Verona, forse per telepatia, e mi ha dato la dolce novella della nascita di una quinta sorellina. Ritina mi ha detto che è molto bella, la più bella di tutti noi: ha due occhioni celesti e i capelli scuri e pesa quattro chili. La grazia che Beatrice sia nata e che mamma stia bene non occorre tutte le pene e i dolori. Il Signore ce l'ha già fatta. Ora ci farà quella della tua liberazione. Quando andrò a Verona farò delle fotografie della piccina, e te le manderò. Al battesimo, che si farà sabato, saranno padrini tutti gli amici, come segno di solidarietà, e saranno rappresentati da un tuo amico e dalla zia Maria per i parenti.

« Coraggio, se hai avuto tanto fino ad ora, e adesso ancora un poco. Spera in Dio, che è l'unico che dia forza a noi e a te. Un bacione affettuoso, e una stretta al cuore dal tuo figlio — Beppino ».

« Caro papà mio adorato, — Un'altra sorellina è venuta a rallegrare la nostra casa. Speriamo sia apportatrice di gioia e di pace, di quella pace tanto sospirata. Sta tranquillo, perchè tanto la mamma che la piccola Beatrice stanno bene. La mamma dice di salutarti tanto tanto, e che tu stia con Paolino sereno e confidente, perchè il Signore esaudirà le nostre incessanti preghiere. Lo so che tu sei forte, ma ti dico questo perchè tu veda come la mamma è calma e sereni. Caro papà mio, ti sono sempre vicino con tutto il mio cuore, ma ancora di più in questo momento. Ti abbraccio forte e ti bacio. Tua figlia — Rita ».

La stessa in data 21 Settembre scrive:

« Papà mio, ho tanta voglia di rivederti e di dirti tante cose dolci e affettuose, ma tu le comprenderai ugualmente, perchè tanto bene conosci il mio cuore, che tanto soffre per il suo adorato papà. Sabato andai anch'io al battesimo di Beatrice, con Elisita e Camillo. Quante feste hanno fatto al piccolo angioletto, continuano a mandare baci e a chiamarla per nome, anche per dimostrare che il loro affetto era tanto grande! Pianti e sospiri poi, se l'uno la teneva in braccio più dell'altro, il dico che erano commossi! Camillo, quando entrava in camera, la prima cosa che diceva era: « Sa... che ci putin dome », mettendosi un dito al naso e camminando in punta dei piedi. Era veramente buffo. Elisita invece faceva la mammina protegendola, e guardando che Camillo non la toccasse perchè « poverina è tanto pivola », diceva. Erano proprio graziosi.

« Speriamo che Maria Beatrice sia l'angioletto che presto strappi al Signore la grazia tanto sospirata ».

### Da Alfieri a Silvio Pellico

E le lettere continuano: Beppino informa il recluso del programma scolastico, della nuove materie che deve studiare, dei suoi propositi di lavoro; la Rita parla delle sue occupazioni di mammina e parimenti dei suoi studi, e delle preghiere che tutti insieme a Dio perchè egli possa presto riunirsi a loro. Chiudiamo questo riassunto di « Lettere dal reclusorio » stralciando i periodi più interessanti dell'ultima epistola inviata dal ricoverato a Beppino.

« Mi hai scritto di avere letto la Francesca da Rimini, che ti piaque. E' infatti, a mio giudizio, la migliore tragedia del Pellico. Ne ha delle altre: Leoniero da Dertona, l'Ester, l'Eginia, Tommaso Moro, ecc., diverse Canliche e molte poesie. Se ti piacciono la tragedia ti consiglio anche l'Alfieri: questi ha una robustezza maggiore. Le tragedie del Pellico, come quelle dell'Alfieri, hanno uno sfondo patriottico e morale (per quanto la morale sia diversa). L'Alfieri è però più efficace, vasi nella disposizione della scena, vasi come poeta tragico. Egli ha poi contribuito fortemente a disseppellire quella aduiciuta letteratura denominata « Arcadia », imperante col Metastasio, la quale, pure avendo dei pregi indiscutibili, era tuttavia un potente... sonnifero per il cuore degli italiani. Nella mia biblioteca devono trovarsi alcune tragedie dell'Alfieri, se vuoi leggerle, dillo alla mamma (ma credo che il momento non sia opportuno, dato il lavoro intenso della scuola). Quando ritornerò a casa cercherò le opere complete del Pellico, da poche apprezzate... Povero Pellico! Per avere egli confessato sinceramente la religione cristiana, e per avere parlottato di cuore ai suoi carcerieri inumani, fu lacciato di essere bacchettone, e avvilito dalla disgrazia. Egli fu invece un vero martire, e possedette un'anima veramente superiore.

« Se, tornato dallo Spielberg — continua l'esercitazione di Collegno — il Pellico, invece di scrivere un libro di somma carità, invece di evitare ogni rumore intorno al suo nome, invece di perdonare ai nemici, invece di cercare di calmare le passioni, avesse scritto libri spirizzanti odio e vendetta da ogni lato, se avesse soffiato nell'animo già acceso ed esacerbato dei patrioti, specie degli anticlericali, avrebbe certo avuto onori e ricchezze, e la sua fama, e la sua produzione di tragico e di poeta non sarebbe stata boicottata, al punto, di essere oggi, nella maggior parte, sconosciuta, e misconosciuta dalla maggioranza degli italiani... Ma dato pure, per sola ipotesi, che il Pellico, agli occhi di quegli uomini nostri fosse apparso indebolito dalla disgrazia (mentre la sua era elevazione spirituale, senza la quale non avrebbe resistito ai 10 anni di carcere), non era, questo, un motivo per compatirlo e censurarlo? Infine, il suo libro di memorie, diffuso in tutta Europa, aveva prodotto un beneficio immenso allo sviluppo delle ulteriori azioni dell'indipendenza italiana ».

### Il ricorso Canella in Cassazione

**La composizione della Corte**

Roma, 21 notte.

Per la discussione in Cassazione del ricorso Canella, gli atti, arrivati parecchi giorni alla Procura Generale per la designazione del Pubblico Ministero che dovrà prendersi in esame per poi presentare le sue conclusioni scritte. Non è improbabile che, anche per questo ricorso, le conclusioni saranno prese personalmente dal Procuratore Generale, sen. Silvio Longhi. Esse saranno depositate cinque giorni prima dell'esame del ricorso per permettere alla difesa Canella di replicare ove lo ritenga opportuno. La Corte, per questa udienza straordinaria, sarà presieduta dal Presidente sen. Pujia e composta dei Consiglieri più anziani, comm. Del Lago, Marchesi, Caffarel, Rocco, Marongiu, Bartolini e De Fiechy.


# Contro la Stitichezza

La efficacia del principio attivo della dolce EUCHESSINA purgativa per la cura della stitichezza, è nota e raccomandata da 50 anni dai più Illustri Maestri delle Scienze Mediche di tutto il mondo civile, perchè all'azione costante, sicura, unisce la massima tollerabilità. Si calcola che le prescrizioni giornaliere superino le 100 mila soltanto in Europa.

La dolce EUCHESSINA è un rinfrescante e purgante leggero, gradevole, non produce mai irritazioni, ma disinfetta l'intestino, alleggerisce l'organismo e decongestiona i visceri, fugando anche le emicranie dovute a cattive digestioni.

Per i Vostri bambini o per Voi, lo specifico più raccomandato è la dolce EUCHESSINA, rinfrescante e purgante gradevole, che facilita la digestione, educa l'intestino a smaltire regolarmente il suo contenuto, elimina gli ingorghi del fegato, rinfresca, svelena, purifica!

## ANCORA MAL DI SCHIENA!

Un dolore continuo al basso dorso, o fitte acute ogni volta che vi curvate o raddrizzate, indicano debolezza renale! Se vi è anche gonfiore sotto gli occhi, vertigini, mal di testa o disordini urinari, il male è evidente.

Il trascurarlo può rendervi serio! Non potete arrischiare dei mesi di dolore o perdita di lavoro per reumatismo, sciatica, lombaggine, debolezza vesicale, idropisia o per altri sintomi di debolezza renale.

Le Pillole Foster per i Reni aiutano a ricondurre i reni al loro lavoro, di filtrare attivamente dal sangue l'acido urico ed altri veleni dannosi. Da anni questo speciale tonico renale ha ridato salute e forza a uomini e donne in pena di tutte le età. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giorgo, Milano (137).

Pillole FOSTER per i Reni

# Occhi Malati

**Gli occhi arrossati e che lacrimano, gli occhi deboli e stanchi, il gonfiore al bordo palpebrale; l'abbagliamento e bruciore causati da una luce troppo viva, l'emicrania dopo un lavoro minuto, le sensazioni di grani di sabbia sotto le palpebre; gli annebbiamenti, sono segni di disturbi oculari. Questi sono curati efficacemente dall'IRIDAL. Gellirio che rinforza la vista, toglie il catarro agli occhi, il gonfiore e il rossore alle palpebre, calma il prurito e l'irritazione, cura gli annebbiamenti e influisce con efficacia sugli occhi miopi donando un grande sollievo nelle numerose affezioni oculari. L'IRIDAL costituisce un ottimo mezzo preventivo e curativo.**

Nelle Farmacie: Per posta, un Flacone Lire 19,70 (tre Flac. (cura completa) L. 36,35. — Al Laboratorio IRIDAL - Via Nizza 44 TORINO (101). Non si spedisce in assegno. Chiedete opuscolo gratuito.

Due nuovi modelli

# Allegro

Apparecchio meraviglioso che arrota su pietra ed affila su cuoio tutte le lame a uno e due tagli.

Indispensabile per radersi bene

Nichelato L. 85.—

Ossidato L. 45.—

PERFEZIONAMENTI IMPORTANTI!

Il corpo affilatore si capovolge ad una piccola pressione presentando la pietra od il cuoio.

In vendita: Profumerie, Cutellerie ecc.

Concessionario:

I. CALDARA & C. - MILANO (116)

Chiedere l'opuscolo N. gratis

Reumatismo
Mali di Gambe
Malattie della pelle
Asteriosclerosi

# Sempre il Sangue viziato

All'origine della massima parte delle malattie troverete questa causa: un sangue viziato. Insonnie, emicranie e vertigini dell'arteriosclerosi, gotta, reumatismo, nevralgie, lombaggine, sciatica, renella, nefriti, affezioni della pelle tutti questi mali son dovuti alla stessa causa. Sono generate le ulcere varicose, consecutive alle varici ed alle flebiti. Gli son dovute infine le più gravi malattie della donna. Ma perchè rassegnarci a soffrire, dal momento che la scienza ha creato il Depuratif Richelet? L'energia curativa del Depuratif Richelet, perfetto modificatore del sangue, produce veri miracoli, attestati da tutti i medici.

In vendita in tutte le buone Farmacie - Laboratorio L. RICHELET, 41 Boulev. St-Denis (Bd Int.), Bezons (Francia).


Tipografia del Giornale LA STAMPA

# GLI SPORT

L'incontro calcistico Italia-Ungheria

## I lavori al «Campo Torino»

Gli appassionati che si recheranno oggi sul campo del Torino per assistere all'incontro che i «granata» sosterranno con il Bari, troveranno delle novità. Apparirà ai loro occhi una grandiosa gradinata, sorta come per incanto, che allaccia i «parterre» alla tribuna coperta.

Da quindici giorni squadre di operai, falegnami, carpentieri, muratori sono all'opera e per il giorno 5 dicembre tutti i lavori saranno finiti e collaudati. Il campo del Torino si prepara ad ospitare la folla immensa che il 13 dicembre assisterà al secondo grande «match» internazionale della stagione: attori i nostri «azzurri» e la «nazionale» ungherese. Come è noto la Federazione Italiana Gioco Calcio ha assegnato alla nostra città l'attesissima partita e ha dato incarico al Torino F. C. di curarne l'organizzazione. Il club cittadino vuol mostrarsi degno dell'onore fattogli e sta preparando ogni cosa nel migliore dei modi. Così la capacità degli spettatori sarà portata, dagli attuali 34 mila posti a 40 mila, si da permettere la maggiore affluenza di folla ed il raggiungimento di un incasso elevatissimo. Le costruzioni saranno pertanto conservate anche in seguito, di modo che, in occasione dei più importanti incontri di campionato, il pubblico potrà sempre trovare agevolmente posto. Le gradinate nuove presentano pertanto le maggiori garanzie di solidità ed il progetto è stato approvato già dalla speciale Commissione tecnica di vigilanza della Regia Prefettura.

In occasione dell'incontro si avrà la riduzione del 70 % sulle ferrovie dello Stato, dieci treni speciali per Torino saranno organizzati dai maggiori centri e sono anche annunziate sin d'ora comitive di sportivi romani. Grossi popolari pr gli sportivi provenienti da tutta Italia saranno predisposti, a tariffe minime, sullo stesso campo del Torino. Per la comodità degli spettatori funzioneranno nuove biglietterie ed i biglietti sia dai giorni precedenti l'incontro, saranno posti in vendita presso le sedi del Torino e della Juventus. Quelli d'invito, secondo quanto è già dato di sapere, saranno limitatissimi. Ad ogni modo giornalisti, arbitri ed ex-nazionali troveranno posto entro il recinto del campo. La tribuna d'onore sarà notevolmente ampliata così che le autorità che interverranno troveranno in essa comodo posto.

Ogni servizio sarà scrupolosamente curato ed il terreno, che è di misura regolamentare per gli incontri internazionali (metri 105×70), già ottimo attualmente, sarà migliorato ancora affinchè consenta il più regolare svolgimento dell'incontro.

Per il 13 dicembre il campo del Torino sarà in perfetto ordine ed attrezzato in modo del tutto adatto per essere teatro della partita. Oggi intanto incaricati dell'«Eiar» compiranno prove tecniche di radiotrasmissione.

## Torino-Bari

La squadra del Bari che giocherà oggi di fronte al Torino ha un compito oltremodo difficile. I «granata» hanno infatti raggiunto un grado di forma ottimo e costituiscono al momento attuale una delle più forti unità del girone. Il ritorno alla miglior efficienza di Libonatti, in classe di Milano e di Rossetti danno della linea attaccante del consocittadini un reparto offensivo di prima forza e la difesa dei Bari, che pure è solida ed accorta, avrà non poco lavoro per infrenarlo. Il Torino parte favoritissimo; il match dovrebbe risolversi nettamente in suo favore e permettergli di prepararsi per il successivo più difficile incontro di Genova. Cabrini, ammalato, sarà sostituito dal giovanissimo Bo, un ragazzo di valore che è una delle migliori «speranze» del «granata». Ecco pertanto la formazione della squadra: Rosia; Monti, Martin II; Janni, Giudicelli, Martin III; Bertolo, Ba, Libonatti, Rossetti, Silano.

## Il lusinghiero bilancio della Federazione atletica

Roma, 21 notte.

La Federazione Italiana di Atletica Leggera ha pubblicato lo specchio riassuntivo dell'attività svolta dai nostri atleti durante l'anno IX. Il bilancio è oltremodo lusinghiero. L'attività della «Fidal» ha assunto un ritmo notevole. Le riunioni atletiche sono state 1021 con 5066 gare svolte. A queste gare hanno preso parte 56.130 atleti. Alle varie eliminatorie dei «Gran Premio dei giovani» che è la classica manifestazione dell'atletismo giovanile e che a ragione viene considerato come una leva atletica, hanno partecipato 29.737 giovani. La manifestazione ha reclutato così migliaia di proseliti in sanissima disciplina sportiva ed ha avuto il più completo significato di propaganda creativa quantitativamente e qualitativamente considerate.

Cinque sono stati gli incontri internazionali disputati, le squadre nove; di questi tre furono vinti e due perduti. Le gare disputate in questi incontri furono 74 e gli atleti italiani ne vinsero quaranta. Gli atleti «azzurri» non hanno ceduto un solo passo del terreno conquistato: i significativi nuovi progressi fanno indubbiamente portato l'Italia in primo piano fra le nazioni europee.

Oltre agli incontri internazionali, vi sono state quindici riunioni all'estero alle quali gli italiani hanno preso parte, comportandosi con onore: infatti i nostri rappresentanti vi conseguivano 22 primi posti: complessivamente le vittorie individuali internazionali ammontano a 62. Mentre gli atleti di rincalzo sorgono a diecine da ogni centro sportivo, i campioni collaudati toccano l'apogeo della forma, ed essi oggi brillano in primissimo piano fra le figure gloriose dello «sport» italiano e rappresentano per riflesso fari di propaganda ai quali accorre la massa dei giovani con il fascino della più viva emulazione.

Numerosissimi *records* sono stati migliorati ed eguagliati durante la decorsa stagione: tre *records* del mondo e 29 *records* italiani sono stati migliorati: 31 *records* italiani eguagliati.

Sono crollati anche numerosissimi *records* di categoria.

Il numero delle Società affiliate è salito a 819 ed un altro passo avanti ha fatto il numero dei tesserati poichè circa 10 mila sono stati i licenziati provvisori distribuiti. Il pubblico ha assistito alle gare atletiche in numero maggiore del passato. L'aumentato favore del pubblico è dovuto al miglioramento qualitativo degli atleti ed alle maggiore snellezza delle manifestazioni. Lo svolgimento delle quali è stato seguito con facilità dagli spettatori per merito di perfette segnalazioni.

*Motonautica*

## Un record mondiale battuto

Londra, 21 notte.

Sul Welsh Hart il dott. Shilman ha battuto il «record» mondiale di canotto automobile a motore fuori bordo alla velocità media oraria di 82 Km. e 317 metri. Il precedente «record» apparteneva all'americano Ryan con Km. 80,105.

## Le cacce a cavallo

Ieri, per la seconda giornata della riunione autunnale di caccia a cavallo, gli «sportsmen» torinesi sono convenuti alle 13,30 a La Loggia, sullo stradale Moncalieri-Carignano.

Erano presenti S. E. il tenente colonnello conte Carlo Calvi di Bergolo, master's, e il conte Gris della Pievemaster; la signorina Cosmo-Rocca; la signorina Di San Marzano; il colonnello Tassi, comandante del 1.o Reggimento Artiglieria da montagna; il colonnello Gamerra, comandante della Scuola d'Applicazione di Artiglieria e Genio; il conte Tornielli; il conte Di Roreigano; il conte Metello Rossi di Montelera; il signor Romanengo; un gruppo di Ufficiali della Scuola di Guerra; tenenti colonnelli Rossini e Luigi, capitani Clerici, Pasquale, Cipollone, Mellini, Fusco, Cavagliano, De Rossi, tenenti Vassallo e Bizzarri; capitani dell'Esercito Ittuano Brainoff e Will; il maggiore Racca ed il tenente Nizza alla testa di una sezione Ufficiali allievi della Scuola d'Applicazione di Artiglieria e Genio; numerosi Ufficiali del Nizza Cavalleria; tenente colonnello Cacciandra, maggiore Lombardi, capitani Perrone, Balbiano, Anguissola, Clivio e Rossi, tenenti Guiscardi, Berardi e Acquaviva; i capitani Ballatore e Finocchi ed il tenente Bicchetti del 1.o Reggimento Artiglieria da montagna.

Il tenente Berardi era la volpe, e cani i capitani Balbiano d'Aramengo e Clivio ed il tenente Guiscardi.

La cavalcata, dopo essersi spiegata fuori dell'abitato in cerca delle peste dei cani, parte al trotto dirigendosi verso Tetti Griffa, lungo la sponda sinistra del Po. Poco prima di Tetti Griffa viene aperto il primo galoppo, che continua sostenuto fino a Madonna degli Olmi; quivi una breve sosta permette ai cani di intensificare il loro lavoro sino a scovare la volpe, che si dilegua subito velocissima, attirando la caccia in due prolungati galoppi, attraverso boscaglie e praterie cosparse di ostacoli naturali numerosissimi. Presso Cascina Revignolo la volpe viene finalmente raggiunta dal maggiore Racca.

Gli onori della coda al colonnello Tassi.

## Le corse d'oggi a Mirafiori

Anche la terza ed ultima giornata di corse a Mirafiori, che avrà luogo oggi, si presenta ben fornita di partenti. Ecco il programma:

*Premio del Consiglio Provinciale* (in vendere). — L. 4000; m. 1800: Polluce (4000) 52, Rusticina (4000) 52, Virgo Bay (4000) 48, Radopea (2000) 53, Arda (4000) 53, Franc. Malatesta (4000) 50, Eloisa (5000) 51.

*Premio Pianezza* (mista). — L. 8000; m. 1400: Alkes (8000) 49½, My Land (8000) 47½, Levity 54½, Malatesta B. (8000) 54, Hamilton 57, Astemio (5000) 47½, Lariano (5000) 47½, Ballerina (5000) 52, Lionetto 54½, Timanthe (6000) 52½, Arlequine III (8000) 49½, Gallura (8000) 48½, Tetragone (8000) 45½, Galdino 53½.

*Premio Acqui* (siepi — hand. disc.). — L. 8000; m. 2800: Rasia 78, Dianthus 73½, Bruen 71, Bussola 70, Fortunello 68, Levity 65, Juvenalis 60, Golden Fleece 60.

*Premio Mirafiori* (hand. disc.). — Lire 8000; m. 2200: Lullaby 62, Eloisa 45, Hamilton 56½, Russola 54½, Rosa Dea 52½, Favorita 52, Rasia 52½, Non Nos 50, Linse 45, Tetragone 38.

*Premio Grissolo* (hand. asc.). — Lire 5000; m. 1200: Malatesta Baglioni 58, Pantagruel 55½, Pulanella 53½, Circa 52, Timanthe 51½, Limia 51, Viola 49½, Lariano 45½, My Land 47, Ausonia 43.

*Premio Cuneo* (hand. asc. — G. R.). — L. 8000; m. 1500: Juvenalis (8000) 74, Albuquerque (8000) 73, Non Nos (8000) 72, Eloisa (8000) 70, Plotina (8000) 68½, Alcea (8000) 67½, My Land (8000) 67, Gallura (8000) 66½, Tetragone (8000) 66, Bernabò 65, Francesca Malatesta 63, Pupo 61, Virgo Bay 60.

Indichiamo: *Premio Consiglio Provinciale*: Arda, Rodopea. — *Premio Pianezza*: Ballerina, Malatesta B. — *Premio Acqui*: Bussola, Dianthus. — *Premio Mirafiori*: Lullaby, Rosa Dea. — *Premio Grissolo*: Pantagruel, Circa. — *Premio Cuneo*: Juvenalis, Albuquerque.

## Le corse al trotto a San Siro

Milano, 21 notte.

*Premio Gratteoglio* (L. 5000, m. 2140): 1. Nita Volo (Finn) in 3'8"1/10 (1'27"9/10); 2. Bellone III; 3. Capricieuse I; 4. Girolin. Tot.: 7; 35; 5,50; 7,50.

*Premio Lodi* (L. 8000, m. 2000): 1. Lucia Mandella (Finn) in 2'57"3/10 (1'27"5/10); 2. Upsland; 3. Ida the Great; 4. Conte Attilio. Tot.: 6; 24; 5,50; 6,50.

*Premio Brescia* (L. 12.000, m. 3040): 1. Guy Fletcher (Finn) in 4'23"2/5 (1'25"5/10); 2. Net Worthy; 3. Bellone III. Tot.: 5; 12.

*Premio Crema* (L. 4000, m. 2000): 1. Orpello (Polanco) in 3'4"6/10 (1'30"5/10); 2. Redenta; 3. Ovidio; 4. Lepretta. Tot.: 109,50; 51; 27; 7,50; 17,50.

*Premio Forno* (L. 5000, m. 2000): 1. Duke (Dieffenbacher) in 2'56"2/10 (1'28"1/10); 2. Farfarello; 3. Guy Garner; 4. Savoia. Tot.: 9,50; 41; 6,50; 9.

*Premio Garbagnate* (L. 6000, m. 2000): 1. Senorita (Fabrucci) in 3'5"6/10 (1'30" e 1/10); 2. Simeone; 3. Naja; 4. Tatiana Worthy. Tot.: 6; 20; 5,50; 6,50.

*Premio Fagnano* (L. 5000, m. 2000): 1. Gambino (Baldi) in 3'45"6/10 (1'30" e 2/10); 2. Flora P.; 3. Joie Garner; 4. Radio. Tot.: 80; 235; 14,50; 43; 7,50.

## Corse al trotto a Villa Glori

Roma, 21 notte.

*Premio Fano* (L. 4000; m. 2020): 1. Pitì (Schiavetti) in 3'4"; 2. Gloriana; 3. Olimpia. Tot.: 9 (24,50).

*Premio Ascoli* (L. 5000; m. 1720): 1. Pimpinella (Marrucci) in 2'30"3/5; 2. Silla; 3. Macrone. Tot.: 43 (186); 8; 29; 6,50.

*Premio Senigallia* (L. 4000; metri 2100): 1. Carlo Albingen (Bazzanti) in 3'13"2/5; 2. Franco Cardone; 3. Ninfea. Tot.: 18 (56); 8; 14; 12,50.

*Premio Pesaro* (L. 5000; m. 2000): 1. Ejadon (Quadrelli) in 2'55"2/5; 2. Zauniteuw; 3. Pomoc. Tot.: 26,50 (84); 11; 10; 25,50.

*Premio Ancona* (L. 8000; m. 1600): 1. Capitera (Bottoni) in 2'23"1/5; 2. Zorro; 3. Cinesina. Tot.: 20,50 (147,50); 11,50; 29; 30,50.

*Premio Maceratа* (L. 4000; m. 2000): 1. Bonaparte (Pirovano) in 3'7"3/5; 2. Zenouhon; 3. Perpetua. Tot.: 41 (205); 41; 41; 12.

## Il Congresso dell'Unione Ciclistica Internazionale

Parigi, 21 notte.

A partire da stamane hanno cominciato a riunirsi a Parigi i delegati dell'Unione Ciclistica Internazionale. Non si conoscono ancora le decisioni emesse da questa assemblea straordinaria che è presieduta dal dott. Breton e alla quale, oltre al segretario generale, partecipavano i delegati dell'Italia, dell'Inghilterra, del Belgio, dell'Olanda e della Svizzera. E' presente altresì il signor Collinson, giudice del famoso arrivo contrastato di Hansen e di Michard al campionato mondiale di velocità di Copenaghen. Sono in questione due specifiche accuse: una proveniente dal rappresentante dell'ex-campione Michard e diretta contro l'attuale direttivo dell'Unione Ciclistica Internazionale, l'altra è una proposta di sospensione contro lo stesso Michard, presentata dal delegato italiano Bertolino a nome della Federazione Italiana.

## Il torneo di palla a canestro

### Le partite di ieri

Nella palestra della S. Ginnastica ha avuto inizio ieri sera il Torneo regionale di palla canestro. Ecco i risultati:

*Michelin S. C., squadra A* (Boggio, Bardet, Faga, Ramello, Colombino, Cresta) batte *S. C. Michelin B* (Morosino, Carazzo Carlo e Antonio, Bortone M., Sabbadini, Maffei, Musso) per 34 a 31 ½. La squadra A era partita con 4 punti e quella B con 4 ½ di handicap. Arbitro Rocco.

*G.U.F.* (A) (Bernabò I, Campia, Galante, Herlitzka, Lognani, Livoti, Mascheroni) batte *G.U.F.* (B) (Berti, Conti, Grassi, Lingua, Tedeschi, Visetti, Catellini 20 ½; a 18. La squadra A era partita con punti 1 ½; quella B con 4 ed uno. Arbitro Antonucci.

*S. Ginnastica* (A) (Taggiasco, Garis, Manfredi, Zuliani, Cavalieri Testa e Cerroti batte *S. Ginnastica* (B) (Saracco, Fernando, Celesia, Bava, Trinchero, Tavella e Muzio) 36 ad 11. La squadra A era partita con punti 2 ed uno e quella B 8 ½ ed uno. Arbitro Poggi.

Domani sera alle 21,30 X contro Lancia; ore 22,30 S. Ginnastica B-Ginnastica C.

*Pugilato*

## Toni Canzoneri conserva il titolo di campione mondiale dei pesi leggeri

New York, 21 sera.

In un incontro di 15 riprese, svoltosi ieri sera al «Madison Square Garden», Toni Canzoneri ha battuto ai punti Kid Chocolate, conservando perciò il titolo di campione mondiale dei pesi leggeri.

All'incontro hanno assistito circa 20 mila persone. Canzoneri è stato molto festeggiato. Si giudica che quello di ieri sera sia il più bel combattimento che egli abbia mai sostenuto.

## Schermitori italiani a Parigi

Parigi, 21 notte.

Ieri sera, alla sala della Prefettura di Polizia, il giovane Ferruccio Garagnani, misuratosi in un incontro di scabola coll'ungherese Urban ha perduto per 10 a 5. Nella stessa serata in cui il celeberrimo campione olimpionico Gaudin ha fatto uno splendido assalto alla spada col maestro Barrère, il padre del Garagnani, cav. Marcello, ha vinto per 10 a 7 un *match* alla spada disputato contro Kerdoncio.

## NOTIZIARIO

*Milano.* — A ben 1720 ammontavano ieri sera gli sportivi milanesi che avevano inviato la loro iscrizione per partecipare al viaggio Milano-Bologna organizzato dall'«Ambrosiana». Di fronte a queste imponenti affluenze di partecipanti la Direzione delle Ferrovie ed i dirigenti il Club nero-azzurro si sono accordati per la formazione di due treni i quali partiranno a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro, giungendo entrambi a Bologna verso mezzogiorno. Nella squadra dell'«Ambrosiana» che si trova quasi tutta riunita a Casalecchio di Reno fin da venerdì sera, rientrerà oggi Allemandi, anche Degani. Ecco quindi la formazione definitiva: Degani; Allemandi; Perducci; Rivalta; Vezzi; Castellazzi; Visentin; Serrantoni; Severi; De Maria; Ferrero.

*Napoli.* — Il «Napoli» giocherà contro il «Casale» domani nella seguente formazione: Cavanna, Vinegani, Innocenti, Colombari, Buscaglia, Fontana, Benatti, Vojak 1; Sallustro, Mihalich, Tansini.

## Bollettino della neve

Limone Piemonte, 21 sera.

Data dell'ultima nevicata: 14-11-31. Qualità della neve: buona. Altezza complessiva: fondo valle m. 0,30; al 1200 metri m. 0,80; oltre 1200 metri m. 1,20. Stato del cielo: coperto.

# Teatri e concerti

AL CHIARELLA. — *Bastiano e Bastiana*, la breve commedia di Mozart fanciullo, e già tanto giudizioso e spiritoso, piacque ieri sera nell'esecuzione, siquanto infedele e scarna, ma leggiadra e briosa, della *Petite scène*. La grazia minuscola e precisa e appropriata delle arie, in cui il gusto francese si plasma con quello del *lied* viennese, resultò intatta. Gli accenni, sieno pure minimi, agli eventi scenici non sono da considerare miracolosi? E la finitezza del lavoro strumentale, dall'*introda* al terzetto finale? Delle giuste sensazioni il pubblico ricompensò gli zelanti attori e cantanti.

La serie delle *Arlequinades*, del cui vario e fine spirito fu già detto altra volta, si svolse nel più vivo compiacimento degli ascoltatori, ammirati della compiuta artisticità delle rappresentazioni, dei molti toni della dizione e del canto, dei sintetici drammi adombrati, delle trovate gustose, delle spensierate comicità, e del carattere costantemente aristocratico.

AL CARIGNANO ieri sera si è inscenata per tre ore consecutive la più schietta ilarità, con continui scoppi di risa e sorpeggiate di sorrisi. Gilberto Govi vi ha debuttato con la sua Compagnia genovese, recitando «Sotto a chi tocca», di Gigi Orengo, e il ritorno del popolare e comicissimo attore non poteva riuscire più festoso. Govi ha a Torino tutto un suo fedele pubblico, ormai numerosissimo, che ieri sera ha gremito il teatro per dargli il suo caloroso benvenuto; e l'attore ha ricambiato la cortesia sfoggiando tutta la sua abilità nel creare in Bartolomeo Piccaluga uno di quegli amenissimi tipi popolani che sono la sua geniale prerogativa. La fortunata «première» di ieri assicura a Govi ed ai suoi bravi collaboratori un'altra brillantissima stagione.

AL ROSSINI è andato in scena ieri sera il nuovo «vaudeville» in 3 atti e 19 quadri di E. M. Chiappo: «Quando che Berta a filava», con musica del maestro Giovanni Piovano. Il «vaudeville», grazioso e vivace in ogni suo quadro, ha incontrato il pieno favore del pubblico accorso numerosissimo nel popolare teatro di via Po. Lo spunto è originale. In un piccolo paese si aspetta un ingegnere, che è incaricato di erigere la nuova stazione. Un tipo di ex-guitto imbroglione arriva a caso colà ed è scambiato per l'ingegnere. Approfittando della facile credulità di quei buoni villici, costui promette non solo la stazione, ma una infinità di altre belle cose. Entusiasmati di lui, i buoni villici gli danno una festa, durante la quale egli organizza una recita mentendo sulle del «Cirano». Infine, al terzo atto, arriva il vero ingegnere e il povero truffatore minaccia di passare un guaio se l'ingegnere non avesse pietà di lui e non si prestasse egli stesso per salvarlo. Questo intreccio, svolto con vivo senso di comicità, ha dato modo all'autore di presentare quadri e canzoni sceneggiate di effetto immediato, a cui ha arriso il più schietto successo. La fresca e brillante musichetta del maestro Piovano ha contribuito all'esito felice del «vaudeville», al quale hanno collaborato applauditissimi Dedè di Landa, Macario, Alessio, Rosetta Adisi, Bacot, Artuffo, Orecchia, Ciochet, la Romeo, il tenore Franci e gli altri elementi tutti della simpatica Compagnia «La Stabile di Torino», così validamente diretta da Umberto Mozzato. Applauditissima la parodia del «Cirano», che fu sottolineata da mirabolanti e clamorose risate. Bene l'orchestra diretta dal maestro Crovesio. Indovinate le scene di Bosio e Cavalieri, e i figurini di Lanza.

## Serata di danze al Palazzo della Promotrice

In una cornice di squisita eleganza e davanti ad un pubblico eccezionalmente numeroso che gremiva il teatro allestito nel salone centrale della Promotrice, ha avuto luogo ieri sera il primo spettacolo di danze offerto dalle allieve delle sorelle Markmann e organizzato dalla «Società Amici dell'Arte».

La prima sorpresa per gli spettatori è stata la visione del piccolo teatro ideato dagli architetti Baglioni e Dezzani che hanno saputo, con pochi e accorti mezzi, ridurre il severo salone in un ambiente di stile moderno pur conferendogli alcunchè di aulico e di prezioso veramente adatto per tal genere di spettacoli. La sala, così trasformata, fa pensare a certi teatri parigini fatti apposta per accogliere pubblico e rappresentazioni di eccezione e nei quali appunto la capacità dell'ambiente è sapientemente sacrificata al senso di raccoglimento che questo deve subito ispirare.

La linea dell'armonioso spettacolo che nacque ieri sera alla luce della ribalta non si è interrotta appena valicato il boccascena ma è arrivata direttamente alla sensibilità degli spettatori non distratti nè urtati dalle possibili disarmonie che talvolta offendono nei comuni teatri. Le danze che si avvicendano sul palcoscenico non hanno perciò portato nessuna delle molte leggiadrie che le ornavano e neppure una sfumatura dei puri intendimenti artistici con i quali sono state ideate e composte dalle sorelle Markmann è andata perduta.

Merito di tutte e di tutti degli Amici dell'Arte, come abbiamo detto prima, per l'ambiente che hanno preparato, e altissimo merito delle maestre e delle loro allieve.

Conoscevamo già questo interessante complesso di cultrici della danza ma forse mai come ieri sera abbiamo avuto modo di apprezzarne le loro capacità artistiche e tecniche. Soltanto con uno studio serio e assiduo esse sono pervenute ad acquistare la capacità di esprimere con la danza il misterioso senso della musica e a tradurne l'aereo e fluido linguaggio che sembra raggiungibile con la fantasia quando è ecitata dalla commozione.

A questi due sentimenti si sono ispirate le sorelle Markmann per comporre i loro balli, per adeguarli, sia pure arbitrariamente, agli svolgimenti musicali, e per interpretare, nel modo più immediato e evidente, il pensiero e l'emozione creativa degli autori. Le loro allieve le hanno egregiamente condotvate e hanno fissato sulla scena il significato dei suoni, come lo hanno sentito e intuito le maestre. Da questa unità di intendimenti, da questa intima collaborazione fra creatrici ed esecutrici, è scaturito ieri sera la limpida e chiara bellezza dello spettacolo.

Con il Concerto di Bach si è presentato il «Gruppo» delle cultrici della danza, tutte giovani e distinte signorine torinesi e con un altro «Gruppo» esso si è concluso tra gli applausi convinti ed entusiastici degli spettatori.

Passando dalle musiche patetiche a quelle tragiche e a quelle gaie, le signorine Bertone, Bessone, Garetti, Levi, Operti hanno dato un magnifico saggio della bravura acquistata in tal delicatissimo genere di spettacoli. Un complimento speciale ci sembra doveroso rivolgere alla piccola Mima Garetti che ha suscitato un vero entusiasmo con due danze eseguite alla perfezione. I balli sono stati accompagnati dalla pianista signorina Finamore e dalla violinista signorina Adelina Marcibio. Questa sera lo spettacolo si ripete.

CONCERTO ALL'Y.M.C.A. — Questa sera, primo concerto di musica da camera, dedicato al Settecento italiano. Vi parteciperà la cantante signorina B. Calcina, la pianista signorina E. Previtali, il baritono M. Thermignon, i violinisti Mortara e Cavazzi. Il programma comprende musiche vocali di Leo, Caldara, Di Majo, Pistocchi, Galuppi, Cimarosa, e strumentali di G. B. Sammartini.

CONCERTO MILSTEIN. — Il primo concerto della Sezione Musicale della Pro Cultura Femminile avrà luogo domani sera al Liceo. In esso si presenterà a Torino il violinista Nathan Milstein, che, preceduto da grande fama, ha già ottenuto, ieri o ier l'altro, grande successo anche a Napoli e a Roma. Egli eseguirà una sonata di Vivaldi, l'ottava *Sonata* per piano e violino di Beethoven, una sonata per violino solo di J. S. Bach e varie musiche di Paganini, De Falla, Bloch, Wieniawski. Lo accompagnerà il pianista Nino Herschel.

## Diciotto milioni di lire

### piovute in casa di un capomastro mantovano

Mantova, 21 notte.

Il signor Orsola Bertani, capomastro di Volta Mantovana, è, da oggi, un uomo felice. Gli è giunta, infatti, la notizia dal Consolato d'Italia a Vienna dell'eredità lasciata da un suo lontano parente e che ammonta, tra mobili e immobili, alla bellezza di diciotto milioni di lire italiane. La morte di questo parente risale a parecchi anni addietro; inutilmente, sin qui tutto che il facoltoso signore non aveva lasciato testamento nè eredi diretti) erano state fatte ricerche per rintracciare colui e coloro che avessero diritto alla cospicua sostanza.

Il Bertani ha ora potuto provare di essere l'unico congiunto dell'estinto e, inoltrati i documenti, attende la notifica ufficiale dell'eredità dal Governo austriaco, presso il quale essa è conservata. A chi l'ha potuto avvicinare, il Bertani ha dichiarato che, appena in possesso dell'eredità, devolverà parecchie somme in beneficenza, specialmente a istituzioni del Regime. Inutile aggiungere che alla casa del fortunato sta bussando, con lettere, telegrammi e visite, l'interessata premura di innumerevoli e improvvisati amici.

## Importante riunione zootecnica a Torino

### sotto la presidenza di S. E. Marescalchi

Si sono riuniti ieri nelle sale del Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino i Direttori delle Cattedre Ambulanti provinciali di Agricoltura del Piemonte e della Liguria, i Delegati designati dalle rispettive Sezioni agrarie fiorentali dei Consigli Provinciali dell'Economia; l'On. Michelini, Presidente della Federazione Provinciale Fascista dell'Agricoltura di Aosta, in rappresentanza della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori e il Dott. Balzardi di Cuneo in rappresentanza della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti degli Agricoltori. Erano presenti S. E. il Prefetto Ricci, quale Presidente del Consiglio Prov. dell'Economia; il Podestà Dott. Paolo Thaon di Revel; il Comm. Craviso, Commissario alla Presidenza e il Dott. Avv. Tamagnone, Segretario Generale alla Federazione Agricoltori; il Comm. Dott. Colla, Direttore Generale del Consiglio Prov. dell'Economia; l'Ispettore agrario regionale Dott. Raimondino.

S. E. Marescalchi, accompagnato dai commiss. Renato De Simoni e Sinibaldi, alti dirigenti dei Servizi zootecnici al Ministero di Agricoltura e Foreste, per incarico del Governo ha presieduto l'importantissima adunanza per portare agli esponenti del movimento zootecnico regionale, in adempimento di precedenti disposizioni prese dal Ministero dell'Agricoltura, la parola ispiratrice e l'illuminato consiglio del Ministero e chiudere così nella nostra regione il ciclo delle adunate indette dal Governo per l'esame e la formazione dei programmi zootecnici da attuarsi nel quinquennio prossimo.

Dopo il saluto cepreso da S. E. Ricci al rappresentante del Governo il Podestà ha fatto interessantissime comunicazioni in merito al provvedimento promosso dalla Città di Torino, in unione alla Federazione degli Agricoltori ed all'Associazione Agraria Piemontese, per assicurare ai consumatori la vendita di carne al massimo buon prezzo, oggi che la materia prima è discesa a prezzi vilissimi; ed altre comunicazioni ha esposto il Conte Michelini circa i voti della Federazione Agricoltori Piemontesi in ordine al miglioramento zootecnico.

Ha preso poi la parola S. E. Marescalchi. Egli ha portato il saluto del Governo ai rappresentanti dell'Agricoltura, dicendosi fiero e orgoglioso di chiudere nella città di Torino, capitale del vecchio Piemonte, fedele alle belle tradizioni di probità e laboriosità che distinguono le popolazioni agricole, la serie delle riunioni predisposte dal Ministero di Agricoltura per la discussione e la fissazione dei mezzi atti a raggiungere più rapidamente e organicamente di quello che non sia stato in passato, il progresso zootecnico. Con rapida sintesi della situazione zootecnica nazionale, e un acuto esame delle gravi difficoltà odierne, l'oratore ha assicurato che è fermissimo e preciso intendimento del Governo di venire in aiuto a tutte le iniziative che si potranno ravvisare utili a raggiungere lo scopo. All'uopo ha indicato le basi sulle quali debbono poggiare i programmi e ha dichiarato che all'attuazione dei medesimi dovevano attendere gli organi governativi, gli Istituti Zootecnici regionali, le Cattedre Provinciali di Agricoltura in armonia di azione e con la collaborazione da stabilirsi nel modo più cordiale con tutti gli Enti militanti al progresso dell'agricoltura e in modo particolare con le organizzazioni sindacali dei datori e imprenditori di opere, nonchè coi veterinari, già benemeriti del progresso zootecnico del Paese.

L'on. Marescalchi ha quindi data la parola all'Ispettore Regionale per la esposizione del riassunto dei programmi tracciati dalle singole cattedre ambulanti, e le richiesto di finanziamento dei programmi stessi.

Dalla rapida esposizione fatta dal prof. Romagnino sulla materia, è emerso che allo svariatissime esigenze formulate nei varii programmi, dovrà venir provveduto per l'intiero piano quinquennale con somme variabili, da Provincia a Provincia, per un totale, per ora prevedibile, in una somma di circa 5 milioni. Con tale somma, che verrà ripartita sui 5 anni, in misura diversa per ciascun anno e ciascuna Provincia, si riliene di poter venire incontro ai bisogni delle iniziative zootecniche, in un modo se non abbondante, per lo meno efficace, attuando quelle che sono le principali forme di perfezionamento zootecnico insegnate dalla esperienza. Vale a dire la formazione dei libri genealogici, l'organizzazione e la disciplina del funzionamento delle stazioni di monta e il miglioramento per selezione delle principali razze bovine, ovine e suine; il maggiore rendimento delle funzioni zootecniche mediante il controllo del latte, i concorsi speciali, la scelta dei riproduttori, l'igiene delle stalle, ecc., le rassegne periodiche e razionali dei migliori animali, la formazione dei Sindacati di allevatori, ecc.

Dopo una colazione intima offerta da S. E. il Prefetto all'on. Marescalchi e alle maggiori Autorità convenute, la seduta è stata ripresa nel pomeriggio sotto la presidenza del Comm. De Simoni. I Direttori delle Cattedre hanno illustrato i rispettivi programmi ed i rappresentanti dei Consigli Provinciali dell'Economia delle varie Provincie, i quali nelle mattinate avevano già indicato la misura nella quale i rispettivi Consigli avrebbero concorso, presentavano altri punti di vista complementari su questioni delle rispettive zone. La riunione ha avuto termine con una applaudita conclusione del Comm. De Simoni sulle direttive da darsi all'ulteriore sviluppo dei programmi perchè questi si possano più rapidamente e definitivamente convertire nell'interesse dell'industria zootecnica regionale.

S. E. Marescalchi è partito per Roma alle ore 20,45.

## Le guide alpine non fanno parte di Associazioni sindacali

Roma, 21 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il Decreto ministeriale il quale stabilisce che non possono far parte di associazioni sindacali di lavoratori le guide e i portatori alpini.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ADRIA**
**Una relazione**, concernente la sistemazione dei fiumi Tartaro, Canalbianco, Po di Levante, è stata presentata, in copia, dal Segretario Federale al Duce e al Segretario del Partito.

**DA BORGOSESIA**
**E' affogato** nelle acque del torrente Cavanna, mentre si accingeva ad attraversarlo a guado, il ragazzo Cesare Alberti, di 9 anni.

**DA NOVI LIGURE**
**Per aver teso due tagliole**, destinate alla cattura di fagiani, nella riserva di caccia «Val Scrivia» del Podestà di Gavi, è stato denunciato al Pretore di Serravalle il bracciante Lusanco Adamo, di 60 anni.

**DA SALUZZO**
**La galleria d'arte e di artigianato**, del cav. A. Bertani, ha visitato S. E. il Prefetto Adalberto Magliano, accompagnato dalla consorte e dal Segretario Federale.
**Presso del Liceo Comunale** è stato nominato il prof. comm. Collino, di Torino.

**DA STRESA**
**La medaglia d'oro** per i 42 anni di insegnamento scolastico, verrà consegnata alla maestra signora Maria Vassioni.

**DA STRADELLA**
**Schiacciata dal portone di casa**, mentre stava per aprirlo, è rimasta, a San Genesio, la bimba Rita Escobiani. La disgraziata ha cessato di vivere poc'ore dopo il grave infortunio riportato.

**DA VOGHERA**
**Sono lire sono state trafugate**, con abili raggiri, da due forestieri, all'agricoltore Virginio Marchesi, di 62 anni, che era venuto in città per partecipare alla tradizionale fiera del bestiame.


A TUTTI I
RADIO AMATORI
Lunedì 23 Novembre p. v.
alle ore 21,30 cercate le stazioni Radio di
Milano o Torino o Genova
Udirete l'interessantissimo concerto
del celebre pianista
MAURIZIO ROSENTHAL
offerto per Radio dalla Soc. An. Prodotti
"Brill,,
di Milano produttrice della
insuperabile crema per scarpe "Brill,,

N.G.I. AMERICA N.G.I.
Prossime partenze da GENOVA con transatlantici di lusso per il
NORD AMERICA
s/s ROMA 32.000 tonn. 30 Novembre
lo stesso giorno da Villefranche
l'11 da Napoli - il 3 da Gibilterra
m/s AVGVSTVS 32.650 tonn. 29 Dicembre
lo stesso giorno da Villefranche
il 30 da Napoli - 1° genn. da Gibilterra
SUD AMERICA
s/s DVILIO 24.500 tonn. 5 Gennaio
lo stesso giorno da Villefranche (Nizza)
il 6 da Barcellona
CENTRO-AMERICA
SUD PACIFICO
m/s ORAZIO 32.000 tonn. 10 Dicembre
l'11 da Marsiglia, il 12 da Barcellona, il 14 da Cadice.
AUSTRALIA
m/s ROMOLO 1 Dicembre da Genova - il 2 da Napoli
Biglietti semplici e circolari per i tratti
GENOVA — NAPOLI — GIBILTERRA — BARCELLONA — CADICE
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Società Riunite Florio, Rubattino & Lloyd Italiano - An. con Sede in GENOVA
Capitale Sociale Lit. [illegible] — Versato Lit. 400.005.700
Uffici ed Agenzie in tutte le principali città in Italia ed all'Estero
A TORINO: Ufficio Passeggeri: Piazza Castello ang. Via Barbaroux
Tel. 49-08

Successo trionfale!

# CRONACA CITTADINA

## Il discorso di S. E. De Vecchi in commemorazione del sen. Delfino Orsi

Un pubblico magnifico ha gremito ieri il vasto scenario antico di Palazzo Madama dove S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, ha commemorato, con dotta e calda e applauditissima parola un insigne piemontese prematuramente scomparso: il sen. Delfino Orsi, eminente giornalista e appassionato ed integro patriota.

Fra le numerosissime autorità c'erano S. E. il Prefetto Ricci, il Podestà Di Revel, il Vice-Segretario Federale del P.N.F. ing. Orsi, le LL. EE. i generali Ferrari, Petitti di Roreto, Spiller, Etna, i Vice-Podestà Silvestri e Giaccone, i senatori Grosso, Brondi, Di Bernezzo, Tiscornia, gli onorevoli Amicucci, Bertacchi, Viarino, Olivetti, Di Mirafiori, Bagnasco, Parea, Ponti, Vigliano, Vassallo, Santini, Bonisa, il Preside della Provincia avv. Anselmi, la Medaglia d'Oro Salamano, i generali Scandolara della M.V.S.N., Rho, Alberti, Calcagno, Montezemolo, Casavecchia, Pintor, Pellizzaro, S. E. D'Eufemia, Prefetto di Vercelli, il signor Corrado, Podestà di Dogliani, città natale del sen. Orsi, i fratelli di S. E. De Vecchi ing. Giovanni, avv. Francesco, dott. Giulio, il figlio conte Giorgio, l'ing. Sartirana, Podestà di Rivoli, tutti i rappresentanti delle Associazioni politiche e sindacali della città, tutti i Fiduciari dei Gruppi Rionali, la contessa Baratieri, i parenti del compianto senatore Orsi: la sorella damigella Alessandrina, i fratelli prof. Pietro, generale Carlo con i nipoti.

Al lati della pedana da cui parlerà S. E. De Vecchi presta servizio d'onore un manipolo di Camicie Nere e spiccano i gagliardetti del Fascio di Torino e della Federazione provinciale. Un grande ritratto ad olio del senatore Orsi, opera di Giacomo Grosso, campeggia su un grande tricolore ed è ornato di rose rosse e bianche.

Accolto da una vibrante ovazione S. E. il conte De Vecchi inizia subito il suo discorso che, sottolineato più volte da calorosi battimani, è alla fine coronato da una lunga, reiterata acclamazione.

### Il patriota

L'illustre oratore comincia dicendo che il senatore Delfino Orsi, piemontese di razza, è perfettamente degno di essere commemorato in questa aula senatoria che udì il grido di dolore del Gran Re, che risuona ancor oggi dei passi del pronipote augusto, certezza del divenire imperiale della Dinastia Sabauda.

«Delfino Orsi — dice S. E. De Vecchi — è altamente degno dell'onore che gli rendiamo, perchè soprattutto egli fu un carattere. Il profilo dell'anima sua anche al primo esame presenta una linea così chiara che appare quasi figura ritagliata e posta contro la viva luce di un cielo sereno. La sua vita è semplice, trasparente come l'acqua di una fontana. Non vi trovate una macchia, nè sullo specchio nè in profondità. Tuttavia quell'acqua non è, no, insipida: sente di fiore, ha profumo di poesia. Non porta soltanto refrigerio allo spirito; porta anche testimonianza e conforto di tenace volontà, di ardore combattivo, di passione nazionale e, veramente spirito incorruttibile. Non soltanto perchè egli fu giornalista, ma soprattutto perchè compose, scrisse e visse la storia, non vi è ora della sua vita pensante che passi senza che in questa città, nella regione piemontese ed in modo più vasto talvolta per la Penisola suoni la sua voce, la quale conservando pure gli accenti del Risorgimento, ha pur tutto il timbro della nuovissima Era Fascista. L'avergli voluto molto bene non mi fa velo allo spirito. Ho imparato a conoscerlo durante la guerra. L'ho avuto vicino nel periodo rovente della nostra passione civile fra il 1919 e il 1922. L'ho avuto indissolubilmente amico durante e dopo la Marcia su Roma, assai più che per la reciproca comunione di affetto, per la mutua prova che in quel tempo e dopo egli ha saputo dare al Regime ed al Capo».

S. E. De Vecchi continua quindi tracciando sinteticamente le fasi salienti della operosa e nobile vita dello Scomparso e ne ricorda con serena ed acuta disamina critica l'opera feconda e molteplice di storico, di autore drammatico, di docente e di giornalista, ispirata sempre agli ideali del vero, del bello ed all'ardente amore per il suo Piemonte e per l'Italia:

«Egli — come disse molto bene Paolo Buselli in un recente magistrale profilo di lui — cavouriano, intimo di Costantino Nigra, antepose, con il potere, l'Italia ad ogni cosa e come esaltò e seguì l'opera di Cavour, così esaltò e seguì quella di Garibaldi e quella di Crispi. Nutrito di classicità, studioso di istoria, legato sin dai primi anni agli uomini del Risorgimento, non poteva di questi non seguire l'esempio e non continuarlo. Come nel giornale, cui fu, a sua volta, figlio devoto e padre affettuoso ma fermo, illustrò tutta l'epopea del '48 e del '70 con larghissima messe di notizie e con ceuni raccolti con le più pazienti ricerche, così, rimasto solo sulla breccia, erede dell'indirizzo veramente glorioso impresso dal Bottero, diede «l'ormale promessa — sono parole sue — di propugnare, per la strada maestra della sincerità e della giustizia, ogni progresso civile della nostra Patria». Era quella l'unica strada percorribile per l'onore nazionale. Egli aveva ragione. Era quella l'unica strada percorribile perchè il divenire fosse degno del passato del Risorgimento, onde è che noi, che tale animo abbiamo dai nostri vecchi ereditato, che tale costume sapevamo essere il solo che potesse avere nome Piemonte, mentre costumi diversi recano solo nome di intrighi, ci nutrimmo di lui come del pane, cui ne direbbe il Poeta».

### Durante la guerra

Quindi S. E. De Vecchi soggiunge: «La bella gioventù d'oggi, che è avvezza al credo d'un Partito il quale è diventato addirittura un modo di vita provato e temprato nel sangue; la gioventù di oggi che, più ancora che ad un Regime, è avvezza ormai da un decennio alla regola dei principii di una civiltà nuova che valica le nostre stesse frontiere, che è avvezza anche al comando di un Capo il quale ha le stigmate del genio per provvidenziale destino, si potrà rendere difficilmente conto di quanto sia stato difficile seguire in quel tempo, alla direzione di un giornale, seguendo i compromessi e gli intrighi che accompagnavano la politica italiana nei primi tre lustri di questo secolo che cammina, una politica anti-giolittiana senza transazioni».

L'oratore continua dicendo che è appunto l'essersi così condotto che ha meritato a Delfino Orsi il nome di maestro, e soggiunge che l'Orsi, durante la guerra, durante l'impresa d'annunziana di Fiume e la mussoliniana Rivoluzione Fascista, fu sempre al servizio degli interessi della Nazione. Delfino Orsi è nutrito di classicità e di morale cristiana. Egli segue con forza magnifica la passione di quei tempi: egli segna con parole che paiono di Dante le figure degli «sciagurati che mai non fur vivi», che furono bollati dal divino Poeta come neutrali. Coloro che non sanno capacitarsi come l'ossare, l'*andare semper*, sia la prima, la sola legge da seguire per un popolo che voglia affermarsi in un mondo di lupi, ebbero in lui un giudice severo, ebbero un trascinatore audace. Dichiarata la guerra, fu per ogni provvidenza, per ogni bontà, a favore delle famiglie dei combattenti, fu sempre per ogni carità, fu sempre contro ogni viltà.

«Quando — continua S. E. De Vecchi di Val Cismon — la battaglia di giugno, la battaglia del Piave, la battaglia del solstizio, Santa Vittoria sanzionarono, nella quale il grano tagliato con le baionette parve quasi servire a una nuova comunione sull'altare della Patria e il sangue versato dai giovanetti ad imporporare il fiume sacro parve quasi acqua lustrale, il battesimo di quei giovanetti accorrenti a fianco dei veterani, Delfino Orsi, nelle retrovie torinesi combattute e spesso contaminate, escogitò la purificazione del giuramento davanti la Gran Madre di Dio. Affermiamo oggi con legittimo orgoglio che la Torino di quel giorno, la Torino da lui chiamata, fu ancora e sempre la Torino del Risorgimento, la Torino dei 10.000 morti a nessuna città seconda nel sacrificio di sangue e nella guerra. Se anche la formula adottata per quel giuramento, trascurabile cosa davanti all'immensità del rito pensato, non è più sua, il rito è tutto nel pensiero di Delfino Orsi, è una logica conseguenza della struttura spirituale di lui, sulla quale ho voluto soffermarmi a lungo perchè risultasse all'evidenza davanti agli occhi nostri, mentre gli rendiamo il ben dovuto onore. Figlia della battaglia del solstizio, venne Vittorio Veneto».

### Dopo la Vittoria

Ed ecco che, «quando il peana di gloria di Vittorio Veneto si alza e percorre tutta la Penisola, è ancora Delfino Orsi a proporre che Torino dia l'esempio di eternare nel bronzo quel Bollettino conclusivo della guerra che del bronzo è di per se stesso nello spirito più perenne. E altri lo hanno più tardi seguito. Ritornando alle nostre case, quando la irrisione fu il massimo del premio alla nostra cruenta fatica, avemmo ancora e sempre da lui un sorriso di bontà, una parola di lode, un abbraccio di conforto. Dopo la guerra l'intatta figura di Delfino Orsi è più che mai vicina al nostro cuore di nuovi Fascisti. Quando l'esigue manipolo delle squadre — per non dire di una squadra d'azione — mantenne intatto l'incontaminato l'onore del Piemonte guerriero e sabaudo nel cospetto di una massa piena di paura e di una turba invasata dalla più torbida pazzia, Delfino Orsi fu comprensivo, ci sorresse, ci incitò. Non è qui il luogo di rimandare le ore della nostra ardente passione civile, che dovette essere, purtroppo, anche guerra civile contro i sovversivi e contro gli ignavi che furono peggiori dei neutralisti. Il nostro spirito visse, d'altra parte, in quegli anni, in un'atmosfera così infocata che anche a più di due lustri di distanza ne sentiamo ancora il riverbero. Non sapremmo noi stessi scrivere la storia di quel tempo, oppure la scriveremmo parlando bandisce di noi, tanta fu per ognuno soggettiva l'azione. Mi è tuttavia di supremo conforto in quest'ora di ricordi, che conchiude sempre, purtroppo, nell'infinita tristezza di un distacco fino a quando durerà la nostra giornata terrena, ricordare la cara, dolce immagine che ci accoglieva nella serena austerità del suo gabinetto da lavoro. La sua era sempre una parola di serenità e di conforto, sia che si giungesse a lui dopo giornate di violenti conflitti, sia che si accorresse a narrare le nostre vicende dopo le aspre contese verbali e manesche che prendevano a pretesto, magari, le elezioni politiche. A lui bastava per darci tutta l'adesione, che fu ad ogni istante intessuta assai più di fatti sostanziali che non di vuote e interessate parole che si potevano magari trovare altrove e che oggi formano pretesto a sterili ma non meno scandalose ricerche di anzianità fascista, bastava, dico, la certezza della nostra battaglia contro tutte le contaminazioni, il dovere di soldati compiuto, la fedeltà al Re, perno indistruttibile e vivo della vita nazionale. Del resto, i veccai partiti, divenuti rottame perchè adattatisi a tutti gli accomodamenti ai quali il suo animo aveva sempre rifuggito con una splendida intransigenza, erano ciarpame, erano scorie da lasciare per via, bruciate, rese inutili dal fuoco rivoluzionario che ardeva nell'arte e che Egli, con noi, perfettamente sentiva».

### «Fu veramente bravo»

Ricordata l'attiva opera dell'Orsi per l'avvento del Regime e, dopo la Marcia su Roma, per propagandare il verbo ricostruttore mussoliniano, l'oratore rammenta come, chiamato a reggere anche la infinita amarezza Delfino Orsi non piegò mai, non sostò dalla virtuosa fatica. Finalmente «la Provvidenza gli restituì il bene che egli aveva fatto alla sua Patria, l'affetto che aveva avuto per il Fascismo salvatore. Superò la crisi, ritornò in salute. Ebbe il Littoriale dalla stima e dall'amore del Duce, dalla considerazione del suo Re, al quale aveva dato tante prove.

Risanato, lasciò il giornalismo e, lui che giovanetto aveva già scritto delle Unioni Agricole per il piccolo Prestito gratuito e di altre cose di economia e di beneficenza, assunse alla presidenza del glorioso Istituto dell'Opera Pia di San Paolo e dell'Istituto Federale per il Credito Agrario del Piemonte. Il 28 ottobre del 1929 morì nell'attendere alla sua quotidiana fatica, alle opere di carità, cui generosamente aveva atteso in tutta la sua esistenza troppo presto, ahimè, stroncata».

«Signori — conclude con commossa parola S. E. De Vecchi —, quando ho detto al Duce che oggi avrei commemorato nell'aula del vecchio Senato Subalpino il conte senatore Delfino Orsi, Egli approvando ed accrescendo con calore ha pronunciato, a mo' di conclusione, cinque forme parole; di quelle sue antiretoriche e definitive, oltre le quali non si va. Egli ha detto: «Fu veramente bravo Delfino Orsi».

«Tu, che vedi e mi odi, Tu, mio maestro ed amico, spirito qui presente alla rievocazione della Tua vita forte e pura da parte di un Tuo ardente discepolo, abbiti, per la mia bocca di soldato e di fascista, la lode del Duce d'Italia, cui hai voluto obbedire e cui credono tutti gli Italiani che Tu hai tanto amati: Fosti veramente bravo, Delfino!»

Una calorosa, reiterata, vibrante ovazione corona la fine della magnifica orazione e dice ai Quadrumviro piemontese della Rivoluzione la gratitudine e l'omaggio dell'elettissimo uditorio.

## Il ringraziamento del Capo del Governo

### per un omaggio di operai

S. E. il Capo del Governo ha incaricato S. E. il Prefetto di porgere ai Dirigenti, agli impiegati e alle maestranze della Società «Unica» il suo alto ringraziamento per l'offerta, che S. E. ha particolarmente gradito, di un album contenente le firme di tutti gli impiegati e gli operai della detta Società.

## Il Principe di Piemonte a Sestrières

### La partenza per Napoli

Ieri mattina S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato al Colle del Sestrières dove ha sostato alcune ore, visitando i grandiosi lavori in corso per l'adattamento della zona alla prossima stagione sportiva invernale.

Accompagnato dall'ing. Poletti, S. A. R. si è soffermato in una minuta visita alla costruenda funivia che collegherà il fondo valle con gli splendidi campi di neve durante un breve e veloce percorso. S. A. R. ha voluto esprimere ai costruttori di tale opera ardita il suo alto plauso e il suo vivo incoraggiamento.

Approfittando dello splendido strato di neve che copre la zona, l'Augusto Principe per oltre un'ora ha sciato sui campi prospicienti il grande albergo in costruzione, ai margini della strada che, per il prossimo vicino inverno, verrà sistemata come pista per «bob».

S. A. R. il Principe Umberto si è poi lungamente soffermato ad ammirare il panorama dall'alto del Colle e quindi ha fatto ritorno a Torino.

Sua Altezza Reale ha lasciato Torino per far ritorno a Napoli ieri sera alle 18,50.

## L'adunata dei Sindacati dell'Industria per il cambio dei dirigenti

### L'intervento dell'on. Biagi

Lunedì sera, 23 corr. alle ore 21, nel salone della Casa dei Sindacati Fascisti dell'Industria avrà luogo una adunanza straordinaria di tutti i dirigenti sindacali della Provincia (Direttorio dell'Unione, Delegati di zona, Segretari e Direttori Provinciali di categoria) per il cambio della guardia fra l'on. Malusardi e l'on. Clavenzani. All'adunata interverrà l'on. Bruno Biagi, Commissario della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria.

### Un'offerta di 50 quintali di farina alle Opere Assistenziali

Sono stati offerti a S. E. il Prefetto dal Comm. Pietro Vincent, a nome e per conto della Società Esercizio Molini di Genova, che ha un grande molino a Collegno, n. 50 quintali di farina, destinati all'Ente Opere Assistenziali.

S. E. si è vivamente compiaciuta col Comm. Vincent per il generoso contributo dato dalla Società Esercizio Molini alle nostre Opere Assistenziali, e si è affrettato a dar comunicazione della cortese offerta al Segretario Federale.

## S. E. Bottai alle Scuole San Carlo

Il Presidente delle Scuole Tecniche «San Carlo», comm. Clay, ha fatto pervenire a S. E. Bottai, Ministro per le Corporazioni, una relazione concernente l'attività del benemerito Istituto, ch'ebbe nei giorni scorsi l'autorevole e tangibile riconoscimento dell'Autorità podestarile. Ricordate le origini e le assidenti caratteristiche delle Scuole fondate nel 1848, il comm. Clay ha riferito sui corsi d'istruzione corporativa, poc'anzi in rilievo la riuscita del breve ciclo di conferenze tenute.

Il Ministro per le Corporazioni ha ora fatto pervenire al Presidente delle Scuole questa lettera:

«Ho letto con molto interesse la relazione, ch'Ella ha avuto la cortesia di mandarmi, circa l'attività di codeste Scuole Tecniche Operaie «San Carlo» e sono lieto di esprimerLe il mio compiacimento per i proficui risultati raggiunti dal glorioso Istituto che, tenendo fede alle proprie origini e ispirandosi all'amore della Patria, ha saputo realizzare, nel campo dell'assistenza tecnica e professionale, i principii della Carta del Lavoro. Mi è gradito altresì rallegrarmi con Lei e con i valorosi insegnanti per i corsi d'istruzione corporativa, organizzati da codesto Istituto, e per l'ottimo successo ottenuto. Cordialmente — f.to: Bottai».

## UN TRISTE E MACABRO EPISODIO

# Violano dopo due anni una tomba per cercare un testamento

Un grave e macabro fatto — del quale ci giunge notizia dal Canavese dove molto se ne parla — è stato reso noto e denunciato alla giustizia da un professionista della nostra città. Si tratta di violazione di tomba per la ricerca di un testamento. La tomba manomessa è quella appunto della moglie del professionista torinese, il quale nella sua esposizione all'Autorità giudiziaria di Ivrea, indica come autori della profanazione alcuni familiari della morta. Ma ecco come stanno i fatti, secondo le informazioni a noi pervenute.

Il professionista in questione è il geometra Lorenzatti, cinquantenne, cassiere alla sede centrale della Cassa di Risparmio di Torino, il quale ha avuto la sventura di perdere la sua signora, a nome Maria Bertotti, nel 1929. La morte della povera signora è stata preceduta da una lunga e crudele malattia, durante la quale dovette anche subire una grave operazione chirurgica. La poveretta è morta in una clinica della nostra città, ove era rimasta ricoverata per parecchio tempo. Particolare pietoso: quando la signora è morta il marito era ammalato e non fu senza sforzo che egli lasciò il letto per partecipare ai funerali della diletta compagna. La signora è stata sepolta a Valperga Canavese, suo luogo di origine, nella cappella di famiglia.

### Il testamento e la sostanza

Qualche giorno dopo i parenti della signora, nella persona del padre, della matrigna e della sorella, chiesero conto al geom. Lorenzatti del testamento della defunta. Egli presentò un testamento, redatto in data 1922, il quale venne regolarmente pubblicato dal notaio Lutati.

I Bertotti affermarono però che doveva esistere un altro testamento, di cui essi sarebbero stati a conoscenza, col quale i beni della defunta venivano in altro modo destinati e divisi. Il Lorenzatti, che risulta essere persona di riguardo ed assolutamente superiore ad ogni sospetto, rimase male all'obbiezione. Con calma, osservò tuttavia che quello era il solo testamento di cui aveva cognizione; ed aggiunse anche delle considerazioni certamente importanti ai fini del disbrido.

Disse, cioè, che la vera quistione, ci fosse stato o meno un altro testamento, era un'altra, vale a dire quella della sostanza patrimoniale della defunta. Questa, spiegava il geometra Lorenzatti, non sussisteva più, in quanto i danari erano stati spesi completamente nel corso della dispendiosa malattia. Ancorchè fosse venuto in luce un altro testamento con disposizioni per l'erogazione di danaro, queste non avrebbero avuto valore, giacchè il danaro non esisteva più.

— Ammesso — concludeva il Lorenzatti — che mia moglie abbia redatto il testamento che voi dite, disposizioni siffatte erano possibili all'epoca in cui il testamento sarebbe stato scritto, ma perderebbero ora ogni consistenza, in quanto verrebbero a basarsi su un patrimonio equivalente allo zero.

Sta di fatto che dalle affermazioni e argomentazioni del geom. Lorenzatti furono pienamente convinti i dirigenti di alcune Opere pie della città, le quali risultavano beneficiate dalla testataria nei suoi lasciti del 1922. Essi accettarono di buon grado un accordo col Lorenzatti, il quale rinunciò a detti istituti benefici alcune piccole somme, a titolo di elargizione personale, in memoria della defunta, anzichè come riconoscimento di obblighi derivanti dal testamento; secondo che venne sancito davanti ad un notaio. L'atteggiamento dei famigliari della defunta signora si mantenne però tale da far comprendere come essi rimanessero nel loro punto di vista.

### La violazione

Passarono circa due anni, e la cosa era considerata ormai come caduta dal signor Lorenzatti, quando egli ricevette da Valperga Canavese, e precisamente da un fidato amico, una lettera che lo riempì di stupore e di indignazione. La lettera affermava con precisione di particolari che i Bertotti avevano aperta la tomba della sua signora e, scoperchiata la cassa, vi avevano cercato il famoso testamento, manomettendo a tale scopo i miseri resti della defunta. Come autori della macabra ricerca erano designati la nipote della compianta signora, Annetta Bertotti in Gaia, la matrigna Giovanna Bertotti in Bertotti e la cugina Marianna Bertotti, le quali, secondo la lettera accusatrice, di loro iniziativa avevano fatto scoperchiare la cassa da un operaio, certo Biotto, e dal becchino Varello, ai quali avevano poi ordinato di fare le ricerche fra i resti della salma. L'autore della lettera concludeva ribadendo la verità dei fatti, affermando in proposito che, mentre attendeva ad un lavoro nei pressi del cimitero, aveva avuto campo di tutto vedere ed osservare.

Come abbiamo detto, il geom. Lorenzatti rimase addolorato ed indignato a simile nuova. Lo esasperava il fatto che una simile operazione fosse stata fatta a sua completa insaputa. «Se si voleva accertare l'esistenza o meno del testamento nella cassa della morta — osservava — si doveva fare nelle volute forme, avvisandomi, perchè anch'io vi potessi assistere, e non abbandonarsi ad una tale azione, odiosa e sacrilega!».

Il geom. Lorenzatti promosse per suo conto una rapida e sommaria inchiesta, e risultandogli che i fatti erano, in linea generale, veri, si recò da un legale della nostra città, l'avvocato Dal Fiume, per promuovere in merito un'azione legale. L'avvocato consigliò una linea di condotta molto semplice: esporre i fatti al Procuratore del Re di Ivrea, ed attendere le sue decisioni.

Così venne fatto. Poco dopo un particolareggiato esposto dell'accaduto perveniva al comm. Villa, Procuratore del Re di Ivrea, e questi senza perdere tempo faceva assumere le informazioni del caso. Si veniva pertanto a conoscere in quali circostanze si era svolto il singolare e macabro episodio nel cimitero di Valperga Canavese.

I parenti della compianta signora avevano chiesto il permesso di traslazione da un loculo ad un altro, della salma di un parente, che non era però quella della signora Lorenzatti; ed ottenuto tale permesso, nell'eseguire la pietosa operazione avevano approfittato per aprire anche la cassa della signora Lorenzatti.

Alla mesta e delicata bisogna era presente, come esige la legge, l'Ufficiale sanitario della Provincia, dottor Poletti. E' risultato che egli aveva dato il suo consenso medico alla apertura della tomba, unicamente in merito al riconoscimento della salma. A termine di legge per eseguire l'operazione sarebbero pure occorsi i consensi dell'Autorità giudiziaria e del Podestà del luogo. Tali consensi non erano stati richiesti nè tampoco ottenuti; ma, a quanto pare l'Ufficiale sanitario ignorava questa grave omissione, come, del canto loro, Autorità giudiziaria e Podestà erano all'oscuro della faccenda.

### Il rapporto dell'Autorità

L'episodio più clamoroso, perchè svoltosi in pubblico, di questa triste e dolorosa vicenda, lo si è avuto alcuni giorni fa, a Valperga Canavese. Il Procuratore del Re, comm. Villa, unitamente al giudice istruttore cav. Talamanni, si recava sul posto e portavasi al cimitero ordinava l'esumazione della salma della povera signora, il cui destino pare la voglia travagliata in morta, come le ha inflitto le vita lunghe e gravi sofferenze. Si accertava che i miseri resti siano stati rinvenuti tutti scomposti. Tutti i testimoni presenti alla prima e tanto discussa esumazione sono stati interrogati, nonchè il Podestà di Valperga, cav. Perolo. Le più importanti deposizioni sono state quelle degli autori materiali dell'operazione, cioè il becchino Varello e l'operaio Biotto. Si dice che i due abbiano esplicitamente affermato di avere avuto ordine dai Bertotti di aprire la cassa e di cercare dentro se vi era una «carta»; ma naturalmente questa è una voce che merita conferma dall'autorità inquirente.

Poichè la curiosità del pubblico si applica anche intorno alle cose pietose e macabre, molti abitanti di Valperga Canavese sono accorsi al cimitero per assistere all'insolito avvenimento; tanto che ad un dato punto i carabinieri dovettero far sfollare il sacro recinto e chiudere i cancelli in faccia a tanta malsana curiosità.

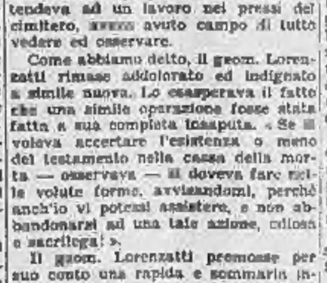
Intanto l'istruttoria continua e sta per essere ultimata.

L'imputazione che viene fatta ai Bertotti sarebbe quella di manomissione di tomba. A tale riguardo si fa osservare negli ambienti legali che il nuovo Codice Penale è in argomento particolarmente severo, comminando esso pene da uno a cinque anni di reclusione. Detto Codice stabilisce i termini della violazione delle tombe, indipendentemente da qualsiasi concetto intenzionale. In altri termini, l'intenzione non conta, anche se lecita. In qualsiasi caso la manomissione di tomba costituisce reato di violazione, quando viene a mancare l'esplicita autorizzazione dell'autorità competente.

## Conferenze

Presso la sede del Sindacato Ingegneri, l'illustre prof. Modesto Panetti della locale Scuola di Ingegneria, ha tenuto dinanzi ad un foltissimo uditorio, fra i quali molti ufficiali d'aeronautica, una interessantissima conferenza sui «Nuovi indirizzi nello studio delle vibrazioni dei mezzi di trasporto». Il conferenziere ha accennato alla importanza crescente dello studio delle vibrazioni, che l'aumento della velocità rende più temibili, mentre i materiali, segnatamente i moderni metalli leggeri, rendono relativa la forte misura la loro resistenza. Dal passato in rapida rivista i casi di vibrazioni concatenate che si presentano nello studio delle costruzioni aeronautiche e si è indugiato sulle azioni giroscopiche come mezzo di smorzamento, dimostrando che da sole non bastano a spiegare il fenomeno della autoeccitazione. Ed ha concluso accennando alle analogie col fenomeno fenomenologico delle oscillazioni elettriche il quale potrà costituire un modello utile alla meccanica per approfondire i problemi accennati.

— Nel salone del Circolo Centrale, in via Accademia Albertina, gremito di un pubblico scelto ed elegante, in cui primeggiavano le signore e le signorine, la dolcissima armonia Beatrice Der Stephanian, ieri sera alle 21,30 ha tenuto una conferenza dal titolo: «La parola alla donna». Presentata dal presidente del Circolo, generale Capello, il quale ha ricordato la martoriata patria della conferenziera che, fuggita a Parigi, è tra le più fini e valorose scrittrici di cose armene, la signora Stephanian, con purissimo accento italiano, ha fatto una fervida esaltazione della donna, ricordando il contributo recato alla nostra umana dalle figure femminili di maggior rilievo nella storia di tutti i tempi, e sostenendo che la lotta per l'emancipazione dei due sessi di fronte ai doveri ed ai diritti, caratteristica dell'epoca nostra, non va confusa con il suffragismo, ma deve essere intesa nella sua vera essenza emanante dalla stessa attività della vita sociale, giacchè la donna ormai è partecipe con l'uomo delle più delicate e importanti funzioni di questa. Soffusa di un caldo alito di poesia, nutrita di pensiero e impeccabile di forma, la conferenza ha avuto dal principio alla fine alla fine l'eletto uditorio, che ha rimeritato la signora Stephanian con calorosi e prolungati applausi.



### MILIZIA

**1.a Legione M.O.L.C.A.T. - 1.o Gruppo Art. C. A.:** Tutti i dipendenti dalle Batterie 1.a, 2.a e 3.a, alle ore 9, alla Caserma del Bersaglieri. — **2.o Gruppo Art. C. A.:** Tutti i dipendenti dalle Batterie 4.a, 5.a, 6.a e 7.a alle ore 9, agli Ilarcare Ansaldo. — **3.o Gruppo Art. C. A.:** Tutti i dipendenti dalle Batterie 8.a, 9.a e 10.a, alle ore 9, in via Bogino, 6, ed i dipendenti dall'11.a, in via Bogino, 6, alle ore 10. — **Corso Frontiera:** Alle ore 9, in Piazza d'Armi Nuova, fatti Caserma 92.o Reat. Fanteria, adunata per reparti costituiti. In caso di cattivo tempo la sede, via Principe Amedeo, otto bis. — **1.a Legione Balilla - 1.o Battaglione CC. NN. Cibrario:** Stamane, alle ore 8,50, tutti i capi-squadra e CC. NN. alle Stadium.

## Istituto Superiore Femminile di educazione fisica

L'Opera Nazionale Balilla, allo scopo di dare adeguato sviluppo all'educazione fisica e giovanile nelle scuole medie e nell'Organizzazione femminile, ha costituito l'Accademia Femminile dell'Opera Balilla con sede nell'antico Valentino di Cavoretto. Il Corso avrà la durata di due anni, dopo di che le partecipanti conseguiranno il titolo accademico di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica e giovanile nelle scuole medie e verranno, dopo periodo di tirocinio, assunte nei ruoli del personale dipendente dall'Opera Nazionale Balilla. All'insegnante di ruolo verrà corrisposto lo stipendio iniziale di L. 9500 annue, più l'indennità di servizio attivo nella misura di L. 1200. Gli anni trascorsi nell'Accademia saranno considerati validi agli effetti del trattamento di quiescenza. Per la partecipazione al primo Corso che avrà inizio il 3 gennaio 1932, e per il quale sono aperte le iscrizioni, si richiedono i seguenti requisiti: a) essere cittadina italiana; b) appartenere od aver appartenuto alle organizzazioni dell'O.N.B. od essere iscritta al P.N.F.; c) aver compiuto al primo ottobre 1931 il 17.o anno di età e non aver superato il 21.o; d) aver buona condotta morale e politica; e) essere nubile; f) aver conseguito il diploma di maturità classica o scientifica o di abilitazione tecnica o magistrale. Le domande di iscrizione redatte su carta bollata da L. 5, dovranno pervenire, in piico raccomandato, agli uffici della presidenza centrale dell'O.N.B., Ministero dell'Educazione Nazionale, entro il 30 novembre 1931, corredate dei documenti legalizzati. Per schiarimenti rivolgersi all'O.N.B., piazza Bernini.

## Onorificenze

S. M. il Re, su proposta di S. E. il Ministro dell'Interno, si è degnata conferire la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al Sigg. *Rodolfo* e *Carlo Olivetti*, noti ed apprezzati industriali di Ciriè. Gli amici e le maestranze, riconoscendone gli alti meriti, plaudono alle ben meritate onorificenze e formulano i migliori auguri.

## Farmacie aperte oggi

Muratore, via Garibaldi, 16 — Angiolello, via Milano 5 — Bessone, piazza Carlina no, 2 — Cooperativa Piemontese, via Cernaia, 33 — Cooperativa 4.a, piazza Statuto, 4 — Dora, corso Principe Oddone, 50 — Grimaldi, via G. Tomaso, 24 — Ramina, corso Vittorio Emanuele, 75 — Sociale, via Massena, 15 — Borgio-Desiderato, via Berthollet, 14 — Popolare, corso Valentino, 4 — Ristoratori, via Nizza, 121 — Universale, via Po, 14 — Agostino e Demichelis, piazza Vittorio Veneto, 10 — Aurora, corso Duca Monca, 27 — Raffaelli, corso S. Maurizio, 22 — S. Secondo, via S. Secondo 9 — S. Anna, corso Re Umberto, 50 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 72 — Penati, corso Racconigi, 29 — Valsalice, strada Valsalice, 20 — Sabaudina, corso Casale, 71 — Sassi, corso Casale, 306 — Tassani, via Mongrovero, 55 — Roatta e Olivero, via Stradella, 36 — Cerino, corso Vercelli, 112 — R. Parea, corso R. Parea, 140 — Pilloretto, corso Rosselli, 248.

## Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 1 aiuto verniciatore e spirito (per mobili rozzo — fabbri per verniciature, buona conoscenza del disegno — 1 fabbro pratico chincaglieria di ferro che abbia lavorato in piccole officine — 1 apprendista fabbro anni 14-15 — 1 abilissima lavorante sarta da uomo — 1 cafettaia per macchine circolari (solo uomo) — 3 rimagliatrici calze proiettilesime — 1 lavorante stiratrice provetta — 1 abilissima ferrettaia — 2 macchiniste macchine rivestiari per salumeria Ideal — 1 quarantino per berretti di divisa, attaccature galloni — 1 provetta stiratrice busti in tela lavata.

Gli interessati inscritti al collocamento, possono passare domani per essere avviati al lavoro.

## V'è neve a Clavières

E non a Clavières soltanto. Ecco giunto il momento in cui i numerosi sciatori e le gentili sciatrici torinesi incominciano a seguire con ansia i bollettini dello «stato della neve». Quale occasione migliore per rifornirsi di indumenti sportivi e della più completa attrezzatura sciatoria presso l'apposito reparto dell'Alleanza Cooperativa, in via S. Francesco d'Assisi 11?

## E. I. A. R. - Radio Torino

### Il programma d'oggi

Ore 10,15: Giornale radio — 10,30: Spiegazione del Vangelo (Don G. Fino) — 10,50: Musica religiosa riprodotta — 11,15: Lezioni 46.a e 50.a di lingua tedesca (a mezzo dischi) — 11,30: I consigli agli agricoltori: I concimi chimici e potassici (dott. C. Nava) — 12,30: Musica varia — 13: Campagnia francese «L'Ariequin» del Théâtre Ambulant de la Petite Scène» diretta da Xavier de Courville: Canzoni, schorti e arlequinades — 15,40: Notizie sportive e radio-cronache del Criterium del Teatro dall'Ippodromo di San Siro — 16,30: Trasmissione dell'operetta «Cinema Star» di Gilbert, diretta dal maestro Nicola Elce! Negli intervalli: notizie sportive e notiziario artistico — 18,30: Giornale radio e notizie sportive — 18,45: Radio giornalino di Emmettino — 19,5: Musica riprodotta — 19,40: Comunicato del Dopolavoro — 20,35: Trasmissione dell'opera «Cavalleria Rusticana» di Mascagni, diretta dal maestro A. Pedrollo — 22: Trasmissione dell'opera «I Pagliacci» di Leoncavallo, diretta dal maestro Pedrollo - Nell'intervallo radiocronaca letteraria - Dopo l'opera, ultime notizie.

## Seguendo la Cronaca

### U. R. S. S.

Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste

**KUSTEXPORT**

*Artigianato Produzione*

*Tappeti Orientali*

A grande richiesta e per favorire l'intensa aspettativa del pubblico torinese e di quello di molte altre città di provincia, che continuamente richiedono informazioni, avrà luogo la seconda grande

**VENDITA ALL'ASTA**

con le medesime che verranno presto comunicate. Un numero grandissimo, che verrà in seguito precisato, di

**TAPPETI PERSIANI**

tutti catalogati e descritti dettagliatamente, verranno esposti al pubblico.

**Da MOSCA**

direttamente ed in prima visione, giungerà a Torino una spettacolosa collezione comprendente quanto di più fine e di più bello si possa desiderare in fatto di Tappeti Persiani. La

**U. R. S. S. KUSTEXPORT**

richiama l'attenzione dei torinesi su fatto di capitale importanza che fra l'artigiano produttore ed il pubblico acquirente non esiste mediatorato.

Della serietà, grandiosità e coscienziosità della vendita, il fine pubblico torinese, che ha già dimostrato una prima volta il suo entusiastico consenso, sarà presto chiamato a giudicare.

La collezione che, giova ripeterlo, *procede direttamente da Mosca e non è ancora stata vedute da nessuno*, contiene pezzi di tale importanza e di tanta bellezza da rendere assolutamente irrisorio qualsiasi confronto.

**da BIANCHI**

**CROLLO DEI PREZZI**

**degli articoli casalinghi!**

Ecco qualche prezzo di saggio:

*Servizi da tavola* per dodici, in *porcellana*, da L. 395 a L. 425.

*Servizi da tavola in majolica*, per dodici, da L. 187 a L. 150; per sei persone, da L. 77 a L. 93.

*Servizi da caffè, porcellana finissima*, decorazioni assortite: per 6 da L. 15 a 45; per 12 da L. 40 a 140.

*Bicchieri*, a L. 0,90 cadauno.

Oggi, grandiosa esposizione in tutte le vetrine di via Viotti (quasi ang. P. Castello) e di via Monte di Pietà.

**INDUBBIAMENTE**

**il Coke Gas Torino è il migliore**

Così affermano tutti coloro che hanno quest'anno acquistato la nuova produzione della «S.T.I.G.E.».

**Vendita diretta al consumatore**

con sconti speciali preperzionati al quantitativo.

Palazzo del Gas

*Via XX Settembre n. 41*

1.a Zona Dora: Corso Savona n. 22

# ULTIME NOTIZIE

## L'esercito di Ciang-Kai-Cek

### in marcia per la difesa della Grande Muraglia

Sciangai, 21 notte.

*Il Congresso del Kuomintang di Nankino ha approvato Ciang-Kai-Cek il quale ha deciso di partire per il nord della Cina con le sue Divisioni mobili istruite dai suoi consiglieri che sono soldati tedeschi.*

*Alla unanimità il Congresso ha invitato Ciang-Kai-Cek ad andare a proclamare e a recuperare i territori perduti. Tuttavia non si deve immaginare che Ciang-Kai-Cek andrà ad attaccare i giapponesi in Mancuria.*

*Si tratta in realtà di un'abilissima manovra di politica interna. Quando l'intervento giapponese si produsse nella Mancuria, il Governo di Nankino sapeva perfettamente che la Cina si trovava nella impossibilità assoluta di far la guerra al Giappone. D'altra parte il Kuomintang essendo diviso, e la maggior parte degli intellettuali più noti essendosi dichiarati per Canton, Nankino non volle trattare da solo con i giapponesi, poichè l'opposizione cantonese gli avrebbe vivamente rimproverato di aver fatto concessioni al Giappone. Da ciò la proposta fatta da Nankino a Canton di costituire un Governo d'unione nazionale che avrebbe fatto portare la responsabilità del regolamento della vertenza cino-giapponese a tutto il Kuomintang. Ma prima che i Delegati cantonesi arrivassero a Sciangai era sopraggiunto nuovamente Ciang-Kai-Cek il quale, spinto dai suoi consiglieri alcuni dei quali sono europei, risolse di rimettersi alla Società delle Nazioni, poichè gli era stato fatto intravvedere che questa si sarebbe pronunziata in favore della Cina.*

*Siccome le due prime Sessioni del Consiglio della Società delle Nazioni sembravano confermare le previsioni dei suoi consiglieri, il Governo di Nankino si mostrò poco accomodante verso Canton; ma ora che le notizie da Parigi indicano che la tesi cinese ha perduto molto terreno, il Governo di Nankino considera venuto il momento di tentare una suprema manovra, tanto più la resistenza di quindici giorni imposta dal generale Ma ai giapponesi fa passare in prima fila questo generale mancese. La gioventù universitaria lo ha consacrato Eroe nazionale, e porta in processione il suo ritratto attraverso le strade, mentre l'atteggiamento pacifico degli altri generali cinesi fa contrasto con quello di Ma.*

*Il Governo di Nankino mandando Ciang-Kai-Cek e le sue Divisioni mobili nel nord della Cina, tenta di ricuadagnare prestigio, poichè se l'esercito del Presidente non penetra in Manciuria, potrà per lo meno mostrare che la sua presenza impedisce ai giapponesi di varcare la grande muraglia, e di penetrare nella Cina propriamente detta. Inoltre la Società delle Nazioni, vedendo partire l'Esercito presidenziale, si mostrerà forse favorevole alla Cina. Infine la partenza di Ciang-Kai-Cek permetterà prossimamente una partecipazione effettiva dei cantonesi al Governo; e se la Società delle Nazioni riuscisse a regolare il conflitto cino-giapponese ed obbligasse la Cina a trattare direttamente con il Giappone, la Delegazione cinese incaricata di negoziare sarebbe allora in maggioranza cantonese, e di conseguenza la fazione del Kuomintang di Canton porterebbe la responsabilità delle concessioni fatte alla tesi giapponese.*

*Ciang-Kai-Cek portandosi al di là del Fiume Giallo per proteggere la Provincia del Nord non parteciperebbe ai negoziati, e potrebbe anche tardi tornare quando il conflitto fosse placato, con un nuovo prestigio mentre il nuovo Governo che sarà succeduto a Nankino, e che avrà regolato il conflitto, si sarà alquanto logorato al potere.*

(Petit Parisien).

## Il tragico aspetto

### del campo di battaglia di Tsi-Tsi-Har

Mukden, 21 notte.

*Al Quartiere Generale del generale Honjo è giunta notizia di concentramenti cinesi nella regione di Chin Chow, specialmente negli ultimi tre giorni. Una brigata di fanteria si sta spostando verso sud e tre treni carichi di truppe, sono giunti colà a Tien-Tsin.*

*La notizia ha accreditato il sospetto che i cinesi intendano, nel prossimo avvenire, assumere un atteggiamento più aggressivo.*

*A Mukden si vive in piena atmosfera di guerra. Stamane il generale Honjo ha passato in rivista duemila uomini appena giunti dal Giappone per rinforzare il Corpo d'occupazione. Essi sono sfilati per le vie della città tra gli applausi della popolazione.*

*Il corrispondente dell'United Press ha visitato, in automobile, il campo di battaglia lungo il Non-Ni; per oltre diciotto miglia lungo il fiume, è possibile constatare, dall'ingombro di materiali e dai numerosi cadaveri non ancora sepolti, quanto sia stata precipitosa la ritirata degli uomini di Ma, sorpresi dal fulmineo attacco giapponese. A due miglia da Hang-Liang-Shi, è accatastata un'enorme quantità di bagaglie militari e di cimelli d'acciaio cinesi, abbandonati da ventimila uomini ritiranti, nella quasi totalità, senza alcun copricapo, per non rivelare la loro appartenenza all'Esercito di Ma di fronte all'avanzata degli imperiali.*

*Ai lati della strada sono abbandonati cassoni di artiglieria pieni di proiettili, quantità ingenti di bombe a mano, ed altro materiale bellico abbandonato nella fuga. Anche un gran numero di cadaveri cinesi è tuttavia insepolto, alcuni orribilmente deformati dal gelo, altri ricoperti da fanghiglia gelata, frammischiati a carogne di cavalli scarnificati dalle fratte di cani selvaggi che vagano per la regione, in cerca di preda.*

*Il corrispondente ha notato che gli abitanti non si sdegnano di squartare gli animali e di servirsi della carne per uso domestico. Un testimone bianco oculare, della ritirata dell'Esercito di Ma è stato il missionario americano Fox, di Prince Town (New Jersey), che dalla finestra del suo albergo ad Ang-Ang-Shi, ha visto sfilare per la città i soldati, in preda a vivo terrore, completamente disorganizzati, tutti senza copricapo, i quali, poi, si sono diretti per la strada che costeggia la linea ferroviaria verso Tsi-Tsi-Har.*

*A due miglia di distanza da questa città il corrispondente è entrato in una fattoria, recinta da un muro di sassi, e vi ha trovato cinquanta soldati giapponesi, in completo assetto di guerra e muniti di maschere, che, sebbene semi congelati, e da molte ore privi di cibo, facevano buona guardia ai numerosi commilitoni feriti lvi ricoverati.*

*Fuori, a pochi metri di distanza dal muro di cinta della fattoria, il terreno era coperto di molti cadaveri cinesi, ma nessuno prestava attenzione a ciò.*

*A Tsi-Tsi-Har il Comando delle truppe di occupazione, e lo stesso generale Tamon, si sono installati nei locali della stazione ferroviaria; nei prati antistanti i soldati giapponesi si riposano e dormono saporitamente, alcuni senza scarpe, per meglio riposarsi della lunga marcia, nonostante il termometro segnasse due gradi sotto zero.*

(United Press).

## Il Generale Ma

### chiede ordini a Pechino

Harbin, 21 notte.

*Si apprende da fonte autorevole, che il generale Ma, alla testa del resto del suo Esercito, è improvvisamente comparso a Baichuch, nei pressi della stazione della Anda, della ferrovia orientale cinese, e si è subito messo in comunicazione con il Marescialio Ciang-Sue-Liang, a Pechino, per ricevere ordini.*

## Nanchino accetta l'invio

### della Commissione d'inchiesta

Parigi, 21 notte.

Con la seduta plenaria tenuta oggi alle 16,30 nella sala dell'Orologio al Quai d'Orsay, il Consiglio della Lega ha voluto rendere di notorietà pubblica il migliorato andamento dei negoziati sul conflitto mancese.

Una certa preoccupazione era regnata fino a stamane nei circoli societari dovuta alla possibilità che il Delegato cinese dichiarasse oggi di non poter accettare la Commissione di inchiesta al cui principio si era ieri l'altro arresa il Giappone. Fortunatamente, l'eventualità non si è verificata. La Cina, considerandosi fino a un certo punto vincolata dal fatto che era stato proprio il Governo di Nanchino il primo a chiedere l'invio di una Commissione di inchiesta, ha finito col cedere, acconsentendosi di fare dichiarare dal suo delegato, dottor Sze, che il suo consenso alla proposta del Consiglio dovrà avere come equo corrispettivo l'immediata evacuazione della zona ferroviaria est cinese da parte delle truppe giapponesi e riservandosi di intervenire per chiedere l'eventuale modifica al progetto che fisserà i poteri e il campo di indagine della Commissione di inchiesta.

Le dichiarazioni di Sze sono state accolte con inesgabile senso di sollievo. Evidentemente non si può dire che tutti gli ostacoli siano ormai superati: la discussione sui poteri della Commissione sarà ancora vivace e disagevole, ma, dato il fatto che il Giappone non sembra alieno dal ritirare le sue truppe sui margini della propria zona, una rottura sembra evitata, e soprattutto sembra evitato per la Lega il rischio di trovarsi in un chiuso vicolo senza uscita, e di subire una forse irreparabile diminuzione di prestigio.

Briand appariva oggi più sollevato dei giorni scorsi, e la seduta venne resa anche più solenne dall'intervento dell'on. Scialoja. Il quale — ponendo al servizio della buona causa l'alto prestigio di cui è circondato negli ambienti societari — pronunciò un elevato discorso per fare appello allo spirito di conciliazione delle parti e per augurare che dalla migliorata atmosfera esca rapidamente la soluzione tanto cercata. Le conversazioni riprenderanno, privatamente, domani con l'attiva partecipazione del generale Dawes, di Sir John Simon e di Briand.

C. P.

## Una cameriera ladra scoperta

### dai raggi ultra-violetti

Vienna, 21 notte.

I raggi ultra-violetti hanno permesso alla Polizia di Salisburgo di identificare e arrestare una ladra che da tempo vuotava le casse della Cooperativa dei macellai. La Polizia aveva fatto sulle banconote e sulle monete depositate nella cassa dei segni invisibili ad occhio nudo. Nei giorni successivi a questa operazione, eseguendo delle indagini in casa di una cameriera del vicinato, si trovarono dei biglietti di banca e monete che, sotto la lampada di quarzo, rivelarono i segni. La cameriera, dopo vivacissimi dinieghi, ha confessato il furto commesso con grande abilità.

## Ecatombe di operai

### in una miniera di Doncaster

**La tragica esplosione a 200 metri di profondità — 25 sfracellati, 4 scomparsi e 20 gravemente feriti.**

Londra, 21 notte.

*Una tremenda esplosione si è prodotta ieri notte in una galleria sotterranea della miniera di Doncaster; 25 minatori sono rimasti uccisi, 20 sono ricoverati all'ospedale di Doncaster e la maggior parte di essi versano in condizioni disperate. Altri 4 non sono stati finora ritrovati.*

*L'esplosione è avvenuta nella galleria principale della miniera, a 200 metri al di sotto della superficie, ove una squadra di 80 uomini era scesa da poco per il turno straordinario notturno. Una enorme fiammata, seguita da una esplosione, buttava a terra i minatori, danneggiando le palizzate, i sostegni, i ripari. Il fragore della esplosione svegliava, poco dopo in mezzanotte, la popolazione del villaggio, e donne e bambini, in preda al terrore, si precipitavano verso la porta degli ascensori dei pozzi. Da Doncaster giungevano medici, infermieri, ambulanze e durante quattro ore consecutive, squadre di volontari hanno perlustrato il fondo della miniera per salvare i superstiti sepolti, per recare alla superficie i resti lacerati dei minatori dalla violenza della esplosione od orrendamente arsi e divorati dalle fiamme.*

*Sulle prime si credette che la catastrofe avesse coinvolto circa 900 minatori distribuiti al fondo della miniera; furono messi in funzione gli ascensori e, un'ora dopo, furono ricevuti e condotti alla superficie 833 operai. Si apprese da essi che l'esplosione si era prodotta nella galleria principale e che, lunga 180 metri, la galleria era in preda alle fiamme.*

*Furono organizzati soccorsi, nel corso della notte, con squadre di volontari. Il primo a entrare nell'ascensore è stato il vecchio leader minerario Herbert Smith, il quale respingeva le mani dei minatori e delle donne che piangevano e lo scongiuravano di non scendere nel pozzo; si tuffava in gluca e strappa di mano a un compagno le maschera contro i gas e dichiarava che nessuna forza al mondo avrebbe potuto impedirgli di compiere il suo dovere. Con lui scendeva nella miniera anche il deputato William. Sforzi eroici sono stati compiuti dai volontari, lottando contro i gas e le fiamme per impadronirsi dei cadaveri dei compagni. Ma verso le tre del mattino gli ingegneri scesi al fondo della miniera ordinavano di abbandonare la ricerche e di isolare completamente la galleria trasformata in una spaventosa fornace.*

*Si narrano atti incredibili di eroismo e di audacia da parte di minatori; si citano esempi di coraggio di operai che varcarono barriere di fiamme per ricomparire dall'interno con gli abiti arsi dal fuoco, ma portanti sulle spalle un compagno salvato. Dei 250 uomini che si offrirono di scendere nella miniera, appena una cinquantina poterono essere utilizzati e dieci di essi giacciono su lettucci di ospedale con gravissime piaghe. Herbert Smith acconsentiva, verso le 4 del mattino, a risalire alla superficie: le fiamme avevano abbruciate le sue vesti e quasi completamente arsi i suoi capelli; era vero lo stesso, ma fiero di avere potuto, malgrado la sua età, recare soccorso ai compagni. I cadaveri dei minatori, estratti nella notte, non sono stati finora identificati.*

## Gli bitleriani e la «torre» del Centro

### « A due passi dal potere »

Berlino, 21 notte.

Dopo il successo riportato nelle elezioni dell'Assia, sono ora naturalmente seguite con attenzione le direttive del partito nazional-socialista quali si riflettono nelle manifestazioni dei suoi portavoce e nell'opera politica dei Parlamenti e dei Governi ai quali essi sono interessati. Un articolo del *Volkischer Beobachter*, riferentesi ai risultati delle elezioni di Assia, sembra oggi sempre più allontanarsi dall'idea di coalizione con gli altri Partiti e col Centro in ispecie: « Ancora un po' di sforzo e di lavoro — dice — e nel prossimo Reichstag i nazional-socialisti entreranno con maggioranza assoluta, e non avranno più bisogno di appoggi del Centro ».

In una grande manifestazione nazional-socialista che ha avuto luogo ieri sera allo Sport Palast, il capo dei nazional-socialisti tedeschi, deputato Göbbels, ha detto:

« Il movimento nazional-socialista mai come ora ha avuto tutte le ragioni di insistere nei suoi antichi atteggiamenti e direttive, perchè ora è a due passi dal potere. Non saprei che cosa potrebbe frustare a uomini del domani il recedere da programmi in forza dei quali appunto siamo diventati gli uomini del domani. Se ci siamo trovati ad Harzburg disposti ad incontrarci con altri partiti di destra per una linea tattica, ciò non ci ha impedito di sottolineare subito, pochi giorni dopo, a Braunweig, il nostro antico e invariabile programma ».

E in quanto al Centro ha detto:

« I nazional-socialisti troveranno da se stessi la via per arrivare al potere. Di ciò il Centro sia sicuro, e non si occupi di trovargliela lui. Se il Centro può ora dire che la sua torre non è ancora scossa, ciò è perchè noi abbiamo avuto finora troppo da fare con gli altri partiti borghesi. Ora, con altrettanta benevolenza ci dedicheremo al Centro ».

Intanto in Assia si dimostra estremamente difficile la formazione del Governo. Il Centro sostiene essere esso la chiave della situazione perchè i nazional-socialisti, da soli, non possono costituire un Governo; ma, d'altra parte, è anche vero che nessun altro Governo, appoggiato dal Centro, potrebbe reggersi senza l'appoggio dei nazional-socialisti. La sola maggioranza possibile — si dice in una maggioranza centro-nazional-socialista — sarebbe quella, alla cui possibilità nessuno crede, social-democratico-comunista con la partecipazione del Centro.

G. P.

## 230 condannati politici

### beneficeranno d'amnistia in Bulgaria

Sofia, 21 notte.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un progetto di legge che accorda la amnistia a individui compromessi nelle rivolte comuniste del settembre 1923. Egualmente beneficeranno di questa amnistia gli autori delle sommosse in varie città bulgare e dell'attentato alla Cattedrale di Sofia. In complesso si ritiene che ricupereranno la libertà 230 condannati politici, senza contare che molti immigrati potranno tornare in Patria. Sono però esclusi dall'amnistia 130 condannati, fra i quali gli ex-Ministri Obef Stoianof Atanasso, nonchè alcuni capi comunisti e l'ex-Ministro bulgaro a Belgrado, Teodoroff.

## La Befana fascista

### Una circolare del Segretario del Partito

Roma, 21 notte.

S. E. Giuriati, Segretario del Partito, ha inviato a tutte le Federazioni Provinciali del P. N. F. la seguente circolare:

« Come è ormai cara tradizione, pure nell'anno Decimo il Partito desidera far giungere ai fanciulli poveri il sorriso e il conforto di un dono a festeggiare giocondamente, con affettuosa cerimonia, la ricorrenza della Befana. Anche quest'anno, quindi, la Befana Fascista dovrà essere celebrata in tutta Italia con la consueta solennità e dovrà riuscire manifestazione degna dello spirito di fraterna, affettuosa solidarietà cui si ispira l'azione assistenziale del Partito. La celebrazione della Befana Fascista deve essere considerata come un episodio dell'assistenza invernale e, come tale, inquadrata nell'attività dell'Ente Opere Assistenziali, cui è demandato l'incarico di organizzarne l'attuazione in conformità delle recenti disposizioni che hanno conferito carattere permanente alla sua azione, a significare la necessità che tutte le forme di assistenza si integrino e si completino armonicamente a vicenda ».

## L'invio in congedo dei militari

### della leva del 1930

Roma, 21 notte.

Il *Giornale Militare* pubblica una circolare con la quale viene stabilito che il giorno 19 dicembre avrà inizio l'invio in congedo illimitato dei militari di truppa obbligati a ferma ordinaria che risposero alla chiamata alle armi indetta con la circolare 575 del *Giornale Militare* 1930. La durata delle operazioni relative viene dasata in tre giorni in modo che entro il 21 dicembre il congedamento venga ultimato.

Per la designazioni dei militari da congedare in ciascuno dei giorni compresi fra le date suindicate, 19-21 dicembre 1931, i Comandi interessati daranno la precedenza ai militari giunti alle armi prima, e a parità di data ai più anziani di età compatibilmente, beninteso, con le esigenze del servizio. I militari di truppa non vincolati a ferme speciali che, per essere giunti alle armi isolatamente dopo la chiamata disposta con la precitata circolare o per avere avuto interruzione di servizio non abbiano ancora compiutamente compiuto, alla data del 19 dicembre, quattordici mesi e mezzo di permanenza alle armi, saranno inviati in congedo illimitato a mano a mano che avranno compiuto detto periodo di servizio. Per quanto riguarda le operazioni del congedamento, si osserveranno le disposizioni contenute nella Circolare 422 del *Giornale Militare* corrente anno. I Comandi dei Corpi segnaleranno, entro il 10 gennaio 1932, ai rispettivi Comandi di Divisione, il numero dei militari che fino alla data stessa saranno stati congedati in applicazione della presente Circolare. I Comandi di Divisione, riepilogati i dati ricevuti, li segnaleranno al Ministero della Guerra in modo che vi pervengano non più tardi del 30 gennaio 1932.

## Ferme ridotte a nove mesi

Roma, 21 notte.

Un Decreto del Ministro della Guerra stabilisce in mesi nove la ferma dei militari sottoindicati i quali abbiano ricevuto il riconoscimento a ferma riducibile per uno dei titoli di cui ai numeri 1, 2, 3, 4 e 5 dell'art. 81 del Testo Unico delle Leggi sul reclutamento modificato con la Legge 26 dicembre 1926: a) arruolati con la classe 1910, nati dal 1.o febbraio al 31 dicembre 1910; b) nati in data precedente e arruolati con la classe 1910, chiamati alle armi nella primavera scorsa.

I militari di cui sopra, in attesa di essere congedati, saranno inviati in licenza illimitata senza assegni, a partire dal 19 dicembre ed entro il 21 dello stesso mese. I militari che trovandosi nelle condizioni di cui sopra, si siano per qualunque motivo presentati alle armi dopo il 15 aprile 1931, resteranno alle armi fino al compimento della ferma. Essi andranno in congedo man mano che compiano il periodo di nove mesi di servizio.

## Le rocambolesche truffe di una elegante signora

Genova, 21 notte.

Certa Giuseppina Tessicola, in Pittaluga, di 56 anni, abitante a Sampierdarena in via Tommaso Grossi è stata arrestata a S. Margherita Ligure perchè, con un'abilità veramente rocambolesca, si è resa responsabile di una serie di truffe in danno di facoltose famiglie, per una somma di oltre 200 mila lire. Non si sa ancora come siano avvenute, con precisione, le truffe; il fatto sta che tutti abboccavano all'amo e snocciolavano, per un motivo o per l'altro, fasci di biglietti da mille alla Tessicola, la quale pare venisse coadiuvata egregiamente, nelle sue imprese, dalla bellissima e, come la madre, elegantissima, figlia sedicenne, e anche del figlio diciassettenne. Una famiglia abitante nella nostra città, in piazza Palermo, è stata truffata di 22 mila lire: una sua vicina, per centomila lire; tale Maria Olivieri, abitante a Cornigliano, per ottomila lire; certo Teraci di Sampierdarena, per diecimila lire; tale Caggiolo, per 600 lire e così via, per un totale, come si è detto, di oltre 200 mila lire. L'autorità indaga per assodare se la Tessicola abbia avuto dei complici.

## Una pioggia di monete in un incendio

Lanciano, 21 notte.

In un vicolo, nelle vicinanze della caserma dei carabinieri, abita in due stanze, da molti anni, una mendicante, certa La Farcisia Camilla, di 61 anno, che aveva la mania di raccogliere tutti i recipienti abbandonati che trovava per via. Verso le 18 di ieri la casa, nella quale abita la mendicante prendeva improvvisamente fuoco. La porta dell'abitazione era chiusa all'interno, sicchè, in un primo momento, si aveva ragione di credere che la vecchia abitatrice fosse rimasta rinchiusa dentro, condannata a morte sicura.

Venivano perciò organizzati solecitamente i primi tentativi di soccorso; abbattuta la porta dell'abitazione, tuttavia, non è stato possibile di entrare nell'interno. Ad un tratto, i presenti hanno assistito ad un fenomeno strano, che in un primo momento ha destato molta meraviglia. Una vera pioggia di monete cadeva dall'alto; le monete si univano rimbalzare per terra, con eco sonoro. I presenti si chiedevano, a vicenda, l'origine di quella pioggia, allorchè è apparsa, facendosi largo tra la folla, la nota figura della mendicante, la quale nonostante dei danni che l'incendio arrecava alla sua abitazione, gridava disperatamente: « Il mio denaro, il mio denaro ».

Allora è stato possibile di ritrovare, nell'interno della casa, una quantità di monete spicciole, da dieci e venti centesimi, per una somma di oltre cinquecento lire, che la vecchietta aveva accumulato nelle questue giornaliere e che aveva avuto cura di occultare nei recipienti raccolti per la via, nascoste poi in ogni angolo della casa.

## CRONACA

### La Centuria « Sonzini »

**inaugura la sua nuova sede**

Ieri sera la Centuria « Mario Sonzini » della 1.a Legione Sabauda, forte reparto di 150 Camicie Nere, ha inaugurato la sua nuova bella sede in corso Novara 23. La Centuria al completo era al comando del valoroso centurione cav. Vittorio Facchini, che ha presentato i suoi uomini al Console Galbiati, comandante la « Sabauda ». Erano pure presenti il fiduciario del Gruppo Rionale « Sonzini », cav. Ardizzola, numerosi ufficiali della Milizia fra cui i seniori Bassanese, Dorta e Bonino, il commissario del Fascio Giovanile di Combattimento di Torino, cav. Saraceno, con un manipolo di G. F.

Il cappellano della Milizia, teol. cent. don Bersano, ha impartito la benedizione ai locali, dopo di che il Console Galbiati ha pronunciato vibranti parole di compiacimento per la nuova artistica sede della Centuria (tutti i lavori di adattamento e di abbellimento sono stati eseguiti dai militi — quasi tutti operai — nelle ore di libertà) ed ha detto che la « Sonzini » è fra le più belle forti compatta Centurie, schiera ardente di passione fascista, sempre pronta a tutti gli eventi al servizio della Rivoluzione.

La semplice, simpatica cerimonia si è chiusa con un triplice alalà, gridato dai militi, al Duce ed alla Patria.

## Incidente di strada tra due pedoni

**che finisce con una coltellata**

Poco prima delle ore 20, in via Lagrange, un individuo (che si funzionario di servizio alla Questura ha dichiarato di chiamarsi Pietro Enrico di Giovanni) camminando sul marciapiede destro, andava ad urtare contro un giovanotto che camminava in senso contrario. I due, dopo un vivace scambio di parole, venivano alle mani, e l'Enrico riportava una leggerissima contusione al volto. In seguito all'intervento di alcun passanti, i contendenti si separavano ed il giovane riprendeva tranquillamente la sua strada. Ma non così l'Enrico, il quale, tutti pochi passi, ritornava indietro cercando di aggredire alle spalle l'avversario. Alcuni studenti, che avevano assistito alla scena, prevenivano la mossa dell'Enrico, e il loro pronto intervento evitava che fra i due avvenisse una seconda colluttazione. L'Enrico, però, non si dava pace. Pur sentendosi sorvegliato dal gruppo di studenti, lentamente seguiva il giovanotto. Questi, giunto all'altezza di via Andrea Doria, entrava in un bar. Pochi minuti dopo, nello stesso locale, entrava anche l'Enrico. Una scena rapida avveniva. L'Enrico, mentre il giovane stava pagando una consumazione, gli si avvicinava alle spalle e, brandendo con la destra un coltello, gli vibrava un colpo alla guancia destra. Ciò fatto, il feritore guadagnava la via, cercando di darsi alla fuga; ma il ferito lo inseguiva, lo raggiungeva, ed afferratolo rotolava con lui a terra. Proprio in quel momento sopraggiungevano gli studenti, che avevano seguito l'Enrico, e un capo-squadra della Milizia, i quali, dopo aver separato ancora una volta il ferito e feritore, accompagnavano il primo all'Ospedale San Giovanni e il secondo in Questura. Il ferito è il rappresentante di commercio Luigi Pares fu Antonio, di ventiquattro anni, abitante in via Lagrange n. 24. Egli è stato medicato dal dottor Andreoli, che gli ha riscontrato una ferita da taglio alla guancia destra guaribile in dodici giorni. L'Enrico, dopo essere stato interrogato dal funzionario di guardia alla Questura, è stato rinchiuso in camera di sicurezza. Fino a questo momento non è stata trovata l'arma usata dall'Enrico. Si suppone che questi, dopo aver ferito l'avversario, l'abbia buttata via.

## In attesa dell'autopsia

### del giovinetto trovato morto

Le varie ipotesi finora prospettate sulla misteriosa morte dell'avanguardista Enzo Feltrin, rinvenuto, come è noto, giovedì mattina sotto il ponte del Rubino, sul rio Pattonera, disteso sull'armatura di un ponte in costruzione per l'allargamento della strada di Moncalieri, non sono ancora suffragate da prove di nessun genere. L'Autorità Giudiziaria per pronunciarsi attende il responso dei medici settori i quali non hanno ancora proceduto all'autopsia della salma agli Istituti di Medicina legale del Valentino. Comunque, la stessa Autorità Giudiziaria, il Commissariato di P. S. di Borgo Po e i Carabinieri della barriera di Piacenza proseguono nelle indagini.

## SPORT

### Bella prova di Sill contro Pladner

Ginevra, 21 notte.

Stasera nella nuova Arena pugilistica di Zurigo, si è disputato un incontro fra Giovanni Sill, campione italiano dei pesi bantams e del pesi mosca e l'ex-campione del mondo dei pesi mosca Pladner. Sill si è battuto magnificamente, non soltanto opponendo una tenace difesa alle azioni più frequentemente aggressive del suo avversario, ma portando a sua volta a fondo alcune efficaci iniziative di attacco.

Pladner, che in questi ultimi tempi aveva battuto quasi sempre prima del limite i suoi avversari, ha dovuto così accontentarsi, dopo i dieci rounds previsti, di una vittoria ai punti, che neppure è apparsa convincente in modo assoluto, data la freschezza con cui Sill è arrivato alla fine dell'incontro.

## Il torneo dei novizi al G. S. Spa

Ieri sera nella palestra del G. S. Spa ha avuto inizio il Torneo pugilistico riservato ai « novizi ». Oggi nel pomeriggio avranno luogo le semifinali e stasera le finali. Ecco i risultati dei primi combattimenti:

*Pesi gallo*: Serafino (A.P.T.) batte Testa (Spa) ai punti; Carmelo (D. Pini) batte Scanalati (M. Camp.) ai punti.

*Pesi piuma*: Franchi (Spa) batte Pasino (Alessandria) per abbandono; De Allegri (A.P.T.) batte Giacosa (Spa) ai punti; Gatta (Alessandria) batte Bianco (D. Pini) ai punti; Marchina (Alessandria) batte Balocca (A.P.T.) per abbandono al 1.o round.

*Pesi leggeri*: Forlini (S. Ginn.) batte Nelli (D. Pini) per abbandono; Serioni (Mad. Camp.) batte Cavalli (A.P.T.) ai punti.

*Pesi medi*: Bastianello (Ginn.) batte Leoni (Spa) per abbandono.

## Le gare di golf a Gardone

Gardone, 21 notte.

Giornata movimentata è stata quella di oggi, della riunione golfistica internazionale, che da tre giorni si sta svolgendo nel campo di golf di Bogliacco, sotto gli auspici del Circolo del Golf di Gardone Riviera, con la partecipazione di numerosi giocatori italiani ed esteri.

Nella mattinata si è disputato il Savoy Palace challenge Cup, Medal Play, handicap, 18 buche, riservata alle signore, che ha dato i seguenti risultati: 1.a Alma Vittoria, scocce 79: handicap 32; 2.a signora Mantovani, scocce 83: handicap 36; 3.a miss Backouse, scocce 85; 4.a signora Bianchi, scocce 86; 5.a signora Giovanelli, scocce 88.

## ULTIME FINANZIARIE

### Borsa di New York

Chiusura del giorno 21 novembre 1931

OBBLIGAZIONI ITALIANE

| | | |
|---|---|---|
| Prestito Italiano 7% | d. 90 — | |
| Lavori Pubblici 7% 1947 | d. 90 — | l. 83,50 |
| Id. 1937 | d. 86 — | l. 80,50 |
| Prestito Milano 6,50% 1902 | d. 68,50 | l. 69 — |
| Id. Roma Id. | d. 73,35 | l. 75,50 |
| Fiat 7% 1946 (s. Warrants) | d. 75 — | l. 78 — |
| Sip | d. 58 — | l. 60 — |

AZIONI

| | |
|---|---|
| Italian Superpower | 1.75 |
| American Can | 74 1/8 |
| American Radiator e Standard S. | 8,50 |
| American Telephon e Telegraph | 130 7/8 |
| Consolidated Gas | 98 — |
| Eastern Kodak C. of New York | 68 — |
| General Electric | 37 3/8 |
| International Harvester Co. | 30,25 |
| Johns Manville Corporation | 27,25 |
| General Motors | 25 3/8 |
| Kennecott Copper | 12 — |
| Montgomery Ward | 10,25 |
| National Biscuit | 45 1/8 |
| New York Central Rr | 37 7/8 |
| North American Co. | 35,75 |
| Procter Gamble Company | 44 — |
| Radio Corporation | 8,75 |
| Standard Brands Inc. | 14 7/8 |
| Standard Oil of New Jersey | 33 3/8 |
| Texas Gulf Sulphur | 27,50 |
| United Corporation | 11 7/8 |
| United States Steel | 60 5/8 |
| Union Carbide Co. | 34 — |

Londra, 21. — Chiusura cambi: Italia 73,25; New York 3,73,87; Amsterdam 0,30,5; Francia 95,37; Belgio 26,92,5; Germania 15,72,5; Svizzera 19,20; Spagna 45,96; Copenaghen 18,65; Stoccolma 18,70; Oslo 18,62,5; Helsingfors 193; Praga 110; Budapest 25; Belgrado 211,50; Sofia 525; Bucarest 635; Atene 295; Costantinopoli 800; Austria 52; Varsavia 34; Buenos Aires (peso oro 37,12); Rio Janeiro 3,93; Yokohama 31,75.

Parigi, 21. — Chiusura cambi: Italia 131,85; Londra 98,44; New York 25,07,25; Belgio 354,50; Spagna 217; Svizzera 494,75; Olanda 1036,50.

Berlino, 21. — Chiusura cambi: Italia 21,70; Francia 16,50; Svizzera 81,90; Vienna 59; Ungheria 73,35; Londra 16,70; Amsterdam 169,25; New York 4,21,50; Praga 12,47,8.

### Mercato dei cotoni

New York, 21. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma; id. Middling 6,16. Futuri: tendenza apertura poco stabile, id. id. chiusura poco stabile.

| | 20 | 21 | | 20 | 21 |
|---|---|---|---|---|---|
| 1931 nov. | 6,04 | 5,97 | Maggio | 6,55 | 6,48 |
| Dicemb. | 6,07 | 6,— | Id. | 6,57 | |
| Id. | 6,08 | 6,01 | Giugno | 6,64 | 6,57 |
| 1932 gen. | 6,18 | 6,12 | Luglio | 6,74 | 6,66 |
| Id. | | 6,13 | Id. | 6,75 | |
| Febbraio | 6,27 | 6,21 | Agosto | 6,86 | 6,78 |
| Marzo | 6,37 | 6,30 | Settemb. | 6,93 | 6,84 |
| Id. | | 6,31 | Ottobre | 6,98 | 6,93 |
| Aprile | 6,46 | 6,39 | Id. | 6,99 | |

New Orleans, 21. — Disponibili Middling 6,01. Futuri:

| | 20 | 21 | | 20 | 21 |
|---|---|---|---|---|---|
| 1931 dic. | 6,03 | 5,99 | Maggio | 6,53 | 6,49 |
| Id. | 6,04 | 6,01 | Id. | | 6,50 |
| 1932 gen. | 6,16 | 6,12 | Luglio | 6,70 | 6,65 |
| Id. | | 6,13 | Id. | 6,71 | 6,67 |
| Marzo | 6,35 | 6,30 | Ottobre | 6,93 | 6,89 |
| Id. | | 6,31 | Id. | 6,94 | 6,90 |

Liverpool, 21. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale. American Middling p. 4,92; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,25; id. Upper id. 5,64; M. G. Sarica F. G. 4,57; M. G. Broach 4,54; American Mind Punjab 4,39; M. G. Bengal 4,01; id. id. superiore 4,21; M. G. Scinde 4,01. id. id. superiore 4,21. Importaz. della giornata balle 32.600.

Liverpool, 21. — Chiusura cotoni, disponibili. Futuri americani tendenza calma, resistenta.

| | 20 | 21 | | 20 | 21 |
|---|---|---|---|---|---|
| 1931 nov. | 4,56 | 4,54 | Agosto | 4,68 | 4,65 |
| Dicemb. | 4,56 | 4,53 | Settemb. | 4,71 | 4,67 |
| 1932 gen. | 4,54 | 4,52 | Ottobre | 4,74 | 4,70 |
| Febbraio | 4,55 | 4,52 | Novemb. | 4,76 | 4,72 |
| Marzo | 4,56 | 4,53 | Dicemb. | 4,79 | 4,74 |
| Aprile | 4,58 | 4,55 | 1933 gen. | 4,81 | 4,77 |
| Maggio | 4,61 | 4,58 | Marzo | 4,86 | 4,82 |
| Giugno | 4,63 | 4,60 | Maggio | 4,91 | 4,87 |
| Luglio | 4,66 | 4,63 | | | |

Futuri egiziani tendenza sostenuta. Stable Fully Good Fair:

| | 20 | 21 | | 20 | 21 |
|---|---|---|---|---|---|
| 1931 nov. | 6,96 | 6,91 | Luglio | 7,64 | 7,63 |
| 1932 gen. | 7,10 | 7,05 | Ottobre | 7,86 | 7,81 |
| Marzo | 7,28 | 7,22 | Novemb. | 7,96 | 7,91 |
| Maggio | 7,43 | 7,38 | | | |
| Upper F. G. F.: | | | | | |
| | 20 | 21 | | 20 | 21 |
| 1931 nov. | 6,42 | 5,37 | Luglio | 5,86 | 5,81 |
| 1932 gen. | 5,58 | 5,49 | Ottobre | 6,04 | 5,99 |
| Marzo | 5,65 | 5,60 | Novemb. | 6,10 | 6,05 |
| Maggio | 5,76 | 5,71 | | | |
| Indiani: | | | | | |
| | 20 | 21 | | 20 | 21 |
| 1932 gen. | 4,25 | 4,25 | Luglio | 4,18 | 4,18 |
| Marzo | 4,14 | 4,14 | Ottobre | 4,25 | 4,25 |
| Maggio | 4,14 | 4,14 | | | |

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

21 Novembre 1931-X

| LOCALITA' | Max. | Min. | CIELO | MARE |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 12 | 6 | sereno | calmo |
| Milano | 8 | 5 | coperto | » |
| Genova | 14 | 7 | ½ cop. | agitato |
| Venezia | 8 | 5 | ½ cop. | l. mosso |
| Firenze | 11 | 9 | » | » |
| Ancona | 10 | 6 | ½ cop. | mosso |
| Bologna | 8 | 4 | coperto | » |
| Napoli | 13 | 7 | ½ cop. | mosso |
| Taranto | 13 | 10 | piovoso | » |
| Palermo | 21 | 11 | nuvolo | l. mosso |
| Catania | 19 | 13 | piovoso | mosso |
| Cagliari | 17 | 11 | coperto | calmo |
| Tripoli | 23 | 11 | » | agitato |
| Mess

# Vita finanziaria commerciale e agricola

## Borsa di Torino

| TITOLI | contr. | mass. | min. | chius. |
|---|---|---|---|---|
| Rend. 3,50 | — | 73 80 | — | 73 80 |
| Id. cont. | — | 73 80 | — | 73 80 |
| Cons. 5 % | — | 82 45 | 82 40 | 82 425 |
| Id. cont. | — | 82 375 | — | 82 375 |
| B.T. 1932 c. | — | — | — | 99 90 |
| Id. 1934 c. | — | — | — | 99 75 |
| Id. 1940 c. | — | 99 95 | 99,90 | 99 95 |
| Tur. 4 % c. | — | — | — | 497 50 |
| S.F. 5 % c. | — | — | — | 461 — |
| B. Italia c. | — | — | — | 1418 — |
| B. Italia | — | — | — | 1368 — |
| B. Comm. | 250 | 1502 | — | 1502 — |
| Cred. Ital. | 50 | 700 | — | 700 — |
| B. Roma | — | — | — | 106 — |
| Cons. M. | — | — | — | 647 — |
| Mediterr. | — | — | — | 318 — |
| Meridion. | — | — | — | 650 — |
| Ciriè L. | — | — | — | 168 — |
| Subalpino | 80 | 247 — | — | 248 50 |
| N. A. I. | — | — | — | 72 — |
| Sabaudo | 250 | 113 — | — | 112 — |
| Esquilino | — | — | — | 64 50 |
| Italgas | 100 | 26 — | — | 26 — |
| Id. cont. | 100 | — | — | 25 75 |
| Stige | 50 | 34 — | — | 34 — |
| E. A. I. | 50 | 37 — | — | 37 — |
| Sip | 700 | 75 — | 74 50 | 75 — |
| Terni | 100 | 286 — | — | 287 50 |
| F. C. E. | — | — | — | 74 — |
| Savigliano | — | — | — | 075 — |
| Nebiolo | — | — | — | 130 — |
| Tedeschi | — | — | — | 95 50 |
| Manzenino | 50 | 193 — | — | 193 — |
| Fiat | 2300 | 138 — | 134 50 | 136 — |
| C. I. R. | — | — | — | 240 — |
| Schiapparr. | 400 | 16 25 | 16 1/8 | 16 75 |
| M. Lanza | 100 | 42 — | — | 42 — |
| M. Azzurra | 100 | 70 — | — | 70 — |
| Monticat. | 500 | 132 50 | 132 — | 132 50 |
| Oliossola | — | — | — | 176 — |
| Acqua P. | 50 | 401 — | — | 401 — |
| Florio | — | — | — | 40 — |
| Monteponi | 50 | 210 — | — | 210 — |
| V. Lanza | — | — | — | 30 75 |
| Viscosa | 470 | 32 — | — | 31 7/8 |
| Chatillon | — | — | — | 260 — |
| Unica | — | — | — | 19 75 |
| Beni Stab. | — | — | — | 506 — |
| Cartier. It. | — | — | — | 98 — |
| C. Borgo | — | — | — | 362 — |
| Cementi | — | — | — | 46 50 |
| Fornaci R. | — | — | — | 253 — |
| Pittaluga | — | — | — | 27 — |
| **CAMBI** | | | | |
| Parigi | — | — | — | 76 20 |
| Londra | — | — | — | 73 — |

MILANO, 21. — Chiusura di settimana con un movimento di affari sempre più in diminuzione e con nuova pesantezza causa a buona parte della quota. Solo i titoli di Stato continuano ad essere ben assorbiti con la Rendita 3,50 progredita a 73 ed il Consolidato 5 % fra 82,37,50, 82,45 e 82,42,50 per fine corrente novembre. Per quanto di non molta importanza, dalla chiusura di ieri troviamo ancora in reazione le Edison, Vissola, Terni, Fiat, Mediocredito Il. Le Eridania, ex-Forcevirari, Beni Stabili, Turati e Châtillon. Quasi ultima declinata da 267 a 259,50. Quasi senza variazioni il comparto bancario. Pirelli, Stampati, Cascami, Lini, Rubattino, Distillerie e Cementi. Nei canali continua la distesa per la sterlina. Lunedì 25 corrente, rispetti.

Rendita 3,50% 73; Consol. 5 % fm. 82,40 B. Italia 1420; B. Comm. Ital. 1503; B. Roma 105; Cred. Ital. 700; Cred. Mar. 500; Naz. di Cred. 10; Consorzio M. 642; Mediterr. 311; Merid. 646; Veneto U. P. 115; Cassilich 66; Rubattino 252; L. Triest. 26,50; Cantoni 1600; Olcese 174,00; Furter 71; Gibon 165; Seriana 100; Ticino 78; De Angeli 685; Cantoni Cioetta 340; L. O. Naz. 116; Ronzoni Varzi 520; Rotondi 230; Taul 91; Cot. Mar. 16,25; Ila. Manif. 235; Cavarzo 620; Rossi 2150; Targetti 61; O. Beta 319; Bernasconi 56; Châtillon 259,50; Viscosa 31,75; Pacchetti 30,50; Ansaldo 28; Ilva 120; Metalli. Italiana 146; M. Amiata 76,50; Montecatini 193; Dalmine 111; Breda 26,50; Bianchi 97,50; Isotta 17,70; Fiat 135; Miani S. 11; Reggiane 45; Adr. de El. 136; Brioschi 530; Ciclì. 260,50; Dinamo 145; Bresciana 360; Taliercio 120; Alta Italia E. A. 48; Emiliane 976; Tresse Adda 230; Adamello 123; Sesto 61,50; Edison 450,50; Id. Post. 975; Sip 74,75; Ticso 105; Lig.-Tosco. 222; Vizzola 278,50; Mer. Elettr. 195; Terni 293; Un. E. E. 30; Italcable 64,50; Tecnomasio 40,50; Dist. Ital. 75,50; Eridania 245; Ind. Zucch. 650; Raff. L. L. 647; Italgas 25,50; M. Lanza 41; Petroli 7,75; Aceto 32; Fond. Eag. 3; Id. 7 % 45; F. Rustici 11; B. Ital. 3053; Saturnia 21,50; Bresci 14; Gr. Alb. Veneziè 29,50; Italo-Am. 43; Pirelli R. 567; Rinascente 10; Pirelli e C. 171,50; Brasilia 37,50; Dell'Acqua 111,50; Vedetta 105; O. Veneziè 3,50 % 79,35; Gr. F. Veneziè 5 % 457; Id. 6 % 490; Cons. M. dann. terr. 4 % 387; Id. 5,50 % 430; Cons. Cred. Mici. 6 % 475; Buoni T. 5 % 1934, 99,85; Id. 1940, 99,80. — CAMBI: Londra 72,65; New York telegr. 19,30.

GENOVA, 21. — Mercato incerto e debole fino a metà Borsa, chiude lievemente migliore. Sostenuti sempre i titoli di Stato. Nei valori in perdita le Meridionali, Sabaudo, Rubattino, Viscosa, Montecatini, M. Amiata, Piaz, Toral, Industrie, Raffinerie, Molini, Semoleria, e Beni Stabili. Cambi: debole Londra e Parigi.

Rendita 3,50 % fm. 72,80; Cons. 5 % fm. 82,475; Id. cont. 82,45; Veneziè 3,50% 79,40 B. Italia 1420; B. Comm. 1502; B. Roma 106; Cred. Ital. 701; Cr. Mariti. 501; Elett. Franz. 12; Merid. 637; Mediterr. 313; Rubattino 249; Sabaudo 114; Alta Italia 73; La Pelara 91,50; Safa 31,50; Châtillon 258; Montecatini 193; Piva 118; Amiatin 69; San Giorgio 160; Fiat 137; Un. E. E. 30; Selt 223; Sip 74; Terni 286; Eridania 247; Ind. Zucch. 653; Raff. L. L. 652; Dist. Ital. 75; Molini 314; Aceto 89; B. Stabili 505. — CAMBI: Parigi 76,90; Londra 72,60; New York 19,30.

ROMA, 21. — Rendita 3,50 % c. 72,95; Id. fm. 73,00; Consol. 5 % c. 82,35; Id. fm. 82,425; Veneziè 3,50 % 79,25; Cons. Cred. M. 6 % 473; B. Italia 1420; Cred. F. 459; B. Comm. 1503; Cr. Ital. 703; B. Roma 106,50; Merid. 645; Tramways 115; Rubattino 249; Safa 31,50; Ilet. Ital. 144; Ilva ord. Montecatini 193,00; Ansaldo 30; Fiat 136,50; Terni 284,50; El. Cen. Roma 741; Azoto 77; Rom. Zucch. 90; F. Rustici 10,50; Immobiliare 586; B. Stabili 505; Bingham. 752; Marcia. 575. — CAMBI: Parigi 76; Londra 72,75; New York 19,30.

TRIESTE, 21. — Rendita 3,50% fm. 72,40 Cons. 5 % fm. 82,40; Veneziè 3,50 % 79,25; B. Comm. Trist. 406; Adria 50; Cantieri 60,50; L. Tristina 26; Lloyd 953; Assic. Gen. 3190. — CAMBI: Parigi 76,20; Londra 72,80; New York 19,30; Zurigo 379,35; Madrid 166,50; Amsterdam 722; Berlino 462,50 Praga 57,80; Zagabria 34,60; Bruxelles 270,50.

**Media dei Cambi e Consolidati. — Roma** 21. — Rendita 3,50 % netto 1906 72,80; Id. id. netto 1906 68,50; 3 % lorde 43,17,5; Consolidato 5 % 82,37,5; Obbligaz. Veneziè 79,50. — Cambi: Parigi 76,15; Zurigo 379; Londra 72,83,3; New York 19,29,9; Oro 370 a 380; vecchio da 110 a 116; vitelli e manzi da 320 a 390; sanati da 285 a 375; lattonzoli cadauno da 60 a 65; agnelli e capretti al Mg. da 5 a 6; buoi per formatura da 250 a 260 al Q.le; giovenche e scrioni da 115 a 125.

**FORAGGI**

**Bra**ni, 21. — Fieno maggengo al Q.le da L. 34 a 36; agostano da 32 a 34; terzuolo da 28 a 30; paglia da 6 a 8.

**Cuneo**, 21. — Fieno maggengo al Mg. da L. 3,50 a 4; agostano da 3,50 a 3,75; paglia da 0,90 a 1,10.

**Novi Ligure**, 21. — Fieno maggengo da L. 32 a 36 al Q.le; fieno agostano da 26 a 28; fieno terzuolo da 26 a 29; paglia silotta di frumento da 4 a 5; paglia pressata da 7 a 7,50; avena da 50 a 62; semi di trifoglio da 310 a 325; semi di medica da 280 a 295.

**Pinerolo**, 21. — Fieno maggengo al Mg. da L. 3 a 3,40; seconda qualità da [illegible] a 3; paglia pressata da 1,40 a 1,60.

**Torino**, 21. — Fieno maggengo al Q.le da L. 28 a 32; agostano da 27 a 30; terzuolo da 22 a 25; avena da 60 a 65; semi di trifoglio da 325 a 350; semi di medica da 225 a 250; fieno di erba medica e di erba trifoglio L. 28.

**Vercelli**, 20. — Fieno maggengo al cascinale da L. 31 a 34 al q.; agostano 24-25; terzuolo al cascinale 22-24; paglia frumentone, e segala nuova pressata 6-7; Paglia di riso sciolta 2,00-3.

**FRUTTA E VERDURA**

**Biella**, 21. — Mele comuni al kg. da L. 0,80 a 1; pere servanta da 4 a 4,50; noci nostrane da 1,20 a 1,50. — Aglio al kg. da L. 0,90 a 1,00; barbabietole da 0,40 a 0,50; carote da 0,50 a 0,60; cavoli da 0,30 a 0,50; cipolle da 0,60 a 0,70; cipollino da 1,30 a 1,70; coste da 0,40 a 0,50; insalata da 0,80 a 1; patate da 0,40 a 0,50; pomposti da 0,60 a 0,80; porri da 0,50 a 0,60; rape da 0,30 a 0,40; spinaci da 0,80 a 1; zolani alla dozzina da 1 a 1,30.

**Tortona**, 21. — Pere al Q.le da L. 80 a 100; mele da 70 a 150; uva bianca e nera da tavola al Mg. da L. 10 a 15; noci al Q.le da L. 235 a 270; castagne fresche da 100 a 150; castagne secche da 160 a 170.

**POLLAME E UOVA**

**Biella**, 21. — Polli al kg. da L. 6 a 6,50; tacchini da 6,30 a 6,75; capponi da 7 a 7,50; galline da 6 a 6,25; anitre da 4,25 a 4,50; oche da 3,75 a 4,25; conigli da 2,75 a 3,50; piccioni alla coppia da 3,50 a 4,50; uova alla dozzina da 7 a 8.

**Novi Ligure**, 21. — Galline da L. 5,50 a 6,75 al Mg.; polli da 6,50 a 7; capponi da 8,50 a 9; tacchini da 5,50 a 6; anitre da 5,50 a 6; oche da 5,50 a 6; piccioni da 3 a 3,50; conigli da 3 a 3,50; uova alla dozzina da 8,50 a 9.

**Pinerolo**, 21. — Galline al kg. da L. 4,50 a 4,75; polli da 5,25 a 5,50; capponi da 6 a 6,50; anitre da 4 a 4,50; conigli da 4 a 4,25; piccioni per coppia da 4 a 4,50; uova alla dozzina da 9,50 a 9,50.

**Tortona**, 21. — Galline al kg. da L. 6 a 6,25; polli da 6,50 a 6,75; capponi da 7 a 7,50; tacchini da 6 a 6,50; conigli da 2,75 a 3; uova da loro da 8 a 8,50.

**UVE**

**Stradella**, 21 sotto.

I prezzi delle varie contrattazioni avvenute sul nostro mercato per la vendita delle uve da tavola bianche e nere ben conservate appunto variano da L. 20 a 22 al Mg.; uve comuni da 12 a 20.

**VINI**

**Novi**, 21, sotto.

Vino rosso da pasto, gradi 9-10 da L. 66 a 68 l'ettolitro al trasloco; in città da 108 a 118; vino rosso da pasto gradi 10-11 da 65 a 85 l'ettolitro; in città da 115 a 125; vino bianco secco cortese tipo Gavi e Monferrato, gradi 10-11 da 70 a 95, in città da 115 a 135; vini barbareti e barbera extra, gradi 11-14 da 70 a 145, in città da 140 a 190.

**Bra**ni, 21. — Vino da pasto per ettolitro da L. 60 a 80; id. Dao da 85 a 100; vino fruttifero da 120 a 130; bianco secco da 70 a 80; riesling da 80 a 95; moscati da 100 a 110.

**Novi Ligure**, 21. — Barbera da L. 160 a 190 l'ettolitro; comune da pasto da 80 a 90.

**Torino**, 21. — Barbera prima qual. per ettolitro da L. 80 a 100; comune da pasto da 55 a 60; barbaresco da 70 a 80; bianco secco 70; qualità speciali da 125 a 140; aceto da 60 a 70.

## La terza fiera dei tartufi ad Alba

Alba, 21 notte.

Stamane, nell'ampio cortile della Maddalena, ha avuto luogo a cura del nostro Municipio, la preannunziata fiera-concorso dei tartufi, la quale, grazie ai numerosissimi espositori e grazie pure alla quantità e alla qualità del prodotto, ha avuto un vero successo. Ha numerosi tavolini addobbati erano esposte le varie qualità, per un complesso di settanta chilogrammi.

Alle 9,30, l'apposita giuria, dopo l'esame dei campioni, assegnava i numerosi premi nell'ordine seguente: 1. premio, Ferro, da Castiglione Tinella; 2. premio, Pasquale Perrone, pure di Castiglione Tinella; 3. premio, Giovanni Prandi di La Morra. Seguono altri quindici premi, a tutti è stato poi donato un diploma a ricordo della fiera. Dopo la premiazione, si è svolta la contrattazione e in breve, il prezioso prodotto, veniva venduto, alla media di 12 lire

## SETE

**Associazione Serica e Bacologica del Piemonte.** — Listino ufficiale dei prezzi delle sete, dei bozzoli freschi e dei cascami dal 14 al 21. — Greggie Piemonte: Qualità di nascosi: Titolo 13/20; da L. 92 a 90 nom. — Qualità extra: Titolo 13/20 da L. 87 a 85 nomin. — Organzini Piemonte: Qualità di marca: Titolo 20/22, da L. 130 a 125. — Filati produtti: Mureschi da 16,50 a 16,50 nom. — Bozzoli: Incrociati chinesi extra da 16,00 a 16. — Comunicato: Solito andamento flauto con prezzi discesi per le greggie; stabili per gli organzini.

**Fism. Anon. ASPA**, 21. — Stagionatura e pesatura: Organzino 1, Kg. 124,33, nov. 1.

**Società Torinese**, 21. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati utili 1; Kg. 161,83; Greggia utili 2, Kg. 300,75; Lana 6 Kg. 10328 40; Totale utili 9, Kg. 10690,85. — Operazioni di assaggio: Greggie 4; Lavorate 9; Varie 3.

## FALLIMENTI

TORINO: **Giuliani Enrichetta**: con sent. 20 corr. venne il fallimento ed ammessa alla procedura piccoli fallimenti; Pretura locale; comm. giud. avv. Cattaneo Mario — Gallino Giuseppe: con sent. 20 corr. revocata la cessazione pagamenti al 31 giugno 1930 — **Fiora Maria in Guzzi**: con sent. 20 corr. revocata la cessazione pagamenti al 23 marzo 1931.

(UNIO): Flemente Alutto, Alba; cur. avv. Guido Lana — PALLANZA: Giovanni Brogli e Maria Rezzoli, Alberto Italia, Dormoletto; cur. avv. Geraldino Maranza.

(dal «Foglio»).

# MERCATI

## Le quotazioni dei cereali

TORINO, 21. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne. Frumento: apertura: corrente 101, dicembre 103, marzo 110,25, maggio 114,75; chiusura: dicembre 101,35, marzo 110,50; maggio 114,75.

**Bra**ni, 21. — Frumento nostrano al Q.le da L. 98 a [illegible]; granoturco da 68 a 69; segala da 74 a 76; avena da 64 a 66; ceresa da 66 a 68; crusichello da 53 a 55; farina di frumento da 135 a 136; riso da 115 a 180.

**Cuneo**, 21. — Grano al Q.le da L. 100 a 102; barbariato cuneese da 80 a 82; segale da 70 a 72; granoturco da 66 a 68; miglio da 80 a 85; fagioli regina da 140 a 147; fagioli bianchi da 70 a 72; Saluggia da 93 a 97; spondati da 180 a 185.

**Novi Ligure**, 21. — Grano da 101 a 105 al Q.le; meliga da 66 a 68; segale da 65 a 67; riso da 130 a 150; fagioli da 80 a 130; fave da 130 a 140; ceci da 140 a 150; ceresa da 66 a 68; crusichello da 50 a 52.

**Pinerolo**, 21. — Grano al Q.le da L. 98 a 102; meliga da 68 a 69; segale da 68 a 70; crusichello da 50 a 52; farina II extra da 142 a 144; farina II superiore da 138 a 140.

**Tortona**, 21. — Grano al Q.le da L. [illegible] a 105; meliga da [illegible] a 68; segale da 62 a 65; riso da 90 a 130; fagioli da 125 a 160; ceresa da 50 a 55; crusichello da 48 a 55.

**Vercelli**, 20. — Portano Vercellese da L. 85 a 90 al q. — Risoni: Vialone 70-80; Allorio 66-74; Grani lunga e P. 6 64-74; Maratelli 67-72; Id. andante 59-66; Originario 65-71; Id. andante 64-64. — Risi agostani: Originario 108-110; radiante 120-123. — Frumento 97-101; Segala 75-77; Avena nostrana 68-70; meliga nostrana comune 49-50. — Quotazioni nominali: Riso originario brillato 125-128; Id. Ozzaliso 134-136; Maratelli 145-150; Mezzagrana (seliino corpetto) 65-70; Risina 62-65; Fagioli di Saluggia 90-105; Pula di riso 24-25. Farina tipo max. per panificaz. 134-136; Crusca di frumento 64-65; Crusichello 55-65.

**BESTIAME**

**Bra**ni, 21. — Buoi da lavoro al Q.le da L. 230 a 280, peso vivo; vacche da 180 a 200; manzi da allevamento da 250 a 280; buoi da macello da 160 a 230; tori da 200 a 220; vacche da 120 a 160; vitelli da 280 a 340; cavalli da 130 a 140; asini da 310 a 340; lattonzoli per capo da 40 a 50.

**Cuneo**, 21. — Buoi da macello al Mg. da L. 17 a 20; vacche e manze cadauna da 250 a 1350; soriano al Mg. da 10 a 14; vitelli d'ogni varia ed in vario stato di carne da 18 a 25; vitelli sotto i tre mesi 1.a categoria da 30 a [illegible] 2.a categoria da 23 a 29; montani da 20 a 24; [illegible] cadauna da 45 a 60; agnelli da 30 a 34; suinetti da macello al Mg. da 25 a 29; id. da allevamento da 15 a 25; id. lattonzoli cadauno da 30 a 50.

**Novi Ligure**, 21. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 23 a 26 al Kg.; vacche da 1100 a 1400 per capo. — Bestiame da macello: tori da 18 a 22; buoi da 20 a 25; vacche da 16 a 20; vitelli a mani da 21 a 45; suinetti da 29 a 37; lattonzoli da 28 a 30; agnelli e capretti da 23 a 65.

**Pinerolo**, 21. — Bestiame da macello: [illegible] al Mg. da L. 18 a 23; manzi da 16 a 22; vacche da 8 a 12; vitelli da 22 a 28; suinetti da 28 a 36; maiali da 25 a 28.

**Torino**, 21. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 150 a 165; buoi da 170 a 180; vacche da 110 a 116; vitelli e manzi da 320 a 390; sanati da 285 a 375; lattonzoli cadauno da 60 a 65; agnelli e capretti al Mg. da [illegible] a 60; buoi per formatura da 250 a 260 al Q.le; giovenche e scrioni da 115 a 125.

**FORAGGI**

**Bra**ni, 21. — Fieno maggengo al Q.le da L. 34 a 36; agostano da 32 a 34; terzuolo da 28 a 30; paglia da 6 a 8.

**Cuneo**, 21. — Fieno maggengo al Mg. da L. 3,50 a 4; agostano da 3,50 a 3,75; paglia da 0,90 a 1,10.

**Novi Ligure**, 21. — Fieno maggengo da L. 32 a 36 al Q.le; fieno agostano da 26 a 28; fieno terzuolo da 26 a 29; paglia silotta di frumento da 4 a 5; paglia pressata da 7 a 7,50; avena da 50 a 62; semi di trifoglio da 310 a 325; semi di medica da 280 a 295.

**Pinerolo**, 21. — Fieno maggengo al Mg. da L. 3 a 3,40; seconda qualità da [illegible] a 3; paglia pressata da 1,40 a 1,60.

**Torino**, 21. — Fieno maggengo al Q.le da L. 28 a 32; agostano da 27 a 30; terzuolo da 22 a 25; avena da 60 a 65; semi di trifoglio da 325 a 350; semi di medica da 225 a 250; fieno di erba medica e di erba trifoglio L. 28.

**Vercelli**, 20. — Fieno maggengo al cascinale da L. 31 a 34 al q.; agostano 24-25; terzuolo al cascinale 22-24; paglia frumentone, e segala nuova pressata 6-7; Paglia di riso sciolta 2,00-3.

**FRUTTA E VERDURA**

**Biella**, 21. — Mele comuni al kg. da L. 0,80 a 1; pere servanta da 4 a 4,50; noci nostrane da 1,20 a 1,50. — Aglio al kg. da L. 0,90 a 1,00; barbabietole da 0,40 a 0,50; carote da 0,50 a 0,60; cavoli da 0,30 a 0,50; cipolle da 0,60 a 0,70; cipollino da 1,30 a 1,70; coste da 0,40 a 0,50; insalata da 0,80 a 1; patate da 0,40 a 0,50; pomposti da 0,60 a 0,80; porri da 0,50 a 0,60; rape da 0,30 a 0,40; spinaci da 0,80 a 1; zolani alla dozzina da 1 a 1,30.

**Tortona**, 21. — Pere al Q.le da L. 80 a 100; mele da 70 a 150; uva bianca e nera da tavola al Mg. da L. 10 a 15; noci al Q.le da L. 235 a 270; castagne fresche da 100 a 150; castagne secche da 160 a 170.

**POLLAME E UOVA**

**Biella**, 21. — Polli al kg. da L. 6 a 6,50; tacchini da 6,30 a 6,75; capponi da 7 a 7,50; galline da 6 a 6,25; anitre da 4,25 a 4,50; oche da 3,75 a 4,25; conigli da 2,75 a 3,50; piccioni alla coppia da 3,50 a 4,50; uova alla dozzina da 7 a 8.

**Novi Ligure**, 21. — Galline da L. 5,50 a 6,75 al Mg.; polli da 6,50 a 7; capponi da 8,50 a 9; tacchini da 6,50 a 6; anitre da 5,50 a 6; oche da 5,50 a 6; piccioni da 3 a 3,50; conigli da 3 a 3,50; uova alla dozzina da 8,50 a 9.

**Pinerolo**, 21. — Galline al kg. da L. 4,50 a 4,75; polli da 5,25 a 5,50; capponi da 6 a 6,50; anitre da 4 a 4,50; conigli da 4 a 4,25; piccioni per coppia da 4 a 4,50; uova alla dozzina da 9,50 a 9,50.

**Tortona**, 21. — Galline al kg. da L. 6 a 6,25; polli da 6,50 a 6,75; capponi da 7 a 7,50; tacchini da 6 a 6,50; conigli da 2,75 a 3; uova da loro da 8 a 8,50.

## UVE

**Stradella**, 21 sotto.

I prezzi delle varie contrattazioni avvenute sul nostro mercato per la vendita delle uve da tavola bianche e nere ben conservate appunto variano da L. 20 a 22 al Mg.; uve comuni da 12 a 20.

## VINI

**Novi**, 21, sotto.

Vino rosso da pasto, gradi 9-10 da L. 66 a 68 l'ettolitro al trasloco; in città da 108 a 118; vino rosso da pasto gradi 10-11 da 65 a 85 l'ettolitro; in città da 115 a 125; vino bianco secco corteso tipo Gavi e Monferrato, gradi 10-11 da 70 a 95, in città da 115 a 135; vini barbareti e barbera extra, gradi 11-14 da 70 a 145, in città da 140 a 190.

**Bra**ni, 21. — Vino da pasto per ettolitro da L. 60 a 80; id. Dao da 85 a 100; vino fruttifero da 120 a 130; bianco secco da 70 a 80; riesling da 80 a 95; moscati da 100 a 110.

**Novi Ligure**, 21. — Barbera da L. 160 a 190 l'ettolitro; comune da pasto da 80 a 90.

**Torino**, 21. — Barbera prima qual. per ettolitro da L. 80 a 100; comune da pasto da 55 a 60; barbaresco da 70 a 80; bianco secco 70; qualità speciali da 125 a 140; aceto da 60 a 70.

## La terza fiera dei tartufi ad Alba

Alba, 21 notte.

Stamane, nell'ampio cortile della Maddalena, ha avuto luogo a cura del nostro Municipio, la preannunziata fiera-concorso dei tartufi, la quale, grazie ai numerosissimi espositori e grazie pure alla quantità e alla qualità del prodotto, ha avuto un vero successo. Ha numerosi tavolini addobbati erano esposte le varie qualità, per un complesso di settanta chilogrammi.

Alle 9,30, l'apposita giuria, dopo l'esame dei campioni, assegnava i numerosi premi nell'ordine seguente: 1. premio, Ferro, da Castiglione Tinella; 2. premio, Pasquale Perrone, pure di Castiglione Tinella; 3. premio, Giovanni Prandi di La Morra. Seguono altri quindici premi, a tutti è stato poi donato un diploma a ricordo della fiera. Dopo la premiazione, si è svolta la contrattazione e in breve, il prezioso prodotto, veniva venduto, alla media di 12 lire

## SETE

**Associazione Serica e Bacologica del Piemonte.** — Listino ufficiale dei prezzi delle sete, dei bozzoli freschi e dei cascami dal 14 al 21. — Greggie Piemonte: Qualità di nascosi: Titolo 13/20; da L. 92 a 90 nom. — Qualità extra: Titolo 13/20 da L. 87 a 85 nomin. — Organzini Piemonte: Qualità di marca: Titolo 20/22, da L. 130 a 125. — Filati produtti: Mureschi da 16,50 a 16,50 nom. — Bozzoli: Incrociati chinesi extra da 16,00 a 16. — Comunicato: Solito andamento flauto con prezzi discesi per le greggie; stabili per gli organzini.

**Fism. Anon. ASPA**, 21. — Stagionatura e pesatura: Organzino 1, Kg. 124,33, nov. 1.

**Società Torinese**, 21. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati utili 1; Kg. 161,83; Greggia utili 2, Kg. 300,75; Lana 6 Kg. 10328 40; Totale utili 9, Kg. 10690,85. — Operazioni di assaggio: Greggie 4; Lavorate 9; Varie 3.

## FALLIMENTI

TORINO: **Giuliani Enrichetta**: con sent. 20 corr. venne il fallimento ed ammessa alla procedura piccoli fallimenti; Pretura locale; comm. giud. avv. Cattaneo Mario — Gallino Giuseppe: con sent. 20 corr. revocata la cessazione pagamenti al 31 giugno 1930 — **Fiora Maria in Guzzi**: con sent. 20 corr. revocata la cessazione pagamenti al 23 marzo 1931.

(UNIO): Flemente Alutto, Alba; cur. avv. Guido Lana — PALLANZA: Giovanni Brogli e Maria Rezzoli, Alberto Italia, Dormoletto; cur. avv. Geraldino Maranza.

(dal «Foglio»).

## Nota finanziaria settimanale

All'opposto dell'ottava precedente, così piena di avvenimenti finanziari interni importanti, con diretta influenza sul contegno della Borsa valori, questa che passiamo in esame, dopo le prime due riunioni improntate a sostenutezza fra un volume di affari discreto e prezzi aggiranti in generale sul livello massimo raggiunto con tendenza quasi a consolidarsi, ha visto nelle riunioni successive rallentarsi notevolmente il ritmo degli scambi e subentrare un [illegible] d'incertezza e di disagio che, passando sui prezzi, li ha contratti in misura sensibile.

Accennavamo la settimana [illegible] che la situazione tecnica del mercato aveva giocato un [illegible] importante nella verificatasi ripresa, ed il contegno tenuto dallo stesso nel seguito, conferma che quasi soltanto ad [illegible] stamenti speculativi, stimolati alle ricoperture dai noti fattori, è da attribuirsi quel risveglio che ha fatto credere ad un principio di rinascita. Invece troppe incertezze e molte incognite si addensano sull'orizzonte economico. Mentre si riafferma la tesi della solidarietà internazionale, assistiamo ai preparativi inglesi di un protezionismo più spinto, che, per difesa e ritorsione, ne provocherà degli altri. Ed è appunto anche il timore di alti dazi sui prodotti manufatti che si è voluta attribuire la depressione del nostro mercato, oltre che al riflesso del contegno pessimo delle Borse estere.

Comunque, non è molto agevole nei momenti attuali procedere alla diagnosi delle cause, com'è altrettanto difficile avanzare ipotesi o previsioni sugli orientamenti futuri. Se vi sono elementi scoraggianti per l'impazienza che tutti pervade, ve ne sono pure che dànno adito alla fiducia nel prossimo avvenire, specie per noi, dopo le conversazioni di Washington.

Lunedì si procederà alla sistemazione dei riporti e la mancanza o quasi di posizioni scoperte, e quindi di minore assorbimento di titoli, ha generato qualche leggera apprensione sulla facilità della sistemazione, contribuendo ad appesantire il mercato di ieri per prevalenza di vendite dovute ad alleggerimenti. Gli impegni risultano così molto esigui e, data l'abbondanza del denaro per impieghi a breve termine, aumentato da quello proveniente dai rimborsi dei Buoni del Tesoro, è probabile invece che i riporti siano più agevoli di quanto non si preveda.

Il confronto dei prezzi dei diversi valori con la chiusura della settimana scorsa segna il solito vantaggio per quelli di Stato, mentre per i titoli industriali registra delle perdite un po' tutti e più accentuati per quelli di indole speculativa, che avevano prima maggiormente progredito. Una parte dei valori locali invece hanno conservato il terreno riguadagnato, non solo, ma hanno notevolmente aumentato il vantaggio, così la Nebiolo, Bauchiero, Cartiera Italiana, Schiapparelli e Florio.


# La vita è nel sangue

**Il sangue trasporta in circolo e distribuisce alle cellule le sostanze nutritizie di cui il corpo ha bisogno per stare in vita.**

**Le sostanze nutritizie che il sangue trasporta altro non sono se non il prodotto della trasformazione per digestione dei cibi da noi ingeriti, trasformazione che avviene nello stomaco e nell'intestino.**

**Se la digestione sarà normale tutti gli alimenti verranno trasformati in sostanze nutritizie, se invece la digestione sarà difettosa e procurerà una più lunga permanenza dei cibi nel tubo gastro-intestinale, si avranno fenomeni di putrefazione con la conseguente emanazione di sostanze tossiche che entreranno nel sangue e la loro azione nociva incomincerà a farsi sentire sotto forma di mali di testa, vertigini, inappetenza, stitichezza, ecc.**

**Assicuratevi una digestione perfetta prendendo tutte le mattine, o alla sera prima di coricarvi, un cucchiaino di Magnesia S. Pellegrino.**

# Non inquinate il sangue il sangue è vita

# CURE SENSAZIONALI:

ENTEROCOLITE ULCEROSA

..... il mio bambino a 5 anni si è ammalato di enterocolite ulcerosa con pericolo di morte. Fu curato con ogni mezzo, ma la sua guarigione completa la devo ad un cucchiaino di Magnesia S. Pellegrino che prendo ogni mattina da due anni senza mai stancarsene.

La mia gratitudine sarà perenne all'efficace Magnesia S. Pellegrino purgativa, rinfrescante e disinfettante dell'intestino, unica al mondo.....

*LUISA CROARI*
*Milano - Via Botticelli 27*

EMICRANIA CRONICA

..... una mia parente, figlia di un già illustre Medico, era soggetta ad un penoso mal di capo che nessun rimedio era riuscito a temperare ed a debellare....., un giorno le dissi: «Prova la Magnesia S. Pellegrino». La mia congiunta che voleva provare il suo ancora provato, ne prese due cucchiaini alla mattina e due alla sera ed in capo a quindici giorni le cessò il mal di capo! Evidentemente si trattava di stomaco non a posto..... La guarita benedice il Santo Pellegrino ed io porto in palma di mano la benefica Magnesia che la beneficiata continua ad usare.

*Dr. A. GIRIBALDI*
*S. Remo - Via Roma, 22*

DISTURBI VISCERALI

..... Solamente usando la vostra magnifica Magnesia S. Pellegrino ho potuto constatare che i continui disturbi viscerali che mi capitavano di frequente sono completamente spariti.

*WALTER GAGLIARDI*
*Milano - Via Carlo Tenca, 104*

DEPERIMENTO GRADUALE

..... la mia attenzione era attratta da un malessere generale con graduale deperimento nei miei bambini e qualsiasi preparato portava un risultato momentaneo o nullo. Volli somministrare loro, di mia iniziativa, la Magnesia S. Pellegrino e dopo pochi giorni notai in essi un benessere brioso ed inaspettato tanto da rilevarne in seguito la completa guarigione per la qual cosa ritenni opportuno e necessario estendeme l'uso a tutta la famiglia con grande soddisfazione.....

*GAETANO MILANO*
*Salerno - Via Bastioni 24*

RIDONA LA SALUTE

..... avevo inutilmente trasformato il mio intestino in una vera farmacia con grave danno della mia salute. Da quando mi sono decisa ad adottare la Magnesia S. Pellegrino non solo ho riscontrato un beneficio immediato, ma mi sono ristabilita completamente da qualsiasi malanno.

È con animo grato che io sento il bisogno di esprimerVi la mia ammirazione per la Vostra eccellente Magnesia S. Pellegrino che m'ha ridonata la salute.

*E. FERRARIO*
*Milano - Via Durini, 29*

CURA MIRACOLOSA

..... ho trovato e trovo tutt'ora nell'uso continuato della Magnesia S. Pellegrino una cura miracolosa per il mal di stomaco e per una perfetta digestione. Da molti anni soffrivo e nessun farmaco fu da me trovato così semplice e gustoso al pari della Magnesia S. Pellegrino. La mia vita rifiorisce.

*Cap. Prof. GINO PIVA*
*Livorno - Via P. Dondini, 32*

*La MAGNESIA S. PELLEGRINO è posta in vendita CON ANICE e SENZ'ANICE*

*LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO - MILANO - Via Castelvetro N. 17*

Vendita diretta dalla fabbrica all'acquirente

180 000 clienti all'anno. Più di 25.000 lettere di ringraz.
Chiedete subito il nostro catalogo generale gratuito
MEINEL & HEROLD
KLINGENTHAL (Sassonia), 74
Fiammifero lettere L. 1.50, Cartolina L. —.75

Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO
OCCHI-ORECCHI NASO - GOLA
Ore 11-12; 15-18
Corso Piazza M. Cristina

LA SOLA FABBRICA IN TORINO DEI
SOFA' LETTO GRAVATI
TIPO RECLAME COMUNE CON MATERASSINO L. 420
SENZA IMPEGNO ESPOSIZIONE NEI NUOVI LOCALI
SOFA' LETTO Lire 720
TIPO RECLAME LUSSO CON FUSTO VERNICIATO L. 300

ROSAI
CATALOGHI GRATIS
GEMEN & BOURG
LUSSEMBURGO N° 6161
LA PIU' IMPORTANTE CASA DI ROSAI DEL MONDO

FRAU
VIA PALAZZO DI CITTA' PER TRASLOCO
LIQUIDA
LE SUE RINOMATE
POLTRONE E DIVANI

ORDINATE I

LE
CELEBRITA' MEDICHE
DELL'ULTIMO TRENTENNIO

*Pubblicazioni in serie — Seguono gli altri elenchi*

**L'ISCHIROGENO PORTA IL PRIMATO NEL MONDO!**
**VIENE PREFERITO DAI COLOSSI DELLA MEDICINA!**

.... a parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'**ISCHIROGENO** ed ho potuto constatare **notevoli benefici in breve tempo.**

Prof. GUIDO BACCELLI
Direttore Clinica Medica R. Università di Roma

.... ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo **ISCHIROGENO,** che io e la mia Signora stavamo usando, da oltre un anno e con **sommo profitto.** E questo debbo dire, non per fare una reclame a quell'**eccellente ed utile preparato,** non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.

Prof. ANTONIO CARDARELLI
Senatore del Regno
Direttore Prima Clinica Medica R. Università di Napoli

.... ho sperimentato il Suo preparato **ISCHIROGENO** sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. **L'ho usato anch'io e ne ho ricavato immenso vantaggio.**

Prof. ACHILLE DE GIOVANNI
Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Padova

.... come ebbi già a scriverLe altra volta, ho ottenuto **eccellenti risultati** nella mia pratica, dall'uso del Suo **ISCHIROGENO.**

Prof. CESARE LOMBROSO
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Torino

**Documenti scientifici rari che nessuna specialità medicinale possiede!!**



BICCHIERINO ARRIGONI
BICCHIERINO ARRIGONI
BICCHIERINO ARRIGONI
BICCHIERINO ARRIGONI
BICCHIERINO ARRIGONI

# L'uso

della carne è necessario all'organismo umano. Un alimento indicato è quindi il Vero Estratto di Carne Arrigoni, ricco di sostanze proteiche e di vitamine.

Il Bicchierino Arrigoni esclude ogni possibilità di contraffazione ed assicura l'assoluta genuinità del prodotto.

L'Estratto di carne nel Bicchierino Arrigoni è in vendita nei formati da 25 - 50 e 100 grammi allo stesso prezzo dell'Estratto Arrigoni sciolto.

ARRIGONI

# NESSUN PERICOLO
MA
# MOLTI VANTAGGI

offre alla casa il servizio di acqua riscaldata con l'elettricità: infatti sono stati sufficienti un interruttore automatico della temperatura e una valvola di sicurezza, per rendere del tutto sicuro un

**RISCALDATORE D'ACQUA ELETTRICO AD ACCUMULAZIONE**

Così l'elettricità ha permesso di risolvere il problema di distribuire l'acqua calda nella casa con grande **SEMPLICITA'** perchè l'acqua calda è sempre disponibile, ad ogni ora del giorno e della notte e basta aprire un rubinetto per potersene servire. Con grande **SICUREZZA** perchè nè manovre sbagliate nè distrazioni possono provocare inconvenienti di qualunque genere. Con grande **ECONOMIA** perchè le nostre tariffe notturne hanno reso il riscaldamento dell'acqua con l'elettricità più conveniente di qualunque altro sistema.

*Gl'impianti dei riscaldatori d'acqua eseguiti secondo le nostre prescrizioni (con interruttore automatico di temperatura e con valvole di sicurezza da noi approvate) assicurano il funzionamento regolare degli stessi.*

*Non soltanto dunque per le eccezionali condizioni di favore che vi abbiamo precisato con la nostra circolare inviatavi per posta, ma per la certezza di aver l'impianto bene eseguito, non rinunciate ad accogliere il nostro invito.*

ACQUA CALDA ECONOMICAMENTE
ACQUA CALDA ELETTRICAMENTE

**AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE**
**SOCIETA' ELETTRICITA' ALTA ITALIA**
**TORINO**


# PUBBLICITA' ECONOMICA

## AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
1 — *£. 1,80 per parola - Minimo £. 18*

**ACQUISTO** radio, motocicletta, vendendo mobili ufficio, Grancagnolo, Nizza 333 (Lingotto). 6558

**L'OFFICINA** l'azienda nel ramo turbine idrauliche, regolatori automatici, paratoie, griglie, accessori, riparazioni, trasformazioni, ecc. mette a disposizione della clientela trentacinque anni di esperienza. Corso Regina Margherita 256, Torino. 26040

**PASTA** Napoli, accreditatissima, prezzo economico. Chiedere catalogo illustrato: Jommelli, Torre Annunziata. 6558

## SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
2 — *£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**ACQUISTANSI** cessioni commerciali avviabili. Ufficio Consulenza Fontana già ragioniere Finanz. Garibaldi 19, Telefono 45-178. 26511

**AVVIATISSIMO** caffè pasticceria cedesi causa malattia. Scrivere: Piatti, Giaveno.

**CENTRALISSIMO** negozio via Garibaldi, cedesi con senza merce. Scrivere cassetta 199 P. UPI, Torino. 51764

**CESSIONE** drogheria posizione centralissima. Rivolgersi curatore fallimento avv. Fea Carlo, via Sacardi, 2 - Telef. 43-312.

**RIMETTESI** occasione famiglia osteria gioco bocce. Via Reggiano, 25. 51819

**SERISSIMA** officina autoriparazioni, clientela decennale, cedesi. Arati, Ponte Mosca, quattro. 50637

## PROFESSIONISTI
6 — *£. 1,80 per parola - Minimo £. 18*

**CLIENTELA** abituale può procurare ai Professionisti d'ogni ramo l'indicazione del proprio indirizzo in questa Rubrica.

**INGEGNERI,** Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri. Modelli generici inseriti gli specialisti per ogni ramo di Gabinetto. Uberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

## RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
4 — *£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**ANTICA** Fabbrica Vermouth del Piemonte, cerca rappresentante pratico dell'articolo, con clientela per le provincie di Torino, Cuneo ed Alessandria. Scrivere cassetta 67 R. UPI, Torino. 29284

**ASSICURAZIONI** Primaria Compagnia Italiana cerca abili Agenti nei principali Comuni delle Provincie di Alessandria, Novara, Vercelli. Indirizzare offerte: Cassetta 40 P. UPI, Torino. 45037

**BATTITORI** piazzati rappresentanti rivenditori per articoli novità primaria necessità. Lojolo, Ausonio 15, Milano. 6784

**CERCO** abili piazzisti, richiedesi questa attività, ottime referenze. Scrivere cassetta 50 B. UPI, Torino. 26268

**MACINACAFFE'** elettrodomestico, articolo moderno, largo utile, importante anonima tratterebbe ripresentazione anche libera ditte solvibili, ottime referenze. Scrivere cassetta 61 B. UPI, Torino. 26269

**PERSONE** abili, ogni zona, cerca Ditta bancaria iscritta Trieste per lavoro redditizio mediante vendita valori. Cassetta 24059 Unione Pubblicità Trieste. 6758

## OFFERTE D'IMPIEGO
5 — *£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**APPRENDISSAGGIO** industrie remunerativa indipendente su macchine Autobar. Cavallo, Monte Pietà, 6. 51667

**CERCASI** contabile magazziniera volonterosa, Milano, Via Golto 26. 51760

**COMMESSO** drogheria cercasi, referenze, pretese. Scrivere cassetta 189 P. UPI, Torino. 51782

**CUOCA** abilissima cercasi da famiglia, signorile. Inviare dettagliate referenze cassetta 28 B. UPI, Torino. 26123

**ONDULAZIONE** taglio manicure, insegnamento rapidissimo garantito. Dante Mario, Vanchiglia, 17. 74992

## DOMANDE D'IMPIEGO
6 — *£. 0,70 per parola - Minimo £. 7*

**ESPERTO** amministratore campagna fattore, ottima cultura, referenze, occuperebbesi. Turabra, Rosine, 12. 51765

**27enne** chauffeur meccanico cerca impiego anche fattorino magazziniere. Scrivere cassetta 216 P. Torino. 51804

## DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
7 — *£. 0,50 per parola - Minimo £. 5*

**L'U.P.I.** intende aiutare gli operai disoccupati, rilasciando a circa minima la loro spesa per la ricerca di lavoro.

**DOMESTICI,** chauffeurs, operai, avventizi, pensatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc., troveranno facilmente lavoro valendosi di questa Rubrica.

**MODISTA** abilissima ora disponibili accetta ordini, riparazioni. Margherita, Frutti, il Colombo. 26272

**PELLICCIAIA** eseguisce qualsiasi riparazione pellicceria. Sebetta, via Capua, numero 8. 51761

**SARTA** abilissima offresi lavoro presso famiglie. Lina Addinsio, Garibaldi, 16.

La CRISI ECONOMICA di molte Aziende deriva da insufficienza di capitale circolante.

UN AVVISO ECONOMICO AIUTA A SUPERARE LE DIFFICOLTA' FINANZIARIE

## LEZIONI E TRADUZIONI
8 — *£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**A.** Imparate in Riviera estero alla Scuola Lycée, Bogino 2. Telefono 53-810. Metodo razionale, pratico, rapidissimo. Lezione prova gratuita. Traduzioni. 74990

## CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
10 — *£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**DISTINTA** famiglia affitta camera ammobiliata, visibile 9-10. Savoia 31. 51769

## ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
11 — *£. 1,80 per parola - Minimo £. 18*

**PEDIL.** Hôtel Mediterraneo fronteggiante mare, soggiorno invernale, parco tennis, accuratissima cucina. Pensioni prezzi convenientissimi. 6082

**VARAZZE.** Camere riscaldate pensione completa, prezzi mitl. Ducato, Castelnuovo 15, Torino. 51820

## COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
12 — *£. 1,50 per parola - Minimo £. 13*

**OCCASIONI** di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Rivenditori di generi alimentari.

**PRODUTTORI** di vino rivolgetevi a noi! Ora lo trova tempo le loro proprietà, mediante un'inserzione in questa Rubrica.

**CARBONAI** fate conoscere i Vostri Magazzini ed i Vostri prezzi.

## ANNUNZI VARI
13 — *£. 1,80 per parola - Minimo £. 18*

**AMMOBILIAMENTI** completi lusso, commerciali. Prezzi ribassatissimi. Corso Regina, angolo via Vanchiglia. 4395

**FANCIULLE** Occorrendovi cinte, cuciture economiche, termosaldature, rivolgetevi direttamente fabbrica, Montebenvo, 16. Vendite, affitti, cambi, riparazioni. Telefonare 32-320.

**MACCHINE** Cucire Singer, Telefunken, nuove d'occasione, vendo, cambio; riparazioni garantite. Peretti, XX Settembre, 65.

**MARIO.** Via Pinelli 6, vendo pianoforte nuovo, cambio, rateizzo. Automobili. 51853

**MOBILI,** grandissima assortimento, vendesi buoni prezzi. Stabilimento Pugella, Magenta, 44. 32930

**TAPPEZZERIE** in carta, commissioneria, eseguendo direttamente alla Fabbrica, via Madama Cristina, 125, angolo corso Dante. 76050

**VENDO** bellissima sala prezzo Rinaldi, studio stile, Nizza, 102. 76050

## OGGETTI SMARRITI
14 — *£. 1,80 per parola - Minimo £. 18*

**CHIUNQUE** abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

**TROVATO** un oggetto od un animale, potrete immediatamente ricercarne il Proprietario che, oltre al compenso completo, Vi rimborserà la spesa dell'Annuncio.

## ANNUNZI MATRIMONIALI
15 — *£. 1,80 per parola - Minimo £. 18*

**ASSOLUTA** discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

## CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
16 — *£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**ACQUISTEREI** vasa comodità 250.000 pagabili corso Venezia. Scrivere cassetta 71 B. UPI, Torino. 26299

**ACQUISTEREI** villino 10 ambienti città piacente posto località. Scrivere cassetta 304 P. UPI, Torino. 51762

**ALBERGATORI,** affittasi, vendesi stabile centralissimo Bologna, uso pensione. Scrivere cassetta 2 P. Unione Pubblicità Bologna.

**A** metà prezzo vendesi palazzina 20 vani comfort, parco, giardino, 5000 metri vicinanze Genova, Bagnara, XX Settembre, 37, Genova. 6789

**VENDESI** casa reddito convenientissima, trattasi direttamente. Via Airasca, 4, cittadella. 26088

## DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
17 — *£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**A. A.** Affittasi subito negozio retro adattabile. Via Della Rocca, 4. 26293

**AFFITTANSI** appartamenti massima comodità moderno ammasso. Corso Re Umberto, 147. 51889

**AFFITTASI** ampio centralissimo locale mq. 630 conveniente club associazione, due ascensori termosifone comodità. Via Arsenale 14. 26278

**AFFITTASI** primo piano di palazzina via Pietro Cossa 55, capolinea 6, sette camere, terrazza, bagno, termosifone, volendo giardino, garage, telefono. Conveniente.

**ALLOGGIO** vendesi via Bonelleschi 4, piano quarto, ascensore, termosifone, bagno.

**APPARTAMENTINO** tre camere, accessori, cuna signorile. Libero subito. Lamarmora, 41.

**ATTENZIONE!** Affittasi via Lucento 69 camere giardino due 70, tre 100, quattro 120.

## AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
*£. 1,80 per parola - Minimo £. 18*

**A.** Alla Automobilistica scuola corso completo teorico pratico lire cento conseguenti patentino governativo. Girard, Ospedale 46. Telef. 47-955. 51810

**AUTOMOBILISTICA** Giola, Gran Madre 8, licenza auto 120, moto 50. 76050

**A** 4800 vendesi 509 Serflua ottimo stato. Sorelle Olmo, Alba. 6749

**BERLINA** 509, con molte ripetti garantita due anni, vendesi, Via Cernaia, 15.

**BLOCCO** vendo pezzi ricambio automobile, motocicletta Reading. Corso Emilia, 17. Giostra. 76091

**CICLOMOTORE** 4 tempi ottimo lire 850. Via Villarbasse 28. Amerio. 51805

**COMPRO** 509 turpedo. La Rosa per S. Rocco, Grugliasco. 76055

**FIAT** 521 C. berlina, quasi nuova, due cil. Lanzati, Botero, 18, Torino. 51749

**GIUBBE,** tutti, Paletots impermeabili sopra, Fabbrica Valesio, corso Galileo, 11.

**MOTO** occasione acquistasi. Offerte: Ferrari, via Barbaroux, 5. 51824

**OCCASIONISSIMA** vendo 15 nuovi Berline, Girard, Ospedale 45, Telef. 47-955.

**SCARPE,** sci, silvaini, perfetta lavorazione su misura, lire 90, 120. Ormea, 4, Serrattica.

**VENDESI** rimorchio lire 1000, Corso Cirié, 23. 51824

**Fausto & Pietro Carello Fratelli**
**Via Petrarca, 30 - Torino**
**Telefoni: 61-528 - 61-232 - 62-043**

Reparto lavorazioni speciali per oggetti reclamistici: Vassoi, Alzate, Secchielli per Spumanti, eseguiti in serie. (6792

**CASA delle OTTOMANE**
L. 150 in più

Ultima creazione di
**OTTOMANA**
trasformabile a letto con **DOPPIO PAGLIERICCIO** a **RETE METALLICA RIALZABILE.**
Specialità SOFA' ALLA TURCA L. 100
Li troverete solo da **OLLINO**
Via Madama Cristina, 6
angolo Via Pio Quinto - Torino

**SIFILIDE** VENEREE, PELLE
BELLEZZA SESSUALE DELL'UOMO
Cura moderna, rapida — Sale separate
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 62, p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 18 alle 22. Festivi 9-12.

**Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI**
Esami comp. sangue — MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI — ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 36 — Ore 8-10 - 13-20 - Festivi 9-12

Stenosi uretrale guarita e granulosi - Ulceri
SIFILIDE
DOTT. M. TARDITI - Via Gioberti, 12
ore 8-11 e 15-18

Ulceri, Scolo, Gonorrea, Pilgmenti, Perdite
DOTT. CHIAVARINO — Via Saluzzo
**SIFILIDE** Ore 10-15 a 18-20 Ridazioni per operai

**MALATTIE** GENITO-URINARIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRERO
Corso Vinzaglio, 9 e via Sebastiano Valfrè.
Telef. 49-478 - Ore 13-15,30 - Fest. 10-12.

**LEVATRICE Beltrame**
Premiata Datatrice. — Visita anche nei giorni festivi - Via Baltazia 17 - Torino

**OSTETRICA** SANTANERA
c. Francia 15 bis
otano secondo - Visita dalle 9 alle 12.

**PENSIONE per PARTORIENTI**
LA CASA DELLA MAMMA VIA FREJUS, 107 (ang. 12) - TORINO

**Scaldabagno Elettrico**
litri 100 £. 940
Chiedetelo a qualunque rivenditore
AMBRA